ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, Giovedì 7 Novembre 1912 — MATTINO — NUM. 310

PREZZI D'ABBONAMENTO
[illegible]
ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	18,50	9,25	4,85	1,50
Estero:	33,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia - Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (5 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Franger, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 8
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: Réclames (nella pagina di testo) L. 3 — Necrologie L. 2 — Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 — pagine successive centesimi 75 — Piccoli avvisi, vedere tariffa nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

L'esercito turco sconfitto fugge sul fronte di Katalgia

L'isola di Tenedo occupata dai Greci - Monastir e Prilip prese dai Serbi - Salonicco minacciata dai serbo-greci e dai turchi ribelli? - I Montenegrini tengono Alessio e San Giovanni di Medua.

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

Due giorni di disperati combattimenti

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)
SOFIA, 6, ore 11.

Da due giorni una terribile battaglia infuria davanti alle linee di Katalgia. I turchi fuggiaschi e decimati nella rotta di Lule Burgas, inseguiti dalle forze bulgare sono stati raggiunti presso le loro ultime fortificazioni. La ristrettezza del fronte è spaventevole: le strade ingombrate non consentirono un rapido allontanarsi delle torme in fuga e i turchi furono così costretti a combattere coll'eroismo della disperazione. Sebbene i forti di Katalgia non abbiano potuto entrare in azione, perchè avevano avanti a sè, mescolate nel combattimento con quelle del nemico, le proprie forze, la lunga battaglia fu sanguinosissima e le perdite terribili da tutte e due le parti: esse superano quelle di Lule Burgas.

I bulgari sono riusciti dovunque a ricacciare indietro il nemico. La battaglia, che più che una grande pugna campale fu una serie di accanitissimi combattimenti isolati e indipendenti che si sono svolti da mare a mare, ebbe il suo teatro nella zona fra la linea di Strangia, Cerkeskeui e Cianta tenuta dai bulgari e la linea di Katalgia.

Si attendono ansiosamente i particolari della nuova vittoria bulgara, che molto probabilmente sarà l'ultima della campagna.

G. BEVIONE.

Il quartiere generale turco trasportato a Hadenkeui
21.000 feriti attesi a Costantinopoli

COSTANZA, 6, notte (Da bordo del vapore «Imperatul Trajan» nel Mar Nero, per radiotelegramma).

In seguito alla ritirata dell'esercito turco su Katalgia, Nazim Pascià ha trasferito il suo quartier generale a Hadenkeui. Sabato scorso sono ritornati quattro trasporti militari, che erano partiti per Midia nel Mar Nero. Le truppe che essi trasportavano, si recano a Katalgia.

L'ex ministro della guerra Mahmud Shevket, comanda le truppe della regione di Midia e di Viza. In seguito agli ultimi attacchi a Lule Burgas e a Viza sono stati avvertiti i servizi di sanità di Costantinopoli, di prepararsi a ricevere 21 mila feriti. Si dichiara ufficialmente che a Costantinopoli vi sono 15 mila feriti. Tutti gli ospedali, compresi quelli stranieri, sono gremiti. La maggior parte delle grandi scuole turche, specialmente l'università di Stambul, il Liceo di Galata, la scuola militare, ecc., sono stati trasformati in ospedali. Nondimeno la organizzazione è difettosa; mancano letti, coperte, biancheria ed anche cure adatte.

Hadenkeui, dove si trova il nuovo quartier generale di Nazim Pascià, è ad est dello sbarramento e oltre la linea dei forti di Katalgia (Chatalja). La località trovasi sulla linea ferroviaria per Costantinopoli.

Le prime notizie ufficiali

SOFIA, 6.

Secondo notizie giunte dal Quartier generale ai circoli ufficiali, le truppe turche sono state respinte da parecchie posizioni tra Ciorlu e Saray, dopo violenta resistenza, su Katalgia, subendo perdite anche più gravi di quelle riportate a Lule Burgas.

SOFIA, 6.

Le truppe bulgare hanno posto ieri in rotta il corpo di retroguardia dell'esercito turco che ha ripiegato precipitosamente su Katalgia.

(Ag. Stefani).

A Costantinopoli si sperava in una vittoria a Katalgia!

Costantinopoli, 6, sera.

Secondo l'opinione dei circoli turchi, la situazione dell'esercito ottomano presso Katalgia sarebbe assai buona. In seguito alla stanchezza delle truppe bulgare, un attacco su queste linee di difesa non è atteso prima di due o tre giorni. La resistenza a Lule Burgas e a Viza fu straordinariamente accanita. La ritirata si effettuò in ordine e il panico che si manifestò durante la ritirata sarebbe da attribuire a difetti nei provvedimenti presi dall'Intendenza.

"Un milione di baionette balcaniche pronte a difendere contro l'Europa il terreno conquistato,,

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)
Sofia, 5, ore 18,30 (ritardato).

Il Governo bulgaro continua a mantenere il più rigoroso riserbo sugli effetti della grande vittoria di Lule Burgas. E le ragioni di questo meraviglioso silenzio non sono soltanto di carattere militare, ma anche, specialmente, di carattere politico.

L'interesse supremo della Bulgaria a questo punto è che nessuna influenza straniera intervenga a porre limitazioni od ostacoli allo svolgimento della sua trionfale campagna. Se l'intervento europeo ha da esserci, esso deve venire quando siano compiuti fatti grandiosi e [illegible], ad esempio la presa di Costantinopoli. Allora la guerra sarà finita sul serio e la diplomazia europea, se si sarà messa d'accordo, potrà intervenire; ma è molto improbabile che in quel giorno la Bulgaria e gli altri Stati confederati accordino all'Europa, che è con la Turchia la grande responsabile di questa guerra, il diritto di distruggere il risultato delle loro vittorie.

Tutti i personaggi politici con cui ho discorso, hanno manifestato in termini energici la determinata volontà della Bulgaria di impedire che un nuovo trattato di Berlino venga ad annientare il frutto glorioso della guerra. Questo sentimento è diffuso in tutti gli strati della popolazione.

Un milione di baionette, finita la guerra con la Turchia, è pronto a difendere con raddoppiato ardore il territorio conquistato all'oppressore secolare, contro la cupidigia e l'invidia dell'Europa. E' bene che le Potenze sappiano e ricordino.

Le notizie che si hanno oggi dal fronte delle forze bulgare che premono su Costantinopoli, recano che esse occupano la linea concava che va da Istrangia a Chanta, avendo il suo punto di massima rientranza a Cherkeskeui, sulla ferrovia di Costantinopoli. Come si vede, l'avvicinamento alla linea di Catalgia, ha fatto un grande passo.

Chanta non è lontana da Catalgia più di una trentina di chilometri. Nulla si sa sulle forze turche fuggite nel terribile inseguimento di Lule Burgas, nè di quelle sconfitte negli attacchi operati il 2 novembre dalla sinistra bulgara, in direzione di Bunarhissar. Oggi circola insistentemente la voce per Sofia che Adrianopoli sarebbe capitolata. Secondo notizie attendibili, che ricevo, si sono fatti notevoli spostamenti di truppe attorno alla città assediata. Truppe fresche sono state inviate a sostituire il contingente andato a riunirsi all'armata operante al sud. Adrianopoli, interamente circondata, resiste ai terribili attacchi notturni, che seguono ai violenti bombardamenti fatti durante il giorno.

I forti, contro cui si accaniscono attualmente le artiglierie di assedio, sono quelli che difendono il villaggio di Karagu, verso le alture di Hadirlik, nel settore ovest e nord-ovest della città. Persona informata e competente mi diceva oggi, che Adrianopoli può resistere ancora sei o sette giorni.

L'attaché militare di Germania ha presentato a re Ferdinando le vive congratulazioni del Kaiser per la brillantissima vittoria di Lule Burgas.

Il Kaiser ha mandato a dire a re Ferdinando, che egli riserva sempre la sua ammirazione per chi si rivela meglio organizzato e più forte.

Questa ammirazione per la vittoriosa quadruplice alleanza che va estendendosi in tutta Europa, lascia indifferente il popolo bulgaro. Sofia conserva il suo aspetto concentrato, calmo, taciturno. Gridano gli hurrà soltanto i battaglioni di volontari macedoni, che sfilano a passo marziale per le vie della città dietro le bandiere infiorate, i tamburi rullanti, che vanno al fronte di guerra a prendere il posto dei caduti.

GIUSEPPE BEVIONE.

Le Potenze risponderanno fra due o tre giorni alla domanda per la mediazione

COSTANTINOPOLI, 6, notte.

Una nota ufficiosa annunzia che la Porta chiese mediazione alle Potenze per la cessazione delle ostilità e pei negoziati di pace. Le trattative delle Potenze continuano. Nei circoli bene informati si crede che esse non potranno rispondere prima di due o tre giorni.

(Ag. Stefani).

Il Sultano, la Corte ed il Governo sarebbero già pronti per trasferirsi in Asia

Vienna, 6, sera.

Mandano da Costantinopoli, 5, che, nel caso in cui i bulgari entrassero a Costantinopoli, il Sultano con tutta la sua Corte ed anche il Governo, saranno trasferiti in Asia. Corre voce che si facciano già preparativi per un'eventuale partenza. Gli archivi della Porta sarebbero rinchiusi entro casse, ma non si ha alcuna conferma di questa voce.

Maometto V non vuole che Abdul Hamid vada a Brussa

Costantinopoli, 6, notte.

Nei circoli bene informati si assicura che il Sultano si è rifiutato di sanzionare la decisione del Consiglio dei Ministri che stabilisce di trasportare l'ex Sultano Abdul Hamid a Brussa. Il Sultano avrebbe preferito di permettere a suo fratello la dimora a Costantinopoli e di concedergli un grande palazzo degno della sua posizione.

I Greci hanno preso l'isola di Tenedos
Il Governatore di Salonicco assassinato dai Giovani turchi?

ATENE, 6, ore 20,30.

E' giunto un comunicato al ministero della marina che l'isola di Tenedo è stata occupata oggi alle ore 15,30. Questa occupazione completa il dominio dell'alto Egeo e domina particolarmente l'imboccatura dei Dardanelli. La popolazione di questa storica isola, situata di fronte al luogo dove sorgeva l'antica Troia, è in prevalenza greca, tanto che il Governatore turco era sempre scelto tra coloro che sapevano parlare greco. Mancano particolari sull'azione dell'armata in questa occupazione. Ma del resto l'attenzione della popolazione greca è tutta rivolta alla presa di Salonicco, che si continua a considerare come imminente. Atene considera la presa di Salonicco come il fatto storico più importante della guerra. Delle notizie indirette da Salonicco annunciano che dei soldati fuggitivi dell'armata di Macedonia rifugiatisi a Salonicco avrebbero piazzato due cannoni all'altezza di Karagatza, minacciando di bombardare la città, se la capitolazione non sarà decisa. Si parla anche dell'assassinio del Governatore, da parte dei giovani-turchi, perchè egli era partigiano della capitolazione.

Vico COSSANO.

L'isola di Tenedos, presso la costa occidentale dell'Anatolia, appartenente al Sangiaccato di Biga, conta più di 8000 abitanti. Misura 8 chilometri di lunghezza per 5 di [illegible] abitanti, con una forte cittadella e la celebre baia di Besika. Ebbe sempre grande importanza strategica: fu causa della celebre guerra del 1380 tra genovesi e veneziani detta «guerra di Chioggia».

La notizia ufficiale

Atene, 6, notte.

L'ammiraglio Cuncrioti annunzia che l'isola di Tenedo è stata occupata nel pomeriggio, alle ore 3, dalla squadra ellenica.

Con la nave Euterpe, arrivata ieri a Volo, proveniente da Salonicco, è giunta la notizia che Salonicco è completamente investita. Vi sarebbero dentro la città 15,000 uomini, ai quali bisogna aggiungere i resti dell'esercito battuto a Yenitza. I negoziati per la capitolazione sarebbero cominciati venerdì, fra i consoli e le autorità militari. In seguito a divergenze di vedute con le altre autorità, il Vali si sarebbe suicidato. Il comandante della piazza avrebbe domandato per condizione della resa della città la partenza delle sue truppe con armi e bagagli. I greci avrebbero rifiutato, ed il Diadoco avrebbe accordato un termine, che doveva spirare lunedì sera. Vi sarebbero a Salonicco 150,000 profughi. (Ag. Stefani).

L'estremo baluardo

Dopo Kirk Kilisse, come per sprazzo di luce meridiana schiaritasi la situazione in tutta la sua tragicità, i turchi sembra che non abbiano perseguito altro obiettivo se non quello di spostarsi dapprima verso l'asse della penisola che si protende tra Mar Nero e Mar di Marmara, poi di starvi a cavallo dall'un lato e dall'altro per quanto maggior tratto fosse loro possibile, in modo da non farsi tagliare la ritirata su Costantinopoli, come i bulgari accennavano di voler fare col muovere grosse colonne su ambedue le falde dei monti Strangia, che prospettano il Mar Nero e formano orlo orientale della pianura di Tracia.

Riuscirono nell'intento; ma, poichè il movimento fu iniziato troppo tardi, sotto la pressione sempre più incalzante del nemico, non poterono avere neppur poche giornate di tregua per eseguire i necessari lavori di rafforzamento delle posizioni occupate, per prendere le disposizioni più idonee perchè la nuova battaglia si potesse svolgere con probabilità di successo dalla loro parte. E perciò, dopo una resistenza che in certi tratti fu ostinatamente energica, risoluta, disperata addirittura, e in altri, invece, fiacca, debole, quanto mai inconsistente, essi dovettero abbandonare la prima linea occupata, che da Lüle Burgas si stendeva per Viza sin quasi al Mar Nero, e sempre ritirandosi per scaglioni, più o meno ordinati, più o meno operanti con unità di intenti e di direzione, e sostando di tratto in tratto a combattere su tutte quelle posizioni naturalmente forti, determinate dai piccoli corsi d'acqua scendenti dai monti Strangia a ingrossare l'Erghene, poterono sin qui tenere fronte al nemico vittorioso, che senza tregua l'incalza tuttora assai da vicino.

L'ultimo telegramma ufficiale, in data del 5, proveniente da Sofia, annunzia precisamente uno degli episodi di questa tragica ritirata: essa, cioè, i turchi stavano dopo viv[illegible] posizioni tra Ciorlu o Saraj, a ritirarsi, dopo le gravi perdite sofferte, sulla linea fortificata di Catalgia.

Più in là, quando taceranno i clamori della battaglia, quando poseranno le armi e cercheremo di trarre da questa guerra gli [illegible] ammaestramenti ch'essa in sè racchiude, vedremo se i turchi abbiano fatto bene o male a spingersi sin dal principio così avanti verso il confine, quando la mobilitazione e la radunata trovavansi in una fase addirittura rudimentale, peggio ancora, quando essi le sapevano non suscettibili di completarsi in un periodo di tempo troppo diverso da quello degli eserciti nemici, coi quali dovevano cimentarsi da un giorno all'altro.

Oggi consideriamoli ritirati finalmente nel loro ultimo ridotto, non allo scopo di ristabilire le sorti della guerra, oramai irreparabilmente perduta, ma per dar tempo alla lenta diplomazia d'intervenire, ove possibile, per la conclusione di una pace meno gravosa di quella che l'andamento disgraziato della guerra lascia in questo momento prevedere.

***

La linea fortificata di Catalgia giace a due giornate di marcia, cioè a circa 40 Km., a occidente di Costantinopoli, e si stende dal Mar Nero al Mar di Marmara, intercettando tutte le comunicazioni stradali ordinarie e ferrate che dalla Tracia fanno capo alla capitale ottomana.

Già sin dai tempi della guerra di Crimea questa posizione fu studiata e cominciata a fortificare, dietro consigli e suggerimenti specialmente di ingegneri francesi e inglesi. Ma allora ben poco fu fatto di serio. Si tornò però a pensarvi nella guerra del 1877, quando le prime vittorie dei russi fecero conoscere in tutta la sua gravità il serio pericolo che incombeva su Costantinopoli. In fretta e furia il Governo turco dispose che sulle principali vie per le quali poteva avanzarsi il nemico fossero costrutte delle opere fortificatorie di carattere provvisorio, ma però, come è noto, — e a somiglianza di quello che era stato fatto ad Adrianopoli, — al momento di entrare in azione esse furono senz'altro sgombrate, tale era la demoralizzazione dell'esercito ottomano dopo le sconfitte patite.

Comunque, quando nel 1884 fu ripreso in esame tutto quanto il complesso problema della difesa dell'Impero, fu deciso di dedicare cure speciali alla linea di Catalgia, la quale fu definita quale prima linea di difesa della capitale contro nemico proveniente da occidente, giacchè, come vedremo altra volta, anche Costantinopoli è fortificata, ma in modo così imperfetto, nonostante i pareri ed i suggerimenti autorevolissimi del maresciallo Moltke e del generale Brialmont, che nessuno penserebbe che essa, allo stato odierno, potesse offrire una resistenza di una qualche durata.

I lavori, iniziati subito dopo sulla Catalgia, di quelli abbozzati negli anni dal 77 al 79 dapprima dal prussiano Blume Pascià e poi dall'inglese Baker Pascià, furono terminati verso il 1887, e da quell'epoca furono di tratto in tratto ripresi sia per completare la difesa qua e là dove era apparsa più debole, sia per rimodernare qualche opera o spalleggiamento [illegible] meglio idonea al compito da disimpegnare.

La fronte della posizione corre lungo una cresta, costituita da una serie di colline di altitudine dai 210 ai 140 m., la quale, partendo dal Lago di Derkos sul Mar Nero, va a finire nei pressi della profonda baia di Bujuk-Cekmedge sul Mar di Marmara. Il punto più elevato della posizione si trova nel settore destro; il punto più depresso sta nel centro, in corrispondenza cioè all'insellatura per la quale passano la ferrovia e la strada ordinaria Adrianopoli-Costantinopoli.

Il terreno antistante al settore destro e quello a Nord è boscoso; ciò che facilita l'accesso al nemico, il quale può approssimarsi al coperto senza gravi rischi; onde è la parte naturalmente più debole, e meglio protetta con opere adeguate. Il fianco destro poi della posizione può essere aggirato lungo il lido che separa il lago di Derkos dal Mar Nero e che è largo circa 2250 m. Ma a sbarramento immediato di questo sono due opere che intercettano l'unica carreggiabile svolgentesi lungo la costa, e al momento opportuno è da prevedere che la flotta turca rimasta sin qui inoperosa entrerebbe anch'essa in azione non solo per battere il lido, ma anche parte del terreno che il nemico dovrebbe percorrere per accedere alla linea fortificata.

Il terreno antistante al settore sinistro è scoperto e declina a guisa di spalto nella valle del fiume Kara-Su, immissario del Lago Cekmedge, e dei suoi affluenti. Questo fiume costituisce un ostacolo di rilievo nel suo corso medio, perchè fluisce in un profondo burrone, e anche nel suo corso inferiore, perchè la sua valle, ampia qui da 1500 a 3000 m., è per circa 15 Km. paludosa e quasi intransitabile fuori dai ponti e dalle strade, specialmente in giorni di pioggia. Il fianco sinistro poi della posizione è appoggiato al Lago di Bujuk-Cekmedge, e il suo aggiramento è da considerarsi come assai difficile, dappoichè il lido che separa il lago dal Mar di Marmara è sotto il fuoco diretto delle opere erette sulla posizione principale e sotto quello delle navi da guerra che, come dicemmo or ora, non mancherebbero di fare apparizione anche da questa parte, presentandosene la necessità.

Ad ambidue i settori fanno capo quattro strade secondarie: a quello di destra, in più, una carrereccia, a quello di sinistra le accennate rotabile e ferrovia Adrianopoli-Costantinopoli.

Il tergo della posizione è costituito da terreno ondulato; più in là, verso oriente, da un'altra linea di colline, parallela alla prima, che potrebbe costituire, opportunamente sistemata, una seconda buona linea difensiva.

La posizione principale, considerata sulla linea di alture tra mare e mare, misura circa 45 Km. di lunghezza, ma, dalla esistenza dei laghi di Derkos e di Bujuk-Cekmedge vien ridotta nella sua parte viva, in quella che verosimilmente sarà teatro delle prossime grandi battaglie, a soli 25 Km.

In questo tratto essa è rafforzata da una linea di 28 grandi ridotte, alcune delle quali di carattere permanente, e da due altre linee anteriori costituite da trinceramenti per fanteria e da spalleggiamenti per batterie campali, in complesso con un armamento di circa 300 bocche da fuoco di medio calibro, parte delle quali però di vecchio modello. La ferrovia poi è protetta da due ridotte speciali di carattere permanente.

***

Questa posizione di Catalgia, sebbene non riscuotesse tutte le simpatie del gen. Brialmont, che avrebbe voluto difendere Costantinopoli con un vero e proprio suo campo trincerato da erigersi nell'immediata vicinanza di quella capitale, tuttavia ha un valore militare innegabile, e ove bene organizzato e difeso, provvisto del necessario in armamento e



nitivamente, occupata da un'Armata che conta da 70 a 100 mila uomini decisi alle più strenue resistenze, potrebbe essere un ostacolo capace di arrestare il vincitore per lungo tempo nella sua marcia su Costantinopoli.

Ma per asserire che in questi momenti tragici in cui si dibatte l'Impero essa realmente potrebbe rappresentare una funzione tanto essenziale e importante, bisognerebbe conoscere, se in questo periodo di ostilità latenti e dichiarate, la sistemazione difensiva della linea è stata ripresa in esame; se tutte le numerose operazioni previste pel passaggio allo stato di guerra sono state ultimate o si trovano almeno a buon punto; se le Armate che si ritirano dai campi di Tracia non sono troppo stremate nei loro organici e non hanno smarrito per via troppo del loro morale e della loro energia combattiva.

Ma poichè tutto ciò non si conosce, neppure in via approssimativa, non è dato oggi far previsioni, che potrebbero domani essere completamente smentite dai fatti. Solo si può dire in linea generica, che le difficoltà di carattere logistico cui vanno incontro i Bulgari, sono destinate a intensificarsi con l'allungamento della linea d'operazione, tanto più poi che l'espugnazione di un campo trincerato, sia anche appena appena conteso dal difensore, richiede pur sempre grande impiego di fuoco d'artiglieria, enorme consumo di munizioni, il rifornimento delle quali è di una estrema delicatezza, quando in special modo non si abbia disponibile per farlo una ferrovia, come sembra non abbiano i bulgari in questo momento. Onde se i turchi, o per l'allentamento della pressione nemica determinato da siffatte difficoltà logistiche, oppure per virtù delle truppe che ripiegano o per quella dei rinforzi spediti da Costantinopoli e dall'Anatolia, riuscissero ad affermarsi per qualche giorno sulla linea di fortificazioni di Catalgia senza cedere un palmo di terreno che alla posizione stessa appartenga, si può presumere, allora, che potrebbero difendere la capitale per tutto quel tempo, come dicemmo più innanzi, necessario alla Sublime Porta, per concludere — o almeno tentare di farlo con successo — la pace con un nemico ormai invincibile nella magnifica esultazione delle sue vittorie. B.

160 morti e 770 feriti greci
alla battaglia di Jenitza
I garibaldini ad Atene

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Atene, 6, mattino.

Il presidente del Consiglio Venizelos ha lasciato la sua carta da visita al generale Garibaldi, che fu visitato all'albergo da tutta la colonia italiana.

I garibaldini greci arruolati sotto il comando di Ricciotti Garibaldi circolano per la città mettendo una nota pittoresca colla loro vivace uniforme. L'antica camicia rossa è sostituita più modernamente da una tunica militare di panno rosso, quasi all'inglese. All'albergo dove abita Garibaldi sono esposte ai balconi bandiere italiane e greche. Garibaldi, intervistato da un redattore del giornale Nea Imera, avrebbe detto che la Grecia troverà il modo di occupare le altre isole dell'Egeo dopo che le avrà evacuate l'Italia.

Il valy di Smirne, interpellato dal metropolita preoccupatissimo di eventuali persecuzioni contro i cristiani della comunità greca, ha fatto la seguente dichiarazione: «Io non permetterò la protezione, da parte del console di Francia, degli ortodossi sudditi del Re di Grecia che non hanno lasciato la città e il vilajet allo scoppio della guerra.»

Nella grande battaglia di Jenitza le perdite dei greci sono le seguenti: 154 soldati morti e 737 feriti. Si lamentano 6 ufficiali morti e 33 feriti. Le perdite del nemico sono immense e non ancora calcolate. Si crede imminente una battaglia campale a Monastir.

V. G.

Il Governo turco
annuncia una vigorosa resistenza

Costantinopoli, 6, notte.

Il Governo pubblicò ieri sera un comunicato, nel quale dice di preparare una vigorosa resistenza sulla linea di Katalgia. Sono stati inviati rinforzi per incoraggiare le truppe.

Secondo l'Alemdar, l'avanzata dell'esercito turco è cominciata ieri, ma questa notizia non è stata confermata ufficialmente.

Numerosi fuggiaschi mussulmani sono qui giunti da Pristina. L'ambasciatore di Francia ha avuto ieri, durante il Consiglio dei ministri, un colloquio col ministro degli esteri. Secondo una notizia della Porta, il blocco dei porti bulgari fu per ora sospeso. (Ag. Stefani).

Gli Stati Balcanici resteranno uniti
sul terreno diplomatico
come sul terreno militare

Parigi, 6, notte.

Il *Temps* ha intervistato il Ministro di Serbia a Parigi, il quale a proposito della domanda di mediazione fatta dalla Turchia, ha dichiarato che i quattro Paesi alleati non esprimeranno la loro opinione in proposito che dopo essersi accordati sulla decisione da prendersi in comune. Prima di prendere tale deliberazione, essi dovranno sapere dove la mediazione li condurrà. Infine spetta alla Turchia di formulare le basi per la pace: «perchè noi - ha detto il Ministro - intendiamo continuare la guerra fino a che non si giunga tra i belligeranti a negoziati diretti».

Il Ministro di Grecia ha detto pure che il suo Governo si porrà d'accordo coi suoi alleati.

L'incaricato d'affari bulgari, Nikeforof, ha dichiarato che il suo Governo esaminerà la proposta tenendo conto degli interessi balcanici e delle pretese giustificate dalle vittorie e dai sacrifici. I quattro Stati balcanici resteranno uniti sul terreno diplomatico come sul terreno militare.

Nikeforof ha espresso l'opinione che il suo Governo sarebbe disposto ad accettare un intervento europeo a condizione che l'Europa voglia tener conto delle loro pretese sui territori conquistati in ragione degli immensi sacrifici e delle vittime che piangiamo nella bilancia. In tutti i casi la mediazione, se sarà accettata, non porterà un effetto immediato.

Mentre le Potenze si concerteranno, è possibile che gli alleati raddoppino i loro sforzi e continuino la loro avanzata.

Tutto il popolo bulgaro alla guerra

Parigi, 6, sera.

Il «Journal» riceve da Bukarest: «Secondo una informazione ufficiale, la Bulgaria ha già chiamato sotto le armi la classe del 1913. Se la guerra non avrà fine in breve termine, il valoroso, piccolo popolo si ridurrà all'estremo delle sue forze».

La resa di Monastir
alle forze serbe

ROMA, 6, notte.

La «Tribuna» ha da Belgrado 6: La piazzaforte di Monastir, estrema difesa turca nel settore occidentale, si è arresa oggi alle 14 alle forze serbe. Ufficialmente non è stata data qui alcuna comunicazione, ma ho ragione d'assicurarvi che questa informazione è esattissima.

Questa notizia del giornale romano non ha avuto finora conferma ufficiale diretta: l'avvenimento però era previsto fin da ieri mattina: il «Petit Parisien» pubblicava ieri nelle due prime edizioni, con riserva, la voce della caduta di quella città. Anche alcuni giornali di Berlino pubblicarono nella giornata di ieri, senza particolari, l'annunzio del nuovo successo delle armi serbe.

Anche su Prilip
sventola il vessillo serbo

BELGRADO, 6, notte.

Secondo un comunicato ufficiale, le truppe serbe occuparono ieri Prilip (Prilip o Palepe). (Ag. Stefani).

I Montenegrini hanno occupato Alessio
e San Giovanni di Medua

CETTIGNE, 6.

I montenegrini hanno occupato Alessio e San Giovanni di Medua.

La colonna montenegrina che è entrata in queste due città, è l'ala destra della divisione del generale Martinovich. (Agenzia Stefani).

Quattro battaglioni turchi
sbaragliati dai montenegrini

Cettigne, 6, sera.

Ieri quattro battaglioni di Nizam e di basci-buzuk, cercando di operare il loro congiungimento con le truppe della guarnigione di Alessio, tentarono di aggirare l'ala destra della divisione al comando del generale Vucotic dalla parte di Burdudjud ed eseguirono con disperata energia un attacco con l'artiglieria, in due direzioni. Le truppe montenegrine, dopo aver permesso ai turchi di avvicinarsi, presero l'offensiva sul loro fronte e aprirono un fuoco terribile. L'artiglieria e la fanteria turca si ritirarono con gravi perdite abbandonando due cannoni con munizioni.

I Montenegrini hanno avuto pure vari morti e qualche ferito.

Il bombardamento di Scutari e di Tarabosch continua.

Marciando e bivaccando
nei paesi dei Kastrati
Banchetto omerico per festeggiare una sconfitta di basci-buzuk

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Podgoritza, 4.

(Ritardato nella trasmissione).

Sono tornato oggi, dopo sette giorni di vagabondaggio, sul campo di battaglia. Ho passato parecchi giorni alla frontiera, assistendo agli attacchi contro Scutari da diversi punti, al nord e all'oriente della città. Questa resiste ancora, ma la sua caduta è questione di giorni, giacchè i montenegrini hanno stretto enormemente il cerchio di ferro intorno a tutte le posizioni turche. Il Re esita a fare bombardare la città: infatti l'artiglieria ha ricevuto dal vecchio Sovrano l'ordine di dirigere il fuoco soltanto sopra le caserme.

Da Houm, fino a raggiungere la linea di battaglia, io fui accompagnato da due montenegrini. I sentieri erano in condizioni orribili. Vi si sdrucciolava. Il fango era alto e si allargava in crepacci. Muli carichi di munizioni si transitavano continuamente insieme con le donne che portavano il cibo ai loro uomini a Hussaviolt. Vedemmo in lontananza figure di soldati: i miei compagni li salutarono. Erano dei Malissori nostri amici. Noi eravamo in mezzo alla tribù dei Kastrati. Per un'ora cavalcammo insieme fino a che giungemmo ad una casupola montenegrina, dove fummo accolti. Una pecora venne messa, quasi tutta intera, sul fuoco per la nostra cena. Proseguendo, vidi a Koplik quasi tutte le case dei cristiani bruciate: furono incendiate quando incominciò la guerra. Il giorno dopo raggiunsi il quartiere generale montenegrino, dove si facevano preparativi per un attacco contro Scutari. Si trasportavano innanzi le artiglierie e i cavalli faticavano attraverso l'alto fango. In distanza un villaggio stava bruciando e mi si disse che i Malissori avevano espulso gli abitanti mussulmani; dopo avevano appiccato il fuoco alle case.

Alla fine si aprì il fuoco contro Scutari. Il primo forte su cui i cannoni montenegrini diressero i loro proiettili, fu quello di Golem. Esso rispose subito coi suoi shrapnels, ad eccezione di sei, che caddero avanti ai cavalli dei montenegrini, furono per lo meno corti di un mezzo miglio. Quando il bombardamento di Scutari cominciò, benchè con pochi colpi, io mi trovavo così vicino alla città da riconoscerne i fabbricati principali ad occhio nudo. Un pennacchio di fumo si alzava da una località vicina alla chiesa francescana; probabilmente vi era scoppiato un incendio in seguito al bombardamento; ma i cannoni dell'artiglieria montenegrina spararono pochi colpi, dirigendoli sulle caserme, nel centro della città. Il 29 ottobre venne ordinata una nuova avanzata. Raggiunsi la linea di combattimento dove era una tempesta di fuoco; poscia abbandonai la linea e mi diressi verso Cruda, dove trovai gli uomini che avevano sconfitto un Corpo di basci-buzuk di Scutari ed avevano loro catturato i fucili. Ne seguì una indescrivibile scena di festività. Sette pecore vennero sgozzate e i soldati affamati ne divisero le carni tagliandole dalle carcasse colle baionette. Sfortunatamente non avevano che poco pane e poco sale. Tuttavia il pasto fu presto terminato: non rimasero che le ossa.

I serbi e i greci
si dirigono su Salonicco

PARIGI, 6, mattino.

Il «Journal» ha da Salonicco: I turchi sconfitti a Jenitza hanno passato il Vardar e si trincerano oltre Gallko ove è cominciata una battaglia definitiva. Le truppe turche sono demoralizzate. Le loro artiglierie mancano di ufficiali. La caduta di Salonicco è questione di ore.

La cavalleria serba
si avvicina a Salonicco

Uskub, 6, sera.

Corre voce che un'avanguardia di cavalleria diretta verso Salonicco, sia arrivata oggi a Edjendjeli, nella vallata del Vardar, a cento chilometri da Salonicco. I circoli ufficiali non hanno ancora alcuna notizia a tale proposito. (Ag. Stefani).

L'"ultimatum" del Diadoco

Parigi, 6, mattino.

Il Figaro ha da Volo che il Diadoco ha inviato un ultimatum al vali di Salonicco, il quale crede di poter dare battaglia con 35.000 uomini sprovvisti d'artiglieria e demoralizzati, ciò che sarebbe un vero suicidio.

Probabilmente all'ultimatum il comandante turco di Salonicco non ha risposto. La notizia delle intense ostilità nel territorio della grande città turca, data brevemente dal Journal, annunzia che le truppe del Diadoco sono impegnate con le forze turche, che presidiano i villaggi prossimi a Salonicco.

Le navi francesi e russe
arrivate a Costantinopoli
Ufficiali turchi disertori

Costantinopoli, 6, notte.

Secondo i giornali turchi, il Ministero della guerra ha dato l'ordine di considerare tutti gli ufficiali, che non sono ancora giunti ai loro reggimenti, come disertori.

Le navi francesi Jules Ferry e Victor Hugo rimangono a Besika, ove attendono istruzioni. L'incrociatore russo Kagul è arrivato a Costantinopoli. La nave francese Léon Gambetta ha passato stamane i Dardanelli.

Sono stati trovati, presso Midia, i resti del battello Tchamli, che sarebbe affondato, dopo avere urtato nelle torpedini poste dai Bulgari nel Mar Nero.

Navi inglesi nelle acque d'Oriente

Malta, 6, sera.

Le corazzate *Kingedward, Zelandia, Hindustan* ricevettero l'ordine di recarsi direttamente in Oriente, anzichè venire a Malta. Le corazzate *Hibernia, Britannia* e *Commonwealth* rimarranno a Malta, in attesa di ordini.

Si assicura che gli incrociatori *Goodhope* e *Yarmouth* si recheranno nei porti turchi, per imbarcarvi eventualmente i profughi.

Si crede che un forte distaccamento di marinai inglesi e di soldati di fanteria, di marina sbarcherà a Costantinopoli, se ciò sarà necessario.

Un ricco bottino
fatto dai serbi a Prizrend

Belgrado, 6, sera.

Il direttore delle poste di Prizrend ha consegnato alle autorità serbe, dopo l'ingresso dell'esercito bulgaro in questa città, il corriere turco da lui nascosto e contenente, tra le altre cose, 60,000 *dinari* spediti alle autorità turche e che sono stati sequestrati, come bottino di guerra.

Le discussioni e le indiscrezioni
sulla mediazione
Dal problema albanese al pericolo serbo

Londra, 6, mattino.

La pausa intervenuta nelle operazioni bulgare dopo la battaglia di Lule Burgas è spiegata da un comunicato ufficioso della Reuter, uscito ieri sera. In questo la Legazione bulgara fa sapere che la sospensione dell'azione militare iniziata a Tchorlu è dovuta al fatto che all'esercito bulgaro, dopo quattro giorni e quattro notti di un combattimento senza un minuto di requie, sono stati dati due giorni di riposo. Questo periodo è spirato ieri e l'esercito bulgaro ha iniziato la sua avanzata sopra la linea di Katalgia. Le truppe vicine a Tchorlu vengono rinforzate da distaccamenti di truppe, che ora assediano Adrianopoli. E questi distaccamenti bulgari vengono sostituiti da truppe serbe. Il secondo esercito bulgaro sotto il generale Kutinieff sta marciando lungo la costa del Mar di Marmara per effettuare una congiunzione con l'esercito del generale Dimitrief a Katalgia.

Un altro comunicato ufficioso, emanato dalla Legazione bulgara per il tramite della Reuter, mette in chiaro l'attitudine della Quadruplice di fronte alla nota inviata dalla Turchia alle Potenze, chiedendone l'intervento.

«Nei circoli balcanici — così dice il comunicato — non causa alcuna sorpresa l'accoglienza ricevuta finora dalla nota turca e il fatto che la Francia rifiutò di accedervi senza neanche perdere tempo nel consultare le altre Potenze.

«La domanda ottomana di imporre la cessazione delle ostilità implica infatti un abbandono della neutralità da parte delle Potenze, abbandono che gli Stati balcanici avrebbero considerato come una ingiustizia. Fin dal principio i diplomatici balcanici considerarono la richiesta turca semplicemente come un espediente per guadagnare tempo allo scopo di rafforzare la posizione militare turca. Frattanto, in assenza di proposte accettabili da parte della Porta agli Stati balcanici, le truppe procederanno senz'altro nel loro programma militare.

«Nel frattempo a Sofia è ufficialmente annunciato che l'esercito serbo, avendo annichilito l'esercito turco in Macedonia, ha ricevuto l'ordine di partire e di aiutare i bulgari, i greci ed i montenegrini».

Moniti viennesi alla Serbia

Vienna, 6, mattino.

Produce una certa sorpresa l'anticipato discorso sulla politica estera che il ministro degli esteri, conte Berchtold, recatosi a Budapest per la sessione della Delegazione ungherese, ha creduto di fare prima alla Commissione per gli affari esteri della Delegazione stessa, mentre doveva essere fatto oggi dopo la solenne inaugurazione della sessione con il discorso della Corona.

Il conte Berchtold aveva avuto prima un lungo colloquio coll'Imperatore dal quale aveva avuto l'autorizzazione di anticipare l'esposizione sulla politica estera. Non è mai accaduto sinora che il Ministro degli esteri parlasse prima dell'Imperatore, e specialmente ha impressionato questa insolita fretta del Ministro di esporre in una assemblea legislativa le sue vedute, data l'eccezionale situazione politica internazionale.

Si rileva nei circoli politici il tono cordialissimo, malgrado la compostezza diplomatica, della prima parte del discorso che il Conte Berchtold ha dedicato all'Italia e alla pace fra l'Italia e la Turchia.

E' notata poi la circostanza affatto insolita, che il Conte Berchtold, il quale accennò solo incidentalmente alla Triplice alleanza e alle nazioni alleate, non nominò affatto la Germania. Sono poi scomparsi gli elogi alla Turchia, che una volta formavano il «cliché» tradizionale negli «exposé» dei ministri austriaci degli esteri.

E' rilevantissima la forma energica con cui il ministro Berchtold ha accentuato il proposito di salvaguardare gli interessi dell'Austria nei Balcani. Il proponimento di Berchtold di tutelare l'intangibilità dell'Albania contro la minaccia serba, manifestato già in un comunicato ufficioso, è sottolineato con molta insistenza nei giornali viennesi che amano tirare in ballo l'Italia per dare maggior forza alla proposta austriaca.

La «Neue Freie Presse» dice che l'Italia e l'Austria non desiderano che la Serbia invada l'Albania per giungere sino all'Adriatico.

«Data l'indefinibilità della politica serba — scrive il giornale — non si esclude il pericolo che i porti serbi dell'Adriatico servano più tardi in realtà ad altri piani politici che potrebbero tendere a scuotere l'equilibrio interno dell'Europa. La politica serba dovrebbe perciò guardarsi dal mettersi in conflitto con due grandi Potenze come l'Austria e l'Italia. La Serbia sa benissimo quali accordi esistano da dieci anni fra l'Austria e l'Italia. L'autonomia dell'Albania, l'indipendenza dei popoli albanesi la cui esistenza sulle coste orientali dell'Adriatico ha importanza tanto per l'Austria quanto per l'Italia costituiscono la base dei rapporti fra l'Italia e l'Austria, giacchè conclude la *Neue Freie Presse*, anche l'Italia sarà difficilmente disposta a tollerare un porto straniero, per così dire, dinanzi alle sue coste.»

La «Zeit» dice di sapere che gli albanesi presenteranno un memoriale alle grandi Potenze per invocare la protezione contro l'annessione dell'Albania da parte della Serbia. Si dice anche che gli albanesi intendono mettersi sotto la protezione dell'Austria. Ciò complicherebbe molto la situazione.

Si continua a parlare
di un Principato albanese autonomo

Londra, 6, sera.

Telegrafano da Sofia, al *Times*: «Non si vede con entusiasmo nei circoli responsabili l'intervento del concerto europeo. I circoli dirigenti si rendono perfettamente conto che, se le Potenze intervengono, non agiranno che nel proprio interesse. L'intervento dell'Europa dopo il trattato di Santo Stefano e dopo la battaglia di Slivnitza non ha lasciato un ricordo gradevole. L'ufficioso *Mir* parla di «appetiti delle Potenze» e l'ufficioso *Messaggero di Atene* dice che i turchi, a motivo delle atrocità commesse, non meritano nemmeno più la pietà ed il rispetto dovuti al coraggio.

Un accordo italo-austriaco?

Parigi, 6, sera.

Telegrafano da Berlino all'*Echo de Paris*: «La *National Zeitung* crede di sapere che l'Italia e l'Austria si sono intese sopra la formazione di un principato albanese composto di un solo blocco che occuperebbe tutta la costa dell'Adriatico dalla frontiera greca fino a Scutari. Questo principato albanese sarebbe governato da un principe europeo e sottoposto, come già un tempo la Bosnia-Erzegovina, alla sovranità nominale della Turchia.

«Si rifiuterebbe quindi alla Serbia il passaggio che andrebbe fino a San Giovanni di Medua, ma le si accorderebbero larghe concessioni nel bacino del Vardar.

«La questione del Sangiaccato di Novi Bazar, che è pure la questione essenziale, non è toccata in queste dichiarazioni riprodotte dalla *National Zeitung*; ciò però non sorprende troppo, giacchè l'Austria-Ungheria, (almeno se si deve giudicare dal linguaggio dei suoi giornali più autorevoli), non è su questo punto d'accordo con sè medesima. Si dice non di meno che la questione del Sangiaccato è essenziale perchè l'unione doganale degli Stati balcanici è subordinata ad una frontiera che unisca sopra un punto qualunque del loro territorio, la Serbia ed il Montenegro.

«Si smentisce energicamente a Berlino ed a Vienna la voce di una mobilitazione austro-ungherese e con più forte ragione quella di una invasione del Sangiaccato da parte di truppe austriache».

A sua volta il *Daily Mail* riceve da Vienna: «La determinazione dell'Austria di tenere la Serbia fuori dell'Albania diventa di giorno in giorno più manifesta. Ho ragione di credere che ogni tentativo della Serbia per realizzare le sue mire ed ottenere uno sbocco sulle coste albanesi sarà immediatamente represso dal Gabinetto di Vienna appoggiato da quello di Roma. Siccome gli eserciti serbi marciano ora verso il mare, l'Europa deve prepararsi a pericolose sorprese se a Belgrado non si ascoltano i consigli di saggezza».

Parole chiare di un diplomatico bulgaro

Parigi, 6, sera.

Il *Petit Parisien* riceve da Sofia: «Un diplomatico bulgaro ha dichiarato: «Noi aspettiamo proposte dirette della Turchia. Lo *statu quo* territoriale è impossibile: il Montenegro deve ottenere il vilajet di Scutari, la Serbia la Vecchia Serbia e un porto sull'Adriatico, la Grecia la Tessaglia e l'Epiro meridionale, e la Bulgaria deve ottenere le frontiere stipulate dal trattato di Santo Stefano, con Salonicco e Adrianopoli.

L'Europa deve fare i conti con l'accordo balcanico».

Per l'intesa italo-austriaca
L'azione della Germania - Il "punto nero" dell'Austria

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, notte.

Il conte Berchtold, ministro degli affari esteri della Monarchia austro-ungarica, poco dopo tornato da Firenze a Vienna, ha fatto dinanzi alle Delegazioni la sua esposizione di politica estera. Benchè incalzassero, in modo da far passare tutto in seconda linea, gli avvenimenti balcanici, egli ha consacrato la prima parte del suo discorso all'Italia, trattandola, bisogna riconoscerlo, in modo lusinghiero. Rilevando con sincera soddisfazione come l'Italia, con la pace di Losanna, abbia raggiunto lo scopo cui mirava da diecine di anni, ed abbia trovato un vasto campo per trapiantare sul suolo conquistato l'alta civiltà della patria, egli ha riconosciuto ancora una volta il buon diritto nostro, smentendo e sconfessando implicitamente la formidabile campagna italofoba nella massima parte dei giornali austriaci durata sino alle ultime settimane della guerra. Noi, italiani, alla nostra volta, abbiamo riconosciuto, e siamo lieti di confermare, che il Governo austro-ungarico, a differenza della stampa, tenne, durante la guerra, una condotta perfettamente corretta e che è stato fra i primi a riconoscere la piena ed intera nostra sovranità sulla Tripolitania e sulla Cirenaica. E' stata proprio tale condotta, come ha giustamente detto ieri il conte Berchtold alle Delegazioni, che ha efficacemente contribuito alla simpatica accoglienza che egli ebbe in Italia nella sua recente visita a San Rossore. Dei risultati diplomatici di questa visita, il conte Berchtold ha soltanto detto che la calorosa eco in Austria-Ungheria della detta accoglienza, può servire come garanzia di un nuovo consolidamento dell'alleanza italo-austro-ungarica, e perciò anche della triplice. E' precisamente ciò che io vi dissi commentando il comunicato ufficiale che dei colloqui tra il marchese Di San Giuliano ed il conte Berchtold era stato diramato da Firenze. Quei colloqui, frequenti e prolungati sino al momento in cui il ministro austro-ungarico uscì dal *Grand Hôtel* per avviarsi alla stazione ferroviaria, furono certamente cordiali, valsero senza dubbio a rafforzare i legami dell'alleanza, ma, come vi feci notare allora, non condussero al desiderato accordo nella scottante questione balcanica che fu la questione più lungamente e più largamente trattata. Non condussero al desiderato accordo, non per deficienza di buona volontà di una o di entrambe le parti e nemmeno per antagonismo di interessi, ma perchè, essendo gli avvenimenti balcanici al loro inizio, non si era ancora creata una tale situazione da persuadere il conte Berchtold dell'opportunità e della necessità di accogliere il punto formale di vista dell'Italia. Appunto perchè i due ministri erano animati dal fermo proposito di intendersi e di rafforzare l'alleanza con un perfetto accordo balcanico, fu detto nel comunicato che essi avevano deliberato di mantenersi in contatto per le ulteriori discussioni del delicatissimo argomento. Fra l'Austria-Ungheria e l'Italia, c'era stato per i Balcani l'accordo fondato sul famoso *statu quo* ed esplicatosi in due sedi: cioè nel trattato della Triplice alleanza e nello speciale accordo diplomatico per l'Albania. Nel maggio 1902, pochissimi giorni dopo il rinnovamento della Triplice alleanza, in occasione della discussione del bilancio degli affari esteri, fu delibata alla Camera la questione balcanica. Il deputato Cirmeni, notando che l'accordo austro-italiano era limitato allo *statu quo*, il quale poteva venir meno per fatto estraneo alla volontà delle grandi Potenze, espresse la più viva preoccupazione per il caso, non improbabile, che l'Austria-Ungheria e la Russia, lasciando fuori l'Italia, si mettessero d'accordo per la soluzione definitiva del problema balcanico. E che la previsione non fosse campata in aria, lo provarono pochi mesi dopo i convegni a Vienna tra Goluchowski, ministro austro-ungarico e il ministro russo, ed il conseguente patto di Mursteg. Il ministro degli affari esteri, on. Prinetti, reduce da Venezia, ove, presente il principe Di Bülow, era avvenuto il rinnovamento della Triplice alleanza, fece la seguente testuale dichiarazione:

«Io posso assicurare all'on. Cirmeni che in seguito al rinnovamento della triplice alleanza nessun cambiamento avverrà nei Balcani, compresa la Macedonia, senza che l'Italia ne sia preventivamente informata».

L'inciso «compresa la Macedonia» fu espresso perchè il deputato Cirmeni, sapendo che per l'Albania c'era lo speciale accordo austro-italiano, aveva concentrato la sua preoccupazione sulla Macedonia, allora molto più esposta di ora all'avanzata austriaca, perchè allora il Sangiaccato di Novi Bazar era nelle mani dell'Austria-Ungheria. Da quel giorno non fu un segreto che nel trattato della Triplice Alleanza l'Austria-Ungheria si era impegnata a procedere nella penisola balcanica d'accordo con l'Italia, nel caso che lo *statu quo* territoriale non potesse essere ulteriormente mantenuto. Questo caso, contemplato dal trattato della Triplice Alleanza, non è più ipotetico, ma è una grande realtà non revocabile nè modificabile. Le vittorie dei quattro Stati balcanici hanno distrutto il famoso *statu quo* anche in modo definitivo. Ad esso non pensa più, ora, nemmeno la Turchia che, nella sua grande rassegnazione alla volontà di Allah, pure di continuare a vivacchiare, rinuncierà al suo dominio sulla Tracia, sulla Macedonia, sul Sangiaccato di Novi Bazar, sull'Epiro, sulla Tessaglia e sulle isole, come ha rinunciato alla sua sovranità sulla Tripolitania e Cirenaica.

Dopo la Turchia, la Potenza maggiormente interessata allo «statu quo» territoriale era certamente l'Austria-Ungheria; ma, tutto considerato, ha dovuto anch'essa rinunciare allo «statu quo» perchè per tentare di farlo rivivere, avrebbe dovuto muovere guerra ai quattro Stati balcanici, certamente, e alla Russia molto probabilmente, senza la speranza di essere aiutata colle armi dai suoi alleati, non essendo questo il «casus foederis». Nella previsione della certa distruzione dello «statu quo» balcanico, l'Austria-Ungheria, in omaggio all'accennata clausola del trattato della Triplice alleanza, si è subito messa a contatto con l'Italia nei colloqui di Pisa e di Firenze, fra il conte Berchtold e il marchese Di San Giuliano. Come vi feci intravedere allora e come vi ho confermato poc'anzi, quei colloqui non condussero al desiderato accordo. Di ciò non dobbiamo meravigliarci, sia perchè, come ho notato allora, gli eventi erano appena all'inizio, sia perchè la soluzione definitiva del problema balcanico è tutt'altro che facile, anche dopo le straordinarie vittorie degli Stati cristiani e lo sfacelo completo della Turchia europea. Essendo le due Potenze rimaste a contatto, le trattative sono continuate per mezzo degli ambasciatori anche dopo il ritorno a Vienna del conte Berchtold, e non c'è bisogno d'essere addentro le segrete cose per potere affermare con sicurezza che adesso, a Berlino, il nostro ministro degli affari esteri intratterrà il cancelliere dell'Impero germanico, Bethmann Holweg ed il segretario di Stato per gli affari esteri Kiderlen Waechter anche sulle differenze che esistono tra il punto di vista austro-ungarico ed il punto di vista italiano. E' facile comprendere che la Germania desidera che tali differenze siano completamente eliminate.

Essa, che non ha speciali interessi da tutelare nella penisola balcanica, può efficacemente lavorare a mettere pienamente d'accordo i suoi alleati che nei Balcani hanno entrambi vitalissimi interessi politici ed economici da tutelare. Questo accordo è necessario non soltanto per le relazioni cordiali fra l'Italia e l'Austria-Ungheria, ma ben anche per il non lontano rinnovamento della Triplice alleanza, alla quale la Germania tiene moltissimo per la tutela dei suoi vitalissimi interessi politici in Europa, economici e commerciali in tutto il mondo.

Si suole dire che l'Austria-Ungheria e l'Italia, se non fossero alleate, non potrebbero vivere in pace per i non pochi motivi di dissidio esistenti fra i due Stati e i due popoli. A me questa affermazione sembra molto esagerata, ma io sono il primo a riconoscere che senza un pieno accordo nei Balcani, l'amicizia fra l'Austria-Ungheria e l'Italia non potrebbe essere molto cordiale e il rinnovamento della Triplice alleanza non potrebbe essere molto proficuo. Invece, raggiunto il perfetto accordo nella penisola balcanica, tutti gli altri motivi di dissidio sarebbero facilmente eliminati. L'amicizia si manterrebbe costantemente cordiale e la Triplice alleanza avrebbe un forte legame ed una efficacia grande per la tutela dei diritti e degli interessi dei singoli alleati e per la conservazione della pace europea.

Possiamo, anzi dobbiamo quindi ritenere che la Germania farà del suo meglio per facilitare il raggiungimento del pieno e perfetto accordo fra l'Italia e l'Austria-Ungheria nella penisola balcanica. Il conte Berchtold, nella sua esposizione di politica estera, ha dovuto riconoscere che, avendo gli Stati balcanici, in seguito ai loro grandi successi, spostato lo scopo che essi stessi si erano proposti il giorno in cui intimarono la guerra alla Turchia, non è più possibile mantenere l'integrità dell'Impero ottomano. Subito dopo ha dichiarato che la politica della Monarchia austro-ungarica, non inspirata da alcuna tendenza di espansione, è determinata dalla cura di mettere in armonia il bisogno di mantenere la pace col supremo dovere di proteggere gli interessi della Monarchia «contro qualsiasi pregiudizio».

Con le tre ultime parole il conte Berchtold ha voluto certamente alludere alla chiusura della via che dai confini austriaci, traverso il Sangiaccato di Novi Bazar e alla Macedonia, conduce a Salonicco e all'apparizione dei serbi sul mare Adriatico. A queste due eventualità l'Austria-Ungheria oppone un veto assoluto che costituisce il punto nero della situazione internazionale, come risulta dallo stesso linguaggio del ministro. Udite:

«Con l'attitudine che abbiamo finora conservato di fronte agli avvenimenti della guerra, abbiamo dato prove di riserbo e di moderazione che sono state apprezzate dovunque. Noi ci proponiamo di continuare a perseverare in questa via nella coscienza della nostra forza, la quale (udite, udite) offre la piena sicurezza che possiamo fare valere la nostra voce».

Tradotta in volgare, questa dichiarazione suona così: «Se la nostra voce non sarà ascoltata, penserà il nostro esercito a farla rispettare. Noi abbiamo la piena sicurezza che il nostro esercito è in grado di battere gli eserciti che eventualmente si opponessero alla situazione della nostra volontà».

Subito dopo il conte Berchtold, confermando l'antico sospetto che la Rumenia e l'Austria-Ungheria fossero legate da speciali trattati, ha rivelato che esse farebbero causa comune nel caso di guerra. Non lo ha detto esplicitamente, ma la seguente dichiarazione lo lascia supporre:

«L'attitudine calma e moderata del Regno di Rumania, legato a noi da una stretta amicizia, è stata, per lo svolgersi degli avvenimenti, di una importanza degna di essere rilevata. Speriamo che i suoi ragguardevoli interessi, che si basano sulla situazione geografica, troveranno la considerazione che meritano».

Il conte Berchtold non ha detto nulla del contegno degli albanesi, ma è evidente che egli, opponendosi a che il territorio albanese sia conquistato dai serbi e dai montenegrini, conta anche sul concorso degli albanesi nel caso che debba affidare all'esercito la protezione degli interessi della Monarchia contro qualunque pregiudizio. Le dichiarazioni del conte Berchtold alle Delegazioni sono state rinforzate e conseguentemente aggravate dalle parole pronunciate oggi da Francesco Giuseppe a Budapest: «L'Austria-Ungheria è pronta alla guerra, se la sua voce non sarà ascoltata».

Ecco perchè questa sera io debbo concludere come conclusi ieri sera: «La situazione internazionale non è rassicurante; il pericolo della conflagrazione europea permane». G.

Nessun prestito

Roma, 6, notte.

Un giornale di Milano raccolse la notizia pubblicata da un periodico francese che l'Italia avrebbe concluso un prestito di seicento milioni colla Casa Rotschild. Questa notizia è assolutamente falsa. (Ag. Stefani).

Mosca, o l'illusione

(Nostra corrispondenza particolare)

Mosca, Novembre.

Quando, sullo scorcio del primo decennio dello scorso secolo, madama di Staël salì, per contemplare il panorama della vecchia metropoli russa, i duecentotrentasei gradini del campanile di Ivan il Grande, avvertendo la convenienza di pronunziare una frase degna di sè e della circostanza, esclamò, suppongo con la punta d'enfasi che le era abituale:

— *Voilà la Rome tartare!*

Senza dubbio credeva fare un complimento ai russi che l'accompagnavano. Tuttavia la frase, la quale rivelava una cultura alquanto ad orecchio, non credo abbia eccessivamente lusingato gli astanti. Anzitutto perchè deve aver lasciato loro il sospetto che l'illustre viaggiatrice confondesse la capitale degli Zar moscoviti con Kazan, la capitale dei Khan tartari, la quale sorge, manco a farlo apposta, su sette colli proprio come la Città Eterna. In secondo luogo perchè i russi amano, anche in fatto di iperboli, passare il segno. Un proverbio che è loro caro dice: « Al di sopra di Mosca non v'ha che il Kremlino, al di sopra del Kremlino non v'ha che il cielo ». E il motto non potrebbe significare meglio l'ingenuo sciovinismo che è alla base dello spirito moscovita. Non solo essere i primi, ma essere gli unici. E' un po' quello che i parigini dicono di sè stessi. Solo che nel caso dei moscoviti il preconcetto si spiega di più. Poichè i parigini possono essere stati a Londra; ma i moscoviti certo non sono stati a Parigi. Sono stati a Tula, a Penza, a Twer: in provincia, e nella provincia russa. La loro esperienza in materia di sontuosità urbane giustificherebbe quindi presunzioni anche più arrischiate. Coi suoi palazzi di mattoni, con le sue cupole sfavillanti, con le sue vie popolose, come non sarebbe Mosca, in mezzo al deserto delle Terre Nere, la meraviglia delle meraviglie, il principio e la fine del mondo? Ed è dunque la meraviglia delle meraviglie, il principio e la fine del mondo. La metropoli dell'assolutismo insegna sopratutto come ogni cosa è relativa.

Le antiche nomenclature locali hanno fissato dall'inizio la misura dell'esaltazione. Vestibolo Sacro, Porta d'Oro, Salvatore dietro la Griglia d'Oro, Camera d'Oro, Camera d'Argento, Re dei Cannoni, Regina delle Campane: lo sfarzo degli aggettivi, la magniloquenza verbale dicono la sorpresa, la reverenza, il rapimento delle umili fantasie barbariche. Dovunque, i moscoviti vedono oro, argento, gemme, spettacoli di bellezza e di fasto. Meno accorti di noi latini, la loro filosofia spicciola ignora che non è tutto oro quello che brilla. Al contrario, per essi tutto quanto non è interamente opaco, grigio o scabro, è oro, è gemma, è dovizia, è potenza. Alla lunga, il prestigio delle parole si è aggiunto al prestigio delle cose. Mosca, la Santa, la Bianca, è venuta circondandosi di un'aureola prodigiosa, dove i nomi, ancora più che i luoghi, splendevano come soli. La città è scomparsa, si può dire, rapita in un'assunzione divina nella quale gli occhi attoniti e un po' cisposi del popolo non hanno più veduto che un enorme globo di luce poggiante sopra le nuvole.

Il secolo XIX ha tentato ricavare da ciò il nocciolo dell'*Idea* russa incarnandola in un partito che si chiamò slavofilo e che oggi si chiama forse nazionalista. Ma fu tentativo sterile, giacchè più che di idee era là effettivamente questione di realtà materiali, di elementi concreti. Solo intellettuali per principio potevano vedere in quell'adorazione supina qualcosa di mistico e di simbolico. Di fatto essa si riduceva a un fenomeno di idolatria. La Russia, la Russia del popolo, non vedeva in Mosca un Palatino o un Vaticano, la cifra sensibile di quei concetti astratti del temporale e dello spirituale che sembrerebbero indispensabili alla nostra mentalità più complessa: poichè nello Zar essa adorava l'uomo e non il Governo, come sino a un certo segno potrebbe dirsi che adorava nelle immagini l'immagine e non la divinità.

In Mosca essa vedeva sopratutto Mosca, la città grande, con molte case, con le chiese di pietra, con le mura di mattoni, con le cupole di metallo, con le icone fregiate di perle. La sola città che fosse antica o che almeno permettesse di esser creduta tale. Là c'erano edifizi innalzati da altri uomini, in altri tempi. Il più spesso, è vero, non si trattava se non di copie recenti di originali bruciati. Ma sorgevano al medesimo posto, portavano l'istesso nome, e il popolo poteva candidamente istituirle eredi della vetustà dei primi. Usi alle intonacature periodiche applicate con burocratica disinvoltura, i russi hanno sempre ignorato la squisita fatina delle pàtine. Essi non concepivano che il legno dei loro villaggi effimeri, costrutti due o tre volte per ogni generazione, privi di fisonomia certa, votati al fuoco prima ancora di nascere, migranti da un luogo all'altro. Mosca, invece, il Kremlino, sia pure riedificati e rinnovati di pianta, erano sempre lì e sempre quelli. Di padre in figlio, essi ve li ritrovavano: e pareva loro questo il più grande dei miracoli. Nella assoluta mancanza di una pubblica coscienza storica, quei due o tre secoli di passato tangibili, numerabili, materiati, erano come una presa di contatto con la eternità. Si veniva a Mosca sopratutto per toccarne le pietre, per passare la mano callosa sulle immagini nere e indecifrabili, tanto più venerate quanto più nere e indecifrabili, sulle aureole d'oro, sui mausolei d'argento, sulle iconostasi di bronzo. Strofinare il viso e le palme contro le preziose superfici polite non era la minor voluttà della preghiera. Un passo del *Domostroi*, sorta di galateo morale russo del secolo XVI, dovè ammonire espressamente si trattenesse il fiato nell'atto di baciare le sacre immagini.

Mosca raccomandavasi innanzi sopratutto al sensualismo del popolo. Senza dubbio essa aveva anche una funzione storica, la quale non si riduceva all'essere una città di pietra. Ma per averla non era necessario che il popolo la comprendesse: al contrario. Il primato moscovita, pel popolo è stato innanzi tutto estetico, scenografico. Quando Pietro il Grande trasferì il Governo a Pietroburgo, quando il Sinodo tolse alla vecchia capitale persino l'autorità religiosa, pel popolo Mosca rimase esattamente ciò che era sempre stata: la Città per antonomasia. Le avevano tolto le idee, ma le avevano lasciato le forme e i nomi: nessuno chiedeva di più.

Anche noi stranieri abbiamo sempre veduto la metropoli del mondo slavo un po' a questo modo, sopratutto prendendo alla lettera le esagerazioni della fantasia locale. Non v'ha, ch'io mi sappia, se non il famoso Chancellor — un inglese — il quale abbia osato, di un edificio intitolato dai moscoviti « Palazzo d'Oro », dire che gli era parso « una catapecchia ». Ma per gli altri, da Giovanni Tetaldi, uno dei tanti italiani del Rinascimento che condussero in Moscovia l'antico nostro demone commerciale, o l'arte, o le ambascerie papali per la chimerica lega contro il turco, a Giovanni Richter, precettore tedesco del principio dello scorso secolo, di cui una *Descrizione della città di Mosca* venne nel 1812 tradotta in francese per edificazione dei parigini, la parola d'ordine è stata: ammirare e meravigliare. Per uomini che venivano da Venezia o da Genova non c'era in verità di che. Ma quando si è fatto tanta strada si rinunzia malvolentieri alla soddisfazione di dire che la si è fatta per qualche cosa. « Un mare di torri e di cupole che sembrano sostenere le nubi », scrive quindi il Richter, il quale se era stato a Norimberga o a Colonia doveva pur averne viste di più alte. E Napoleone e il marchese di Ségur, che venivano da Parigi, vanno in estasi come dei provinciali — probabilmente per suggestionarsi — penetrando nelle sale del *Terem*, la *Domus aurea* dei Cesari moscoviti: cinque piccole stanze su corte, costruite alla metà del Seicento dal primo dei Romanoff, e adorne nient'altro che di fiorami dipinti a fresco sui muri in uno stile che già risente del barocco occidentale.

Il pio inganno, o l'innocente mistificazione, non sarebbero stati d'altronde gran male, se a furia di vedere Mosca con gli occhi dei russi non ci fossimo lasciati sfuggire quello che potevamo vedere solo coi nostri e che n'è proprio per noi il *granum salis*: la sua natura posticcia, appunto, semifinta, teatrale.

Figurarsi Mosca di marmo e d'oro è figurarsi un'altra cosa, un'altra città. Il sapore di Mosca è di esser di falso marmo e di falso oro. Mosca è una capitale di stucco la quale per quattro o cinque secoli ha recitato la capitale di pietra. La lezione ch'essa ha dato al mondo — preziosa — è proprio questa: che anche nella storia, come nella vita spicciola, sono le apparenze ciò che contano di più.

Le apparenze. Quali? Quelle della sontuosità, in primo luogo. Tutti i colori, tutte le vernici: il verde massimamente, poi il bianco, il rosso cupo, il giallo, il rosa, il turchino. Un lusso a buon mercato, quello degli intonachi, che le città di Occidente hanno sempre affettato di disprezzare, e non sempre con ragione, poichè ha la sua importanza. Sul colore, l'oro — il rame — o l'argento — in latta: grondaie, doccioni, inferriate, cupole. Sulle cupole, le croci, le palle, i pendagli, le catenelle. Come in teatro, bisogna collocarsi a una certa distanza per godere dell'illusione: davvicino, al tatto, si riconosce subito la cartapesta. Ma tant'è. Lo scenario ha servito lo stesso. Sotto il cielo chiaro e arioso, liquido, come lavato all'acquerello, tutto ciò brilla, raggia, trema, velandosi dolcemente negli sfondi vaporosi di una mezzaluce tra verdolina e argentea. In un gran silenzio dovrebbe udirsi attorno alle croci un tintinnio come di monili attorno a braccia di donne. Forse l'armonia cosmica sognata da quel Platone che capitano in un coro di beati le pareti della Cattedrale dell'Annunciazione!

E da ogni banda uno sfoggio di superfluo che sorprende noi assuefatti alle città di Occidente, ove uno dei caratteri più salienti degli edifici è quello di essere necessari. Le apparenze della grandezza. Non una torre, ma dieci torri; non una chiesa, ma dieci chiese; non una cupola ma quattro, ma cinque cupole. Non basta ai moscoviti dire una cosa una volta: la ripetono, ci ricamano sopra delle varianti, ne accordano il bis come in teatro. L'architettura moscovita è ridondante alla maniera dei sermoni ecclesiastici. Vi si tradisce sopratutto uno dei processi dell'eloquenza bambina, tormentata dal desiderio di esprimersi fortemente e dell'insufficenza dell'aggettivo disponibile. Essi non sanno dire « massimo » o « eccelso » come sapeva chi eresse S. Pietro o il Duomo di Colonia; dicono « grande-grande-grande » o « alto-alto-alto ». In vece di una cattedrale innalzano cinque piccole chiese, l'una accanto all'altra, con cinque piccole cupole per ciascuna. La famosa chiesa del Beato Basilio è il capolavoro del genere. Perduta nei dettagli, la città ne risulta un gigantesco ingombro di cose meschine, delle quali non si capisce bene l'utilità. Non v'ha più posto per piantare un chiodo. Dà l'impressione di un palcoscenico ove, nell'orgasmo di una serata di gala, si siano rizzati in una sol volta tutti gli attrezzi, tutti gli scenari, tutte le quinte.

Ma Mosca fu fatta pei moscoviti e non per i russi. E i moscoviti la vogliono così e ne sono felici. Vi si muovono dentro urtandosi agli spigoli, attaccandosi agli angoli, ma con piacere, col piacere un po' brutale che dà sempre ai russi il pigiarsi in uno spazio dove ci sono molte cose, troppe cose, tutte le cose che si hanno. Le apparenze della ricchezza. Nei quartieri più vecchi, le cappelle, gli oratori, i tabernacoli si fanno riscontro ai due lati della strada, quasi per rubarsi la clientela, come le botteghe di barbiere nelle città dell'Italia meridionale. Presa in mezzo, la strada acquista l'aria di un corridoio, di una sala di ricevimento. Testa scoperta, genuflessioni, inchini, segni di croce, cori di baritoni e voci bianche, odor d'incenso, ciò esalta il moscovita nel tempo stesso che lo distrae, gli serve a spendere la propria fede e a nutrirla, sopratutto a riconoscerla e a misurarla: lo porta a vivere in un'atmosfera declamatoria, gonfia, artificiale e rumorosa, quasi dinanzi ai lumi di una *ribalta*. Le apparenze della fede.

Non ch'egli sia *fariseo*, non che sia visionario. Ma è meridionale, superficiale e artista. Adora il palcoscenico, il gesto, la posa, lo spettacolo. Il più florido istituto di arte in Russia, il Teatro Artistico, uno dei primi del mondo, è creazione di Mosca. I famosi balli di Fokine, che incontrano oggi tanto favore in Europa, sono nati a Mosca. Il moscovita non vive che per le feste, le processioni, i teatri, le stoffe vivaci, le cose che fermano l'occhio. Mosca è fatta apposta per dargli tutto questo. Gli Zar hanno ben compreso e servito il debole dell'anima popolare. Rapinavano e atterravano le città, ma moltiplicavano le chiese, arricchivano i conventi, prodigavano alla folla della capitale i labari di stagno dorato e i campanili sonori. Ivan il Terribile, la più fedele incarnazione del genio indigeno, era maestro di finzioni e di coreografie. Sanguinoso e torvo, coltivava l'eloquenza politica. Di lui avrebbe potuto dirsi quanto Voltaire disse di Federico-Guglielmo di Prussia: che non vi fu mai sovrano più ricco il paese più povero. Ma al Kremlino, dietro le quinte, egli aveva raccolto una specie di guardaroba per le rappresentazioni di Stato, dove nei giorni di gala, ambasciatori, cerimonieri, camerlenghi, scalchi, falconieri, guardie, trovavano tutto l'orpello necessario alla più sfarzosa delle truccature politiche: abiti di damasco, ricami d'oro e d'argento, camici di lino, spade intarsiate, selle intessute di perle. Esposte oggi nell'Armeria, quelle suppellettili sovraccariche di pietre rosse che non sono rubini e di pietre verdi che non sono smeraldi, hanno l'aria di corredi per tenori d'opera lirica. Allora, al popolo e agli stranieri, tanto scintillio di cose preziose dava le vertigini, dipingendo retroscena inesplorati di ricchezze senza numero. E a cerimonia finita tutto rientrava nelle casse imperiali... E per le macchie e gli strappi i responsabili pagavano un'ammenda, come i coristi in teatro...

Quella pubblica impostura sembrerebbe quasi un simbolo ironico di tutta la storia russa del periodo moscovita. Una facciata bianca innanzi a una casa nera, un frontespizio senza volume. La commedia della grandezza e della potenza dove non era nè l'una nè l'altra. La capitale, brillante, scintillante, variopinta, fantastica, popolosa: e dietro la capitale, dietro la Corte, dietro le cupole, le croci e i pendagli, nulla, nessuno: il nocciolo di un'oligarchia aristocratica; null'altro che la miseria, l'asservimento, il deserto, la notte.

Il gran segreto e la gran forza di Mosca: l'illusione.

CONCETTO PETTINATO.

Le tragedie dell'amore

Roma, 6, sera.

Presso l'Acqua Acetosa si è svolta una tragedia d'amore. Il muratore Aurelio Carmine, d'anni 23, e la sediaia Albina Bizzarri, d'anni 23, si sono dati la morte non potendo per dissidi vivere uniti. I due amanti avevano voluto morire nel punto stesso in cui un anno fa avevano avuto il loro primo colloquio d'amore. I due amanti sono stati rinvenuti abbracciati da una guardia di P. S. in perlustrazione. La Bizzarri era già cadavere: un proiettile le aveva perforato la tempia. Il Carmine gridava ancora disperatamente chiedendo aiuto. Era morente per due ferite di rivoltella in direzione del cuore. Venne trasportato all'ospedale dove è agonizzante.

Nelle lettere lasciate, i due disgraziati dichiarano di darsi la morte volontariamente non potendo vivere separati.

Il futuro presidente degli Stati Uniti



Woodrow Wilson

La vittoria dei democratici sul nome di Woodrow Wilson è quella del popolo che consuma contro gli eccessi del protezionismo. Il rincaro dei viveri fu il più efficace alleato del candidato vincitore.

I democratici, che portavano il peso di antichi errori, ritornarono papabili da quando i rapporti del senatore Aldrich, quelli dell'Ufficio federale del Lavoro, gli studi dello Stato del Massachussets, ecc., si accordavano nel riferire che nello stesso periodo di tempo in cui in Inghilterra i viveri rincaravano del 24 0/0, nella Repubblica americana salivano, grazie ai dazi, del 38 per cento.

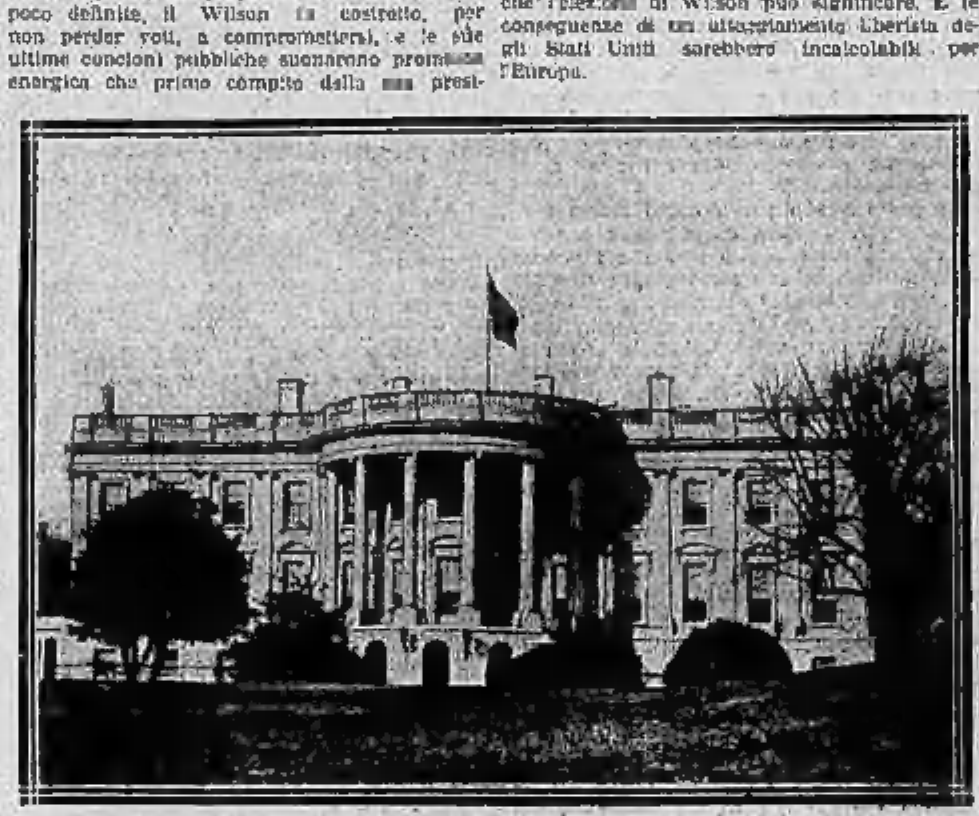
Da quel giorno, i democratici trovarono la loro piattaforma, a cui la strapotenza minacciosa dei *trusts*, invano arginata dallo stesso Roosevelt o dallo « Sherman Act », e frutto essi pure dell'esagerata protezione, doveva dare mirabile risalto e impulso efficacissimo.

La campagna liberista per il buon mercato venne condotta assai abilmente dal Wilson. I suoi discorsi elettorali furono una critica calma, ma precisa, contro il vigente impero delle tariffe proibitive. Rimproverato da Morgan di avere espresso in proposito delle idee troppo poco definite, il Wilson fu costretto, per non perder voti, a compromettersi, e le sue ultime concioni pubbliche suonarono promessa energica che primo compito della sua presidenza sarà una pronta e profonda riduzione delle tariffe doganali.

E la sua vittoria si poteva già prevedere dal novembre, quando nelle elezioni parziali di Vermont — finora giudicate come l'indice del polso elettorale americano — il partito democratico riceveva un improvviso aumento di voti del 30 per cento.

Quali saranno i risultati della vittoria? Certo, osservano con grande fiducia i giornali democratici americani, l'esperienza di Cleveland ha dimostrato che nessun Presidente, per incorruttibile e forte che sia, potrebbe oggi avere l'energia necessaria per spezzare d'un colpo le formidabili influenze disgregatrici di cui si fanno sicuri gli elementi protezionistici. Ma, si affrettano ad aggiungere, le industrie della lana, del cotone, dell'acciaio, hanno spinto così oltre il loro prepotere, che lo stesso Taft ha promesso di ricondurle entro più equi confini. Chi dunque potrà vietare a Woodrow Wilson, nel primo anno del suo nuovo ufficio, di firmare dei « bills » che su quei prodotti impongano la riduzione delle [illegible]?

E' dunque un profondo rivolgimento quello che l'elezione di Wilson può significare. E le conseguenze di un atteggiamento liberista degli Stati Uniti sarebbero incalcolabili per l'Europa.



La "Casa Bianca", dimora dei presidenti

Il nuovo ministro d'Italia al Cile

Santiago del Cile, 6, sera.

E' arrivato il Ministro del Cile in Italia. Egli ha avuto un colloquio col Presidente della Repubblica e col Cancelliere, sulla opportunità di concedere facilitazioni alla navigazione diretta tra l'Italia e il Cile, in modo da aumentare tutti gli scambi di produzione tra i due paesi.



Batterie da montagna bulgare in posizione alla presa di Kirkilisse

Una ricognizione geologico-mineraria della Società geografica italiana nelle isole dell'Egeo inferiore

Roma, 6, sera.

Non appena avvenuta l'occupazione di Rodi e delle altre isole appartenenti al gruppo delle Sporadi meridionali nell'Egeo, la Società Geografica Italiana, conscia della propria missione civile, sentì subito il dovere di profittare dell'occasione per compiere una ricognizione geologico-mineraria di quei territori, in gran parte ancora sconosciuti sotto quell'aspetto.

Presi pertanto accordi con le Autorità, nel luglio scorso la Società Geografica inviava sui luoghi una missione scientifica, con l'incarico di compiere una ricognizione geologico-mineraria, geofisica ed antropo-geografica, affidandone la direzione al prof. Alessandro Martelli, aiuto alla cattedra ed al gabinetto di mineralogia dell'Istituto di studi superiori di Firenze. Il prof. Martelli scelse a suo assistente il dott. Emanuele Grill, addetto al medesimo gabinetto. Il prof. Martelli si presentava come particolarmente adatto alla missione, in quanto che egli era già esperto conoscitore dei territori della Grecia, dell'Albania, del Montenegro, della Dalmazia, ecc.

Fornito degli strumenti occorrenti, del necessario materiale da viaggio e da campo, munita di autorevoli commendatizie per i comandanti militari e navali e le altre Autorità civili, la missione lasciava l'Italia nel luglio scorso, facendovi ritorno alla metà di settembre, dopo aver compiuto l'esplorazione di Rodi e sue adiacenze, di Simi, di Nisiro, l'isola vulcanica celebre sino dai tempi di Ippocrate per le sue acque termali, di Calchi, Scarpanto e Stampalia, e dopo aver visitato Patmos e Leros. I risultati scientifici ottenuti sono della più alta importanza; i copiosi materiali raccolti saranno studiati dallo stesso prof. Martelli presso l'Istituto di studi superiori di Firenze ed una relazione generale vedrà quanto prima la luce nel bollettino della Società Geografica Italiana, mentre speciali monografie faranno oggetto di pubblicazione in seguito, sia nelle memorie della Società, sia negli atti dell'Istituto di Firenze.

Le cinque giornate di Lule Burgas

La gloria militare bulgara è anche gloria italiana - Il generalissimo dei turchi era Von der Goltz - Il suo piano riveduto e corretto dallo Stato Maggiore bulgaro - Katalgia non ha più cannoni.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, sera.

Il colonnello Enrico Barone, che ha seguito le varie fasi della battaglia, telegrafa alla *Tribuna* dei particolari sul combattimento di Lule Burgas:

«Le forze nella battaglia di Lule Burgas — dice il colonnello Barone — erano di circa 250,000 uomini. I turchi erano in posizioni ben fortificate. La battaglia è durata cinque giorni.

«Primo giorno, 29 ottobre: L'armata, comandata dal generale Dimitrieff si impegnò con le truppe avanzate turche. I bulgari avanzavano con le forze dell'ala sinistra a scaglioni. La sinistra guadagnava rapidamente terreno. Furono le colonne di sinistra a ricacciare i turchi e a fortificarsi, in attesa dell'arrivo in linea della colonna di destra.

«I turchi ripetutamente cercarono di sopraffare l'ala sinistra, ma furono sempre respinti.

«Verso sera la colonna destra bulgara entrava in azione.

«Secondo giorno, 30 ottobre: La battaglia si svolse su tutto il fronte. Il concetto del Comando bulgaro era di tenere fermo solidamente alla sinistra e di sfondare il centro, guardandosi il fianco destro verso Lule Burgas.

Terzo giorno, 31 ottobre: Per facilitare le manovre nel loro centro e vederne effetti decisivi alla sinistra, i bulgari ripiegarono lentamente alquanto verso il centro, riuscendo a sfondare le posizioni in direzione di Ciongra.

Quarto giorno, primo novembre: La sinistra turca incomincia la ritirata. La destra bulgara si dà all'inseguimento.

«Quinto giorno, 2 novembre: La sinistra bulgara, avendo ricevuto notevoli rinforzi, riprende l'offensiva, ricacciando la destra turca sino a Viza. I turchi si ritirano in grande disordine, su tutta la linea.

«Eccovi sintetizzata la battaglia, durata cinque giorni, e i cui effetti furono gravissimi.

«Dei turchi si conoscono già le perdite subite, in 40,000 uomini, tra morti, feriti e prigionieri. I bulgari ebbero come perdite 12,000 uomini fuori combattimento.

«La battaglia sarebbe stata un disastro addirittura immane per i turchi, se il pessimo stato delle strade, per le pioggie recenti, non avesse impedito o ritardato i rapidi movimenti bulgari; e anche perchè la cavalleria bulgara fu tenuta in gran parte a guardia verso il fianco destro, contro la possibilità di una irruzione del nemico da un ridosso, dove si supponevano trentamila uomini turchi, che in realtà non c'erano.

Attualmente l'esercito turco può giudicarsi incapace di resistenza se non alla linea di Katalgia. Questa è costituita di buone posizioni fortificate, ma attualmente è priva di cannoni, che furono portati ad Adrianopoli fino dall'inizio della guerra ed Adrianopoli è chiusa d'assedio di modo che i cannoni non potranno uscirne.

«Si dice che i turchi pensino di trasportare a Katalgia molti cannoni che guarniscono le rive dei Dardanelli. Sarebbe ormai troppo tardi.

«I turchi facevano molto assegnamento sul colonnello Pertoff bey, capo dello Stato Maggiore dell'esercito. Ma invece nulla di notevole questi ha fatto.

«E' accertato che von der Goltz dirigeva dalla Germania le operazioni della Turchia: con quale risultato voi lo sapete!

«Un nuovo particolare è questo: che le ultime grandi manovre turche sul tema di von der Goltz, ebbero per base una situazione perfettamente analoga a quella creata ora dall'offensiva bulgara!

«Nel tema di von der Goltz s'era supposta un'armata di copertura da Lule Burgas a Viza, per coprire una radunata sulla linea da Sarai a Tchorlu per guadagnare tempo e prendere poi l'offensiva.

«Lo Stato Maggiore bulgaro aveva però già studiato per conto proprio accuratamente il tema sulla carta e l'ha già posto in atto.

«Dall'insieme dell'azione si conferma per molti episodi il grande ardore aggressivo dei bulgari. Nessuno poteva trattenerli dallo slanciarsi alla baionetta contro il nemico, anche se questo era superiore di forze.

«Conferma anche, per nuovi particolari sconosciuti al pubblico, l'ottimo organamento logistico, traente partito dalle limitate risorse locali su strade pessime.

«Lungo le retrovie vi sono ventimila carri trainati da buoi.

«Il soldato bulgaro si è dimostrato di una sobrietà eccezionale, accontentandosi di un solo pane.

«Tuttavia il servizio sanitario, pure valendosi di ogni risorsa, si è dimostrato affatto insufficiente. Quasi il novanta per cento dei feriti avrebbe potuto guarire, se fossero stati soccorsi a tempo e ben curati. Ma gli inadeguati mezzi sanitari non permettono fare di più.

«Però i bulgari provvedono meglio che possono con la loro instancabile energia. Kirkilisse va trasformandosi in un immenso ospedale.

«Si fa assegnamento che Salonicco presto sarà nelle mani degli alleati. Se la guerra potrà spingersi fin sotto le mura di Costantinopoli, avanti a Katalgia, i bulgari hanno già pronti al movimento rinforzi considerevoli propri, oltre all'aiuto diretto che porterà loro la Serbia».

«Il colonn. Enrico Barone in un'altra lettera da Stara-Zagora alla *Tribuna*, così delinea la figura dei comandanti di prima linea dell'esercito bulgaro:

«Il comando in capo è tenuto dal Re, che ha accanto il generale Savoff, comandante in capo responsabile, il cui capo di stato maggiore è il generale Ficheff. I due generali sono entrambi sulla cinquantina, nella pienezza delle loro forze intellettuali e morali. Il generale Ficheff è un *italiano*, come chiamano chi ha studiato in Italia nella nostra Scuola di guerra; italiano è il capo di stato maggiore, colonnello Nerezoff, un ufficiale di solida stoffa, che camminerà assai; italiano è il comandante in capo della cavalleria, generale Nazlanoff, che è innanzi tutti, là, in primissima linea; italiani sono i comandanti delle armate; italiano è il comandante dell'artiglieria, Naidenoff, ed italiani sono molti dei capi di stato maggiore delle grandi unità mobilitate. Il generale Savoff ha invece fatto i suoi studi in Russia; è stato ministro della guerra per lungo tempo ed è il perfezionatore dello strumento che ora è chiamato ad adoperare; uomo molto lucido e un animo forte. Il Re prende parte attiva alla condotta delle operazioni, portandovi anche lui una nota di chiaro buon senso; come nella condotta politica del suo piccolo stato portò la nota delle sue vedute larghe e lontane. Accanto a lui il generale Savoff e il generale Ficheff sono due menti dotte e serene, due forti volontà che meditano prima, ma poi procedono diritti per la loro via, senza farsi arrestare da ostacoli e deviare da pentimenti. Qui a Stara-Zagora, a più di cento chilometri da Adrianopoli, e quasi duecento dalla zona dove già si svolgono i primi combattimenti prodromi della grande battaglia, ferve il lavoro del comando in capo e dello Stato Maggiore, ma non c'è alcun segno di nervosismo; regna una perfetta calma serena. Ciascuno attende alla sua rude bisogna, ed occorrendo sacrifica il sonno, ma con una tranquillità quasi gioconda. Da qui il comando in capo ha tutte le fila in mano. Il telegrafo ed il telefono sono i trasmettitori attivi di notizie e di rapporti in un senso di direttiva ai comandanti d'armata ed ai comandanti della cavalleria nell'altro. E' un particolare che merita di essere notato, perchè dimostra con quanta prontezza si sanno impiantare mezzi di comunicazione e con quanta regolarità e sicurezza si sanno fare funzionare; genio insomma che sa provvidamente valersi di tutti i mezzi della tecnica moderna. Il lettore adesso ponga in bilancio questi elementi e risponda a se stesso alla domanda da quale parte stanno le maggiori probabilità di definitiva vittoria».

La disfatta di Lule Burgas

è dovuta all'orgoglio all'ignoranza e all'incapacità dello Stato Maggiore turco

Londra, 6, notte.

L'inviato speciale del Daily Telegraph *al campo turco, rileva le cause che hanno condotto l'esercito turco a tanto sbaraglio sui campi di Lule Burgas. Egli, dopo avere affermato che questa volta fu il più grande disastro che da Sedan in poi Nazione abbia sofferto, e dopo essersi dimostrato incredulo della vantata potenza della linea di difesa di Catalgia, fa le sue meraviglie per l'arte nei Turchi di mentire e vantare iperboliche e fantastiche vittorie, la qual cosa non stupisce affatto gli italiani, i quali possono solo compiacersi che ora, finalmente, l'Europa si accorga quale valore di lealtà avessero le vantate vittorie turche in Libia.*

L'inviato del Daily Telegraph *scrive:*

«Fino a che io mi trovavo a Costantinopoli, non avendo ancora potuto constatare le vere condizioni dell'esercito, io prestavo fede, ingenuamente, alle panzane turche, e credevo che l'esercito fosse pronto alla guerra, perfettamente organizzato, e infinitamente superiore di numero a quello bulgaro. Ma appena arrivai fra le truppe, la gran bolla di sapone scoppiò. Le Autorità militari di Costantinopoli avevano deliberatamente ingannato il mondo intero e avevano imbastito un gigantesco sistema di menzogne, sperando che il coraggio e la ferocia del soldato turco potessero salvarli all'ultimo momento. Tutte le voci di vittorie turche erano deliberatamente inventate, tutti i così detti passaggi, attraverso la frontiera della Bulgaria e della Serbia, non esistevano che nella immaginazione dei comandanti, perchè non vi è un solo soldato turco che abbia oltrepassato una frontiera nemica durante la presente campagna, se non come prigioniero di guerra.

Capi orgogliosi e negligenti

«La responsabilità del disastro non può farsi ricadere sui soldati. Essi hanno mostrato che la loro antica fibra di guerrieri non è del tutto disfatta. La responsabilità ricade unicamente sulle Autorità governative e sugli alti funzionari, che, orgogliosi e negligenti, considerando con il più completo disprezzo gli stati balcanici, credevano che l'esercito turco fosse invincibile.

Non posso trovare parole abbastanza severe per deplorare lo stato di indicibile caos in cui si trova tutto quanto riguarda l'esercito turco. Se ogni soldato turco avesse ricevuto anche un solo biscotto al giorno, avrebbe potuto resistere e forse vincere, ma neppure quello gli si lasciava arrivare. Non si sa capire come il soldato turco abbia potuto resistere quattro giorni senza cibo, senza ricovero, senza acqua, e si sia tuttavia comportato da valoroso. In una parola, uno dei migliori soldati del mondo è stato sacrificato sull'altare dell'orgoglio, della vanità, della stupidità, della incapacità e della ignoranza più crassa.

Lo stato maggiore dell'esercito turco non è capace di dirigere neppure un circo equestre da fiera di campagna. L'esercito non ha un solo generale che si sia mai reso conto dei più elementari principî della guerra moderna. L'esercito turco non ha servizi logistici, e tuttavia tale stato di cose non ha impedito ai capi di lanciare quattro corpi d'armata in un vasto movimento offensivo.

Apatia orientale

Con apatia orientale non fecero alcuno sforzo per tentare di rimediare a tale disperata situazione e lasciarono che quattro Corpi d'armata morissero di fame, sperando forse che Allah facesse piovere dal cielo una pioggia di manna e di quaglie. La più grande battaglia dei tempi moderni cominciò in queste condizioni. Con una assoluta noncuranza, le vittime furono mandate al macello, senza il menomo preparativo per soccorrere i feriti. Non esisteva una sola ambulanza, non un solo ospedale da campo e i poveri chirurghi, che erano sul campo di battaglia, non avevano strumenti, non avevano disinfettanti, non avevano bende, erano costretti a vedersi migliaia di feriti sotto gli occhi senza poter far nulla per salvarli. L'artiglieria fu mandata a combattere con una provvista di proiettili che poteva durare solo per quattro ore. Sebbene la capitale fosse distante solo 50 miglia, in tre giorni non si trovò modo di spedire sul campo di battaglia un solo proiettile.

Interi battaglioni, intiere brigate di ignoranti contadini dell'Anatolia furono mandati a Costantinopoli dove indossarono un'uniforme, e dove si pose loro in mano un fucile, ma gli sciagurati non avevano mai maneggiato un fucile in vita loro; ciò che non impedì alle autorità di dire che «la invincibile fanteria turca era partita».

Migliaia di questi uomini dovettero essere istruiti al più elementare maneggio del fucile sotto il fuoco nemico. Essi in un'ora sprecarono tutte le munizioni, non riuscendo a colpire altro che il suolo a cinquanta metri di distanza. Io non ho mai veduto una sola mitragliatrice turca in azione, e, se ne esistono, non so che cosa ne sia accaduto. In tali condizioni la disfatta era inevitabile.

Invece l'artiglieria bulgara compì miracoli di abilità, spezzò le file turche, schiacciò ogni movimento offensivo colla rapidità e colla precisione fatale del suo fuoco. Il numero dei cannoni che i bulgari misero in campo stupì i turchi, e il modo con cui procedevano al rifornimento delle munizioni costituisce un capolavoro di organizzazione. Infine l'eroico coraggio delle truppe bulgare suscitò l'ammirazione dei loro nemici.

I turchi hanno incoraggiato alla resistenza

la popolazione d'Adrianopol narrandole fantastiche e colossali vittorie

Mustafà Pascià (giunto a Londra senza data).

Nessun altro cannoneggiamento è stato udito dalla parte di Adrianopoli, dopo che la sortita dal lato occidentale della città martedì scorso venne respinta. Un bollettino ufficiale intorno a questa sortita dice che venti battaglioni turchi furono impegnati nell'operazione, ma vennero ricacciati nelle loro difese e nella città in grande disordine.

Il bollettino poi si lamenta di un insidioso stratagemma usato dai turchi, i quali levarono bandiera bianca e poi spararono contro i bulgari. Di più il bollettino denuncia il mutilamento di feriti e dice che molti villaggi sono stati incendiati e i loro abitanti assoggettati a saccheggi e ad oltraggi. Stando su di una altura che domina il piano di Adrianopoli, ho visto una grande colonna di fumo bianco, innalzarsi improvvisamente nel cielo, in una posizione al sud-ovest della città. La colonna si diffuse per l'aria prendendovi la sagoma di una gigantesca palma. Essa, secondo me, indica che una polveriera ad Adrianopoli deve essere esplosa causando chi sa quali devastazioni. La strada che passa di qui è sempre popolata di carri e di carriaggi carichi di provviste, di munizioni per l'esercito assediante. Questi veicoli sono trainati da buoi bianchi, i quali sono assai utili per questo duro lavoro e fanno pensare al grande uso che ne fecero i boeri nella guerra sud-africana. I buoi ed i carri vennero requisiti da tutte le campagne intorno.

La strada corre fra basse colline a sinistra e le acque fangose della Maritza a destra, quindi entra nella pianura in cui Adrianopoli è situata. Alla distanza di una diecina di miglia dalla città c'è una piccola elevazione, da cui tutta Adrianopoli è visibile. Io ho raggiunto questo punto dal quale ho visto nettamente i minareti e le moschee della città. Tutti i punti strategici intorno sono tenuti visibilmente dalle forze bulgare. Le autorità, a quanto pare, sono decise ad impedire a qualunque straniero di presenziare ai combattimenti. Esse dicono, ed io credo giustamente: «Questa è la nostra guerra: noi combattiamo per la nostra esistenza e per la nostra razza». Dei fuggiaschi giunti da Adrianopoli, confermano le voci che tutte le condutture di acqua della città sono state tagliate e che quindi in città non si trova altra acqua che quella della Maritza. Gli abitanti della città vengono incoraggiati col racconto di fanfaluche intorno a grandi disfatte bulgare ed alla occupazione di Filippopoli e di altre città nemiche da parte dei turchi. La notizia della splendida vittoria di Lule Burgas è stata annunciata qui sabato scorso.

Questa mattina un lontano rombo di cannoni ci avverte che il bombardamento della disgraziata città continua sempre. Corrono molte voci sopra la inaudita incapacità dei turchi. Per esempio il loro piano di distruggere il solo ponte che si trova sulla Maritza, non potè riuscire a causa della loro insufficienza dei preparativi e così fallirono anche nel taglio dei fili telegrafici e telefonici. Un gruppo di artiglieri turchi, che sono stati fatti prigionieri, non hanno saputo spiegare il modo di adoperare i loro cannoni. Prevale qui un tempo eccellente, adatto per operazioni guerresche. Di notte c'è un po' di brina, ma di giorno splende un magnifico sole.

Come i lettori vedono, questi telegrammi, come gli altri che giungono intorno all'assedio di Adrianopoli, narrano fatti ed episodi avvenuti la settimana scorsa. Da otto giorni circa quindi più nessuna notizia ufficiale si è avuta sulle condizioni e sulle sorti di quella città.

Notizie ufficiali e ufficiose da Costantinopoli

Costantinopoli, 6, mattino.

Il maresciallo Fuad Pascià è ritornato a Costantinopoli ed ha assistito al Consiglio dei ministri.

E' giunto il principe Aziz.

L'incrociatore inglese Weymuth è arrivato.

Sono stati fatti passare da Pera, con una forte scorta, due ufficiali bulgari fatti prigionieri.

Si assicura che un telegramma del generalissimo Nazim Pascià annuncia che la ferrovia Salonicco-Dedeagatch non è stata occupata dai bulgari.

L'ambasciatore di Francia a Costantinopoli, Bompard, ha fatto una lunga visita al ministro degli Esteri Noradunghian.

L'arrivo del Principe ereditario a Chademuy ha fatto la migliore impressione e ha suscitato entusiasmo fra le truppe.

Non si tiene ora più nascosta la domanda fatta dalla Turchia domenica scorsa alle Potenze per il loro intervento.

Corre voce che su domanda degli ambasciatori, il Consiglio dei ministri sta elaborando una base per l'intervento delle Potenze. Si assicura che il Gran Visir Kiamil Pascià vorrebbe incitare gli ambasciatori ad assistere al Consiglio dei ministri di domani.

Il Principe ereditario è ritornato ieri sera alla capitale.

(Agenzia Stefani).

Un preteso spione italiano che è in realtà spione turco

Vienna, 6, mattino.

Nelle carceri del tribunale di Vienna si trova rinchiuso da nove mesi l'ex-capitano di marina mercantile austriaca cav. Medritzer (figlio di un alto ufficiale dello Stato Maggiore generale) sotto l'accusa di spionaggio a favore dell'Italia. Ora apprendo che si è desistito dal procedere contro il Medritzer poichè questi ha dimostrato di avere fatto dello spionaggio ma nell'interesse dello Stato Maggiore turco.

A centinaia gli arabi fanno atto di sottomissione consegnando le armi

A Tripoli

Tripoli, 6.

Nella giornata del 4 si sono presentati a Tagiura, nel Sahel e a Zanzur 1901 profughi, dei quali 478 validi, e furono ritirate 628 armi da fuoco.

(Agenzia Stefani).

A Zuara

Zuara, 6.

Nella giornata di ieri sono rientrati a Zuara 290 indigeni, fra i quali il figlio del Sultano ben Sciaban, capo dei fuorusciti della regione. Traevano seco 150 cammelli e cinquanta armenti. Vennero consegnate 120 armi da fuoco.

(Agenzia Stefani).

A Misurata

Misurata, 5.

Oggi si presentarono i notabili, i capi ed ex funzionari del partito che nel campo nemico era stato anima della resistenza. Tutti i notabili e i principali capi e comandanti delle mehalle hanno fatto così piena ed incondizionata sottomissione. Oggi sono stati consegnati 67 fucili a retrocarica, 172 fucili arabi, 21 ricoltelle e pistole, molti pugnali e sciabole. (Ag. Stefani)

A Homs

Homs, 5.

Le armi oggi ritirate sono: Mauser 88, Martini 26, Gras 18, fucili arabi 75. Hanno fatto sottomissione i capi delle Cabile di Homs. Gohant Hagg Mohamed el Gavi, notabile di Mesellata, venne oggi a dichiarare la sua italianità e assicurò che soltanto ieri il Comando turco potè telegrafare al battaglione del Fezzan l'ordine di raggiungere la costa. (Ag. Stefani)

I lavori del IV Congresso internazionale di risicoltura a Vercelli

Vercelli, 6, notte.

Sotto la presidenza dell'on. Molina si sono ripresi stamane al politeama Facchinetti i lavori del quarto Congresso internazionale della risicoltura.

I migliori sistemi per combattere le erbe in risaia sono stati discussi dal prof. Ercole Ferrari in una dotta relazione ascoltata attentamente dai congressisti. Dopo alcune osservazioni del prof. Zerbini, del prof. Alpe, del prof. Baillot e del prof. Novelli, si approvano le conclusioni del relatore con un'aggiunta del prof. Novelli con cui si fanno voti che le norme determinate dal prof. Ferrari per condurre, tanto in risaia quanto fuori, la lotta contro le erbe infestanti la risaia stessa, formino oggetto di larga propaganda da parte delle istituzioni agrarie delle zone risicole.

Il prof. Felice Supino riferisce quindi sulla piscicoltura nelle regioni risicole e conclude facendo voti che col consiglio e colla propaganda si aiuti l'allevamento della carpa nelle risaie italiane, sia come principio per un più largo allevamento piscicolo, sia come strumento della acque, sia perchè produttrici di un'alimentazione sana e a buon mercato.

Parla ancora il comm. Felice Lombardi anche a nome del cav. Carlo Barchi sulla esportazione e sul consumo interno del riso. La sua relazione dà luogo ad una vivace discussione a cui prendono parte l'on. Abbiate, i professori Baillot e Pereiro Sorondo, e l'avv. Voli a proposito dei modi per combattere le frodi che si verificano, specie in Argentina, ove si spacciano i risi asiatici per risi italiani.

Infine il Congresso delibera di fare voti perchè il riso ottenga lo sgravio del dazio consumo, perchè vengano accordate facilitazioni ferroviarie per le spedizioni del riso dai centri produttori ai centri meridionali di consumo; che si facciano pratiche per ottenere dal Governo argentino una tariffa di perequazione delle diverse provenienze di riso; che si insista per tutelare il nostro commercio contro le fraudolenti imitazioni e chesi renda più facile l'esportazione del riso. E così termina la seduta antimeridiana.

Nel pomeriggio assume la presidenza S. E. Boselli. Parlano l'ing. Allovio e il prof. Tarchetti sulle ultime applicazioni meccaniche alla coltura ed industria del riso. La relazione dell'ing. Allovio è stata illustrata da proiezioni.

Il Congresso fa voti che i rappresentanti italiani all'estero diano pronta comunicazione alle Camere di commercio del Piemonte, della Lombardia e dell'Emilia degli impianti di riserie che si stanno progettando e ciò per norma degli interessati.

«Bonifica umana e profilassi chininica in risaia» è il tema che, con quella competenza che tutti gli conoscono, ha diffusamente trattato il sen. prof. Golgi.

Il prof. senatore Golgi conclude affermando che il problema della malaria non è più una incognita e non è più un incubo. Si apre la discussione sulla relazione del sen. Golgi e parlano in proposito il dott. Pezzo, l'avvocato cav. Tavallini e l'avv. Voli, il quale vorrebbe che il Congresso esprimesse un voto contrario alla difesa meccanica della malaria, sostituendovi invece altri mezzi di difesa più efficaci. Parlano ancora in proposito il dott. Murari, l'avv. Sulmann e quindi l'on. Samoggia, in appoggio delle conclusioni del senatore Golgi, non volendo abbandonata la difesa meccanica. Dopo vivace discussione si finisce per approvare le conclusioni del senatore Golgi.

Il Congresso emette poscia un voto sui Consorzi ed Associazioni agrarie e Commissioni anti-malariche del Piemonte e Lombardia, affinchè facciano un decisivo esperimento di lotta contro la malaria stessa. Dopo di che la seduta è tolta ed i lavori sono rinviati a domattina.

Questa sera al Circolo ricreativo i congressisti si riunirono a banchetto. Parlarono allo spumante, applauditissimi, il conte di Gattinara, presidente del Comitato ordinatore del Congresso, ed il signor Harboulet a nome dei delegati esteri, il sindaco Bacolla, in italiano, ringraziò tutti gli intervenuti, e poi in francese rivolse speciali ringraziamenti ai delegati esteri. Parlarono ancora il dottore Novelli, l'ing. Canelli, il cav. Tavallini. Dopo, nel recinto dell'Esposizione, vi fu una serata luminosa con concerto e proiezioni in onore dei congressisti.

Per accogliere a Livorno tutte le scuole della Regia Marina

Livorno, 6, notte.

Si ha notizia che il Ministero della marina ha concluso col Demanio l'acquisto dell'ex-lazzaretto di San Leopoldo all'Ardenza, per destinarlo all'ampliamento dei locali della Regia Accademia navale. Si tratta di un vasto programma che il Ministero della marina intende svolgere per riunire nel massimo istituto marinaro italiano tutte le scuole della regia marina. In conseguenza il lazzaretto, che è stato acquistato, mi consta, per 300 mila lire, subirà delle modificazioni per oltre 800 mila lire. Vi verranno impiantate una scuola degli allievi macchinisti con officine per la costruzione di macchine e per il montaggio, una scuola superiore di marina, che sarà frequentata dagli ufficiali di qualunque grado, che intendono dedicarsi allo Stato Maggiore della marina e agli studi speciali della difesa costiera. Vi verrà pure impiantato un gabinetto e una sezione per gli studi superiori e lo studio delle specialità e quanto occorre per completare definitivamente l'istruzione militare dal grado di guardia marina a quello di ufficiale superiore.

I «desiderata» degli agenti ferroviari anziani

Roma, 6, sera.

La *Vita* dice che il direttore generale delle Ferrovie dello Stato, comm. Bianchi, ha ricevuto il rappresentante della settima categoria d'impiegati aiutanti applicati degli uffici e gli ha comunicato che il Consiglio di amministrazione ha accolto favorevolmente il memoriale relativo al miglioramento di carriera facendogli anche notare che i desiderata degli agenti anziani saranno in [illegible].

Il servizio dei telegrammi-lettera ha avuto un buon esito

Roma, 6, notte.

Il servizio dei telegrammi-lettera-notturni va prendendo sempre più sviluppo assai soddisfacente.

Infatti, mentre all'inizio della nuova istituzione, cioè nell'ultima decade di luglio, tali telegrammi accettati nei soli uffici di sede di capoluogo di Provincia raggiunsero il numero di 3383 con 144.200 parole, essi raggiunsero la cifra di 9935 con parole 390.731 nella prima decade dello scorso ottobre. Il complesso dunque nella ultima decade presa in confronto si ebbe un lavoro circa triplo di quello iniziale della ultima decade di luglio.

Venendo a qualche dettaglio sul progressivo e sensibile aumento verificatosi nel numero dei telegrammi-lettere-notturni, si è constatato che, mentre nel primo dei due periodi suindicati, cioè nella ultima decade di luglio ultimo, tali telegrammi scambiati negli uffici di Bari, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Messina, Napoli, Palermo, Roma, Sassari e Torino raggiunsero rispettivamente il numero di 76, 413, 197, 109, 272, 91, 448, 278, 221, 374, 89 e 287, con un numero di parole di 3036, 5003, 8630, 4426, 13336, 3367, 19746, 12765, 8925, 15099, 3579 e 10988, i telegrammi stessi nel secondo periodo (prima decade di ottobre) cioè, dopo poco più di due mesi dall'attuazione del nuovo servizio, raggiunsero le cifre di 471 con parole 14672 a Bari, 329 con parole 12787 a Cagliari, 591 con parole 23.444 a Catania, 247 con parole 9066 a Firenze, 740 con parole 31720 a Genova, 253 con parole 10134 a Messina, 1384 con parole 57788 a Milano, 938 con parole 38303 a Napoli, 855 con parole 33871 a Palermo, 929 con parole 35918 a Roma, 202 con parole 7832 a Sassari e 574 con parole 22863 a Torino.

Tali buoni risultati, che giustificano ed anche sorpassano le previsioni fatte per l'istituzione del nuovo tipo di telegramma, sono davvero incoraggianti, ed il Ministro delle Poste e dei Telegrafi, valendosi della facoltà dell'art. 7 della legge 2 luglio 1912 N. 711, accorderà fra breve maggiori facilitazioni consistenti in opportune modificazioni agli orari d'accettazione dei telegrammi-lettera notturni, alla quale verranno anche autorizzati gli uffici succursali delle grandi città.

Due borsaioli internazionali arrestati alla Stazione di Novara

Asti, 6, notte.

Stamane sono giunti qui, di ritorno da Novara, dove compierono una brillante operazione di polizia, il brigadiere di pubblica sicurezza Francesco Musso e la guardia scelta Stefano Boccignone. Saputo che di una banda di borsaiuoli internazionali, la quale compiera le sue gesta specialmente in ferrovia, faceva parte anche l'astigiano Denso Filiberto, di ignoti, d'anni 31, i due agenti, seguendo una pista già loro nota, si posero alla ricerca dell'individuo, che è un vigilato speciale assai temuto e che doveva appunto rispondere di contravvenzione alla vigilanza. Le loro ricerche furono coronate dal più completo successo.

Il Denso, ieri l'altro sera, verso le 20,30, entrò nella stazione di Novara in compagnia di un secondo individuo, al par di lui munito di un biglietto per la linea di Vercelli. Tutti e due erano vestiti con una certa eleganza, e già si erano avvicinati al treno in partenza, allorchè gli agenti sbarrarono loro il passo, e afferratili ai polsi li dichiararono in arresto, ammanettandoli sens'altro. Alla scena assistè una folla numerosa di viaggiatori che, sentendo trattarsi di borsaiuoli, commentò con parole di viva soddisfazione, l'atto dei due bravi agenti della nostra città.

Tradotti in Questura, gli arrestati vennero sottoposti ad una minuziosa perquisizione che condusse al sequestro nelle tasche del Denso di un coltello da borsaiuolo a due lame, e nelle tasche del suo compagno ad una consimile arma, oltre a due anelli d'oro e ad una tessera di riconoscimento intestata al nome di Marini Giuseppe fu Ernesto, d'anni 24, da Torino, e rilasciata nell'ottobre del 1911 dall'ufficio postale di Casale; generalità queste ultime che l'individuo dichiarò di essere le proprie. Il Marini all'atto dell'arresto aveva tentato sbarazzarsi dell'arma, senza però riuscirvi. Gli arrestati sono stati internati nelle carceri di Novara.

Un atto sacrilego nel Cimitero di Baldichieri

Asti, 6, notte.

Da Baldichieri si ha notizia di un macabro e vandalico fatto colà avvenuto in una delle scorse notti. Ignoti individui scavalcato il muro di cinta del cimitero, si avvicinarono all'ossario, ne tolsero alcuni teschi ed altri frammenti umani, quindi col funereo bottino uscirono dal recinto, dirigendosi verso il paese e seminando lungo le vie quei poveri resti. Una comitiva di borghigiani scoperse un teschio piantato su di un palo davanti ad una villa, ed avvertì tosto il becchino, che raccolse le sparse membra, riportandole nel camposanto.

La notizia della sacrilega e stupida impresa, sparsasi per il paese, vi produsse, com'è facile immaginare, l'impressione del più profondo disgusto. Si ritiene che l'atto, che offende tutti i più sacri istinti, sia stato compiuto da qualche contadino che avrebbe creduto con ciò fare dello spirito tendente a spaventare i passanti. Sull'accaduto è stata aperta dai carabinieri un'inchiesta.

Operaio piemontese gravemente ferito in rissa

Quattro arresti

Tenda (Cuneo), 6, notte.

Un grave fatto di sangue è venuto a funestare il nostro paese. Tra una comitiva di operai piemontesi, addetti all'impresa di Fontainemore, per la costruenda ferrovia che ci collegherà con Ventimiglia e Nizza, mentre trincavano all'osteria, causa futili motivi, cioè le solite beghe di campanile, sorse un vivace diverbio che degenerò in rissa appena furono all'aperto. Azzuffatisi, ne ebbe la peggio tal Edoardo Perino, di Antonio, minatore, nativo di Usseglio (prov. di Torino) che ricevette ferite gravi di coltello alla spalla ed alla mammella sinistra, penetranti in cavità. Accorse prontamente il dott. cav. Rossi Emanuele, che lo medicò con prognosi riservata. Il Perino avrebbe indicato tal Picco Giovanni come principale suo feritore. Oltre il Picco vennero arrestati i fratelli Blandino Agostino e Tobia, nonchè tal Mosca Teodoro, nativi di Alpignano (Torino).

Una smentita ufficiosa

Roma, 6, sera.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

«Le notizie date dal giornale clericale *Lo Stendardo*, di Cuneo, riguardo al ministro Calissano, e riportate da altri giornali, sono assolutamente false. Nei Consigli dei ministri l'on. Calissano fu sempre in perfetto accordo, non solo col presidente del Consiglio, ma con tutti i suoi colleghi, e il presidente del Consiglio, che ha per il suo collega Calissano la più sincera stima ed amicizia non ha mai parlato di dimissioni, che egli potesse dare, ma ha manifestato ripetutamente la fiducia di vederlo presto ristabilito in salute così da riprendere il suo ufficio con l'antica operosità.

«E' pure inventata di sana pianta la notizia data dallo stesso giornale che il sottosegretario on. Battaglieri, recatosi ad Alba a visitare il ministro, non sia stato ricevuto, poichè l'on. Battaglieri non fu mai ad Alba. Tra i due uomini politici vi fu sempre e vi è il migliore accordo, ispirato non solo da comunanza di vedute e di opinioni, ma pure da affettuosi rapporti d'amicizia esistenti fra loro da molti anni».

La Regina Margherita a Savona

Savona, 6, notte.

Nel pomeriggio, proveniente dalla villeggiatura di Arenzano, attraverso la città la Regina Madre, in automobile, accompagnata da una dama di compagnia, dal gentiluomo di Corte e da altre persone del seguito. L'Augusta donna percorse le principali vie della città, portandosi pure a vedere il nuovo edificio scolastico inaugurato nello scorso mese con l'intervento del ministro Credaro. La regina Margherita fece ritorno ad Arenzano verso le ore 17.

Il Congresso di Ostetricia e di Ginecologia a Napoli

Napoli, 6, notte.

Stamane, alle ore 10, nell'aula della clinica di ostetricia e ginecologia a Sant'Andrea delle Dame, si è commemorato solennemente il centenario della clinica stessa e si è inaugurato il 17.o Congresso di ostetricia e ginecologia.

Sono intervenuti alla cerimonia il ministro Leonardi-Cattolica col suo aiutante di bandiera, il rettore dell'Università on. Bianchi, il sindaco, il prefetto, il direttore della clinica prof. Miranda, i senatori De Renzi, Paladino, D'Antona e De Amicis, gli onorevoli Pietravalle e Anzilotti, il signor Biagio Nicotra, rappresentante del Comune di Cattolica Eraclea, patria di Pasquale Leonardi-Cattolica, avo del ministro e fondatore della clinica, numerosissimi professori e studenti.

Hanno parlato il sindaco marchese Del Carretto, che ha portato ai congressisti il saluto della città, il rettore prof. Bianchi, preside della Facoltà di medicina, il prof. Bottazzi, il prof. Pestalozza, presidente della Società italiana di ostetricia e di ginecologia, il professore Bouvier di Algeri, il prof. Nicotra per il Comune di Cattolica, ed infine il direttore della clinica prof. Miranda.

Il ministro della marina rispose a tutti porgendo il saluto del Governo e ringraziando per le onoranze tributate al di lui avo. Rivolse infine un saluto alla gioventù studiosa.

Alle 12,30 la solenne cerimonia terminò.

Stasera all'*Hôtel Bertolini* ha luogo un banchetto offerto dai congressisti all'on. Leonardi-Cattolica.

Il discorso di Francesco Giuseppe alle Delegazioni

L'Austria è pronta a prendere parte ad un'azione concorde delle Potenze per la pace

Budapest, 6, sera.

Le Delegazioni sono state ricevute dal Re al Castello Reale. Al solenne ricevimento parteciparono tutti i ministri comuni, il Presidente del Consiglio ungherese e quasi tutti i delegati. Quando il Re entrò nella sala del Trono è stato salutato dai delegati con entusiastiche grida di evviva.

Dopo che il Re ebbe preso posto sul trono, il Presidente della Delegazione austriaca Merveldt si avanzò e tenne un discorso all'imperatore nel quale espresse i sentimenti della fede inalterabile e della devozione perenne della Delegazione per Sua Maestà.

Accennò poi alla guerra sanguinosa nel vicino Oriente, nonchè alla gravissima sconfitta subita da uno dei belligeranti, che dà luogo alla speranza di una sollecita conclusione della pace, la quale sarà seguita dal ristabilimento di condizioni più ordinate e più felici.

L'oratore espresse poi la speranza che il Governo riuscirà ad assolvere felicemente i compiti che incombono alla Monarchia e a tutelare gl'interessi della Monarchia nella penisola Balcanica. La Delegazione farà il suo dovere affinchè la monarchia, anche di fronte all'estero, non manchi del necessario appoggio in caso di bisogno.

Merveldt esprime finalmente la sua viva soddisfazione per il fatto che le nostre alleate sanno apprezzare l'alleanza esistente fra i loro e il nostro paese. Quanto più essa dura e quanto più numerose si manifestano le occasioni, queste provano quanto si tenga sempre più all'alleanza.

Il Presidente della Delegazione ungherese, conte Zichy, ha quindi rivolto a S. M. un discorso di omaggio. Accennando alla guerra balcanica, il conte Zichy ha rilevato che il glorioso regno di S. M. è anzitutto caratterizzato dal suo amore per la pace. L'oratore ha detto che il popolo si rivolge in questi tempi critici con doppia devozione a Dio affinchè conferisca a S. M. la forza perchè riesca, d'accordo con le altre Potenze europee, a porre fine alla guerra ed a mantenere la pace mondiale.

Rispondendo ai discorsi di omaggio dei presidenti delle due Delegazioni, il Re ha detto:

«Con soddisfazione sincera e coi ringraziamenti più calorosi, ricevo le assicurazioni della vostra fedele devozione. Dopo la riunione delle ultime Delegazioni, sono scoppiate gravi complicazioni bellicose nella penisola balcanica, che esigono un'aumentata vigilanza. Avuto riguardo che importanti interessi della Monarchia possono essere toccati dai conflitti, il prossimo ritorno di condizioni politiche e commerciali regolari nel vicino Oriente, è urgentemente desiderabile.

«Il mio Governo sarà pronto a prender parte, d'accordo coi Gabinetti alleati, al momento opportuno, ad un'azione delle grandi Potenze mirante al ristabilimento della pace. Nell'ultima sessione delle Delegazioni furono votati, con devozione degna di riconoscenza, i crediti straordinari per l'esercito e per la marina, mediante i quali la preparazione alla guerra delle nostre forze militari, ha ricevuto un soddisfacente rafforzamento. Le esigenze ordinarie dell'amministrazione militare si tengono in limiti normali. Soltanto per la soluzione della questione dei sott'ufficiali che costituisce il complemento necessario dello sviluppo organico dell'esercito e della flotta, divenuto indispensabile con la nuova legge militare, fu domandato un credito aumentato.

«Le condizioni della Bosnia-Erzegovina continuano a svilupparsi tranquillamente, grazie all'attitudine leale e patriottica della popolazione».

Il Re ha terminato esprimendo la convinzione che le Delegazioni studieranno con zelo devoto i progetti del Governo.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 6 Novembre 1912.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 734,3; ore 15: 731,7; ore 21: 736,0.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: coperto; ore 21: quasi sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 9,8 Minima — 0,1

Piazza Castello — Nelle stanze al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 5 + 8,8
Temperatura minima della notte dal 5 al 6 — 0,4

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 5 + 8,3
Temperatura minima della notte dal 5 al 6 — 0,8

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Imprese Teatrali) - Stagione di opere liriche. — Ore 21: Tosca, dramma lirico in tre atti, musica di G. Puccini. — Ingresso L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) - Compagnia drammatica italiana del teatro Manzoni, di Milano, proprietà di Tina Di Lorenzo e cav. Armando Falconi, diretta da Marco Praga). — Ore 20,45: L'Aigrette, commedia in tre atti, di Niccodemi. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — Stagione lirica — Ore 20,45: *La Traviata*, opera in tre atti, musica di G. Verdi. — Ingresso L. 1 50.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Savini-Zerboni). (Compagnia comica Cooperativa italiana, diretta da Giuseppe Sichel) — Ore 20,45: *Ha grosso affare*, commedia in tre atti, di Hennequin e Weber. — Ingresso L. 0 60.

TEATRO BALBO — (Società Anonima di Spettacoli Teatrali - Compagnia italiana di operette e opere comiche, Maresca-Gariniando-Caracciolo). — Ore 21: *La Vedova allegra*, operetta in tre atti, musica di Franz Lehar. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese F. Cuniberti) — Ore 20,45: *Le sponde del Po*, commedia in tre atti, di F. Garelli. - *Un artista an'erba*, farsa. — Ingresso L. 0 50.

TRIANON THEATRE — (Compagnia drammatica Zamboni) — Ore 21: *Il controllore di vagoni-letto*, commedia in tre atti. — Ingresso L. 0 60.

TEATRO SCRIBE — Ore 21: Conferenza di Vico Mantegazza, sulla «*Guerra Balcanica*», promossa dalla Società «La Coltura».

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi - Fratelli Lupi). — Ore 15 e 20,45: Gianduja a Tripoli, rivista satirico-umoristica. — Ingresso L. 0 40.

MOULIN ROUGE — Via Bertola — Gran Spettacolo varietà. — Ingresso L. 0 70.

CINEMA ITALA (Palazzo Trianon) - *Rappresentazioni straordinarie del comm. Ermete Zacconi nel dramma «Padre»* - Ingresso Galleria L. 1; platea 0 60.

CINEMA MERIDIANA (Galleria Geisser) — *Malia*, dal Dramma Siciliano di Luigi Capuana.

DIORAMI GUERRA ITALO-TURCA (Piazza d'Armi): dalle ore 10 alle 19. — Ingresso L. 0 50.

KURSAAL DURIO — Ore 9, 15, 21: Skating pubblico.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	5	6		5	6
Rend. franc.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	— —	— —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rend. 3 perp.	[illegible]	[illegible]	Cred. Foncier	[illegible]	[illegible]
[illegible]	— —	— —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Camb. Londra	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	73 50	74 [illegible]
[illegible]	— —	257 50	[illegible]	164 75	169 [illegible]
Cambio Italia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	40 [illegible]	— —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —	— —
[illegible]	1650	[illegible]	[illegible]	— —	[illegible]
[illegible]	435 [illegible]	435 —	[illegible] Madrid	— —	[illegible]
[illegible]	100 [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	79 50	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	128 —	127 —
[illegible]	— —	— —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	— —	— —	[illegible]	614	[illegible]
[illegible] Londra	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	741 —
[illegible]	— —	— —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	— —	— —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	— —	[illegible]	Chartered	[illegible]	[illegible]
Crédit Lyon.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —	— —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Tendenza [illegible].

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale

(Seduta del 6 novembre)

Il SINDACO apre la seduta alle ore 16,10: ma, non essendo ancora presente il numero legale dei consiglieri, dà la parola agli oratori inscritti per le raccomandazioni e le interrogazioni.

Dopo le interrogazioni si passa subito alle interpellanze.

AVEZZANO chiede, e il Consiglio acconsente, di svolgere subito la seguente sua

Interpellanza circa gli stanziamenti per opere alle regioni periferiche della città.

«Il sottoscritto interpella l'on. signor Sindaco per conoscere quali siano le intenzioni della Giunta in relazione agli stanziamenti del bilancio preventivo 1913 per quanto riflette le opere urgentemente richieste dalle regioni periferiche della città. — *G. Avezzano*».

L'oratore, dopo aver accennato al grande sviluppo che hanno preso i sobborghi della nostra città, e al cumulo di richieste che essi vanno facendo continuamente all'Amministrazione civica, rileva l'urgente necessità di presentare il famoso piano regolatore, che da tanto tempo invano si aspetta. Accenna anche al grave problema delle scuole nell'ex-suburbio, problema che deve essere affrontato in tutto il suo complesso e con provvedimenti finanziari completi, esaurienti, sia pure con mezzi eccezionali.

Il SINDACO crede che l'Amministrazione civica non possa o non debba dare oggi quella risposta concreta che il consigliere Avezzano desidera: sarebbe un anticipare e un compromettere la discussione, che il Consiglio dovrà fare fra breve, sul complesso di proposte che ora la Giunta sta studiando e progettando.

Accenna al lavoro di selezione che la Giunta deve fare nel cumulo enorme di richieste che le sono pervenute, specialmente dopo che si deliberò l'allargamento della cinta.

Spiega con quali criteri l'Amministrazione intende provvedere gradatamente a pareggiare l'ex-suburbio alle parti centrali della città, specialmente per ciò che riguarda l'illuminazione, la fognatura, la viabilità e le scuole.

L'assessore CERIANA spiega come il ritardo nella presentazione del piano regolatore sia provenuto dall'avere sostituito la nuova cinta attuale a quella cosidetta Frola.

Dopo una breve replica di AVEZZANO, si inizia l'esame delle proposte della Giunta: le prime di esse non danno luogo ad osservazioni.

Questioni scolastiche

Sulla relazione sull'andamento dell'Istituto Bonafous nell'anno 1911 parla CORSI, accennando alle speciali gravi condizioni in cui quell'istituto venne a trovarsi dopo l'allargamento della cinta.

Il SINDACO gli risponde che le condizioni dell'Istituto Bonafous sono le stesse di tutte le altre istituzioni di beneficenza che vennero a trovarsi entro la nuova cinta, le quali, purtroppo, debbono sottostare tutte al nuovo sacrificio che si chiede loro; altrimenti, se si dovessero dar loro sussidi speciali, non sarebbe raggiunto lo scopo che con l'allargamento della cinta si proponeva la Giunta. Se si accordasse a queste istituzioni un trattamento speciale, dopo breve tempo lo stesso chiederebbero, e a buon diritto, anche gli istituti di beneficenza — e sono tanti — che da anni ed anni si trovavano entro cinta.

BACHI crede che quest'ultimo argomento del sindaco non abbia alcun valore...

Il SINDACO: — Questo lo dice lei!

BACHI rileva che con la nuova cinta si riduce di 50 lire la disponibilità dell'Ospizio di Carità, e non si fece che aggravare inoltre la miseria generale della cittadinanza, mentre è obbligo perentorio del Comune di aiutare tutte le istituzioni caritative della città, di pensare ai bisogni dei suoi cittadini.

Gli istituti di beneficenza e il dazio

BACHI continua svolgendo effettivamente quella sua mozione da tempo presentata per il reintegro agli istituti di beneficenza degli aggravi prodotti dall'allargamento della cinta daziaria: «Il Consiglio invita il sindaco e la Giunta ad inscrivere nel bilancio 1913 le somme necessarie a reintegrare gli istituti di beneficenza delle somme di cui saranno aggravati i loro bilanci per effetto dell'allargamento della cinta daziaria. — *Donato Bachi*».

CORSI replica brevemente e replica pure il SINDACO a Corsi ed a Bachi, dichiarando esplicitamente a quest'ultimo che non può accettare la sua mozione per non fare una finanza allegra...

SCIORATI: — La Giunta così, per non fare una finanza allegra, farà una finanza mortuaria. L'amministrazione civica di questo passo riconosce bensì il cittadino come contribuente, ma non vuole più riconoscerlo poi come malato, come invalido... L'amministrazione comunale non deve preoccuparsi solo della viabilità e delle scuole, ma deve pensare e provvedere anche alla spedalità, all'invalidità della vecchiaia, ecc.».

L'oratore dice poi che, siccome la mozione Bachi è all'ordine del giorno da mesi e mesi, la Giunta avrebbe già potuto studiare la questione a fondo e compilare proposte concrete e adatte.

LAVA sostiene anch'egli che è obbligo profondamente morale, se non giuridico, del Comune quello dell'assistenza ai vecchi ed agli inabili. Non troverebbe opportuno che la Giunta — pur facendo le sue dichiarazioni — ponesse la questione di fiducia sulla mozione di Bachi e vorrebbe che lasciasse votare liberamente la maggioranza consigliare.

BACHI non fa questione della forma del reintegro agli istituti di beneficenza, pur che il reintegro [illegible] avvenga.

SINCERO comprende la renitenza della Giunta di fronte alla mozione Bachi, data la situazione finanziaria poco chiara del nostro Comune. Ma non crede nemmeno che la Giunta non possa disconoscere quella parte di ragione morale che la mozione ha in sè. Crede perciò che la Giunta, pur non accogliendo la mozione così come è formulata, possa accettare «la raccomandazione del Consiglio di tener conto dell'avvenuto allargamento della cinta nel fissare nei futuri bilanci i consueti sussidi alle istituzioni di beneficenza». Presenta in questo senso un ordine del giorno.

DANEO non crede che oggi il Consiglio possa votare la mozione o l'ordine del giorno. E' certo che il Comune abbia l'obbligo morale di cooperare alla beneficenza; ma non crede che possa oggi fare una questione di carattere generale di reintegro o non agli istituti dell'ex-fuori cinta. Sarebbe assolutamente pericoloso e meglio sarà esaminare caso per caso in sede di bilancio.

CORSI non può accettare la mozione Bachi per una questione di diritto, e perchè non ritiene che una città come Torino, in cui un'opera pia sola con la beneficenza privata mantiene oltre cinquemila individui, debba sostituirsi completamente alla beneficenza e alla iniziativa privata.

BACHI replica [illegible] esplicazioni e affidamenti espliciti del sindaco.

Il SINDACO dichiara che la mozione Bachi così come è concepita è inaccettabile. La questione non è tutta di finanza ma anche, e molto, di sentimento. E' compito del Comune vedere caso per caso quello che si può fare per le opere di beneficenza, siano esse fuori e dentro cinta. La questione come fu profilata da Sincero è accettabile ed egli accetta di studiarla con la massima attenzione.

Prega perciò Sincero di convertire il suo ordine del giorno in raccomandazione, perchè l'ordine del giorno è troppo impegnativo e troppo compromettente per l'avvenire.

VICARJ, dopo le dichiarazioni del Sindaco, crede che Bachi possa ritirare la sua mozione.

COMPANS condivide completamente le opinioni di Bachi, quantunque dissenta da lui sull'opportunità del momento.

SINCERO acconsente a trasformare il suo ordine del giorno in una raccomandazione.

VICARJ propone questo ordine del giorno: «Il Consiglio, udite le dichiarazioni del Sindaco, passa all'ordine del giorno».

BACHI propone un emendamento all'ordine del giorno Sincero, emendamento che il Sindaco non accetta.

Il Sindaco finalmente mette ai voti la mozione di Bachi, la quale non raccoglie che gli otto voti della minoranza e quello di Lavini.

Sincero si astiene, 45 votano contro.

Il Consiglio approva invece le proposte della Giunta sulla relazione sull'Istituto Bonafous.

Venendo in discussione una proposta della Giunta per il R. Osservatorio astronomico a Pino Torinese, FROLA raccomanda al Sindaco di fare, d'accordo con la Provincia, viva istanza presso il Ministero dell'Istruzione perchè questo istituto sia presto messo in grado di funzionare, elevandolo cioè la rinnovata dotazione governativa. Raccomanda pure che si provveda una buona volta alla sistemazione del Palazzo Madama.

CORSI appoggia la raccomandazione di Frola ma ritiene che la città di Torino non faccia abbastanza per l'insegnamento universitario in confronto di quanto specialmente in questi ultimi anni si è fatto dalle altre grandi città.

ANGELO ROSSI lamenta le minaccie a cui è ricorso il direttore dell'Osservatorio di chiudere addirittura l'istituto se non si inghiaiava — come propone ora la Giunta — la strada di accesso.

CORSI: — Ha fatto benissimo!

Il SINDACO risponde a Frola che le sue osservazioni corrispondono perfettamente alle idee della Giunta: accetta quindi di buon grado le sue raccomandazioni.

Dà poi spiegazioni ad Angelo Rossi sul contegno tenuto dal direttore dell'Osservatorio. E finalmente la proposta della Giunta è approvata.

Essendo oramai le 18 e tre quarti la seduta pubblica è rinviata a venerdì e il Consiglio si raduna in seduta segreta.

Il presidente dell'Unione Monarchica candidato al Consiglio provinciale

I soci dell'Unione Liberale Monarchica inscritti al I° Collegio, sono convocati in assemblea per domani sera, venerdì, allo scopo di procedere alla scelta del candidato al Consiglio provinciale, in seguito alla morte del senatore Casana. In una riunione del Comitato Centrale dell'Unione Monarchica, presieduta dall'avvocato cav. Brezzi, fu deliberata la candidatura dell'avv. comm. Venanzio Sabbione, il quale vorrebbe invece che la scelta cadesse sopra un altro nome.

L'inaugurazione del nuovo Anno giuridico

Oggi, giovedì, alle ore 14, alla Corte di Cassazione sarà inaugurato solennemente il nuovo anno giuridico. Pronuncierà il discorso S. E. Taglietti, procuratore generale della Cassazione.

Scuola Popolare di Elettrotecnica

L'altra sera, alla presenza del senatore conte Frola, presidente, del comm. ing. Bonelli, del cav. avv. Bechis, del comm. Borsalia in rappresentanza del Sindaco, del Prefetto, del direttore ing. E. Marenco e di molte personalità dell'industria, si svolse la funzione di premiazione per gli allievi dell'anno 1911-1912, e di inaugurazione del VI anno di vita dell'Istituto. Parlarono il sen. Frola ed il prof. Gian Giacomo Ponti ed il direttore cav. ing. E. Marenco.

Risultarono premiati coi premi di lire 100, 50, 20, i signori Marina Amerigo, Vernero Rodolfo e Cafasso Serafino del corso installatori; e Badalini Luigi, Garrone Giuseppe, Ganser Francesco, del corso costruttori.

Un nuovo aviatore

E' il giovane dottore Toselli Amilcare, di Boves, che ha ottenuto il brevetto sul campo di Mirafiori. Ogni prova regolamentare venne sostenuta in modo brillantissimo, e l'aviatore al termine di ogni volo era vivamente complimentato dagli ufficiali e dai borghesi presenti.

Il Toselli è un allievo del maestro Paolucci, della Scuola Asteria, ed ha preso il brevetto pilotando un monoplano *Bleriot*, munito di un motore Anzani di 35 HP. Ogni prova si è svolta sotto il diretto controllo dei commissari sportivi cav. ing. Barcel, cav. ing. Marthoy e cav. uff. Gustavo Verona.

Corpo Volontari Ciclisti

Domenica, 10 corr., lezioni di tiro regolamentare. Adunata alle ore 8 presso la sede. Ore 11 adunata presso la sede, per esercitazioni preparatorie alle prossime gare ginnico-militari.

Lunedì, 11, intervento alla rivista militare. Adunata alle ore 8,30 presso la sede.

Si fa viva preghiera a tutti di non mancare.

Battaglione Volontari Studenti

I volontari studenti sono comandati per istruzione al Martinetto (Tiro a Segno Nazionale) nei giorni 8 e 9 novembre, alle ore 15,30; e domenica 10 corr. alle ore 8,30. L'intervento è obbligatorio.

Per un omaggio popolare piemontese all'on. Giolitti

In questi scorsi giorni ha avuto luogo in una sala della Società l'*Esercito*, un convegno per attuare l'idea di offrire un ricordo all'onorevole Giolitti, come attestato di ammirazione per l'opera altamente patriottica da lui compiuta in quest'ultimo eccezionale periodo della vita nazionale ch'ebbe il suo coronamento con la conquista della Libia. Si procedette in seguito alla nomina di un Comitato esecutivo, sotto la presidenza onoraria del sindaco senatore Rossi e di S. E. Boselli.

Il Comitato nominò quindi presidente effettivo il cav. Luigi Guercio; vice-presidenti i signori: Carmarino Giovanni, Giulliberti Marcello, Grugnetti Romolo, Minetti Giovanni; cassiere: il signor Buratore Giuseppe; segretario: il signor Chapuset Vittorio; vice-segretario: il signor Avanzato Francesco; consiglieri: i signori Bianucci Pietro, Carla Esterino, Ferrero Djalma, Gervino Annibale, Giannali dottor Adriano, Grugnetti Cesare, Marca Luigi, Marocco Francesco, Mola Pietro, Occhiena Vittorio, Pagani Giovanni, Rolando dottor Vittorio, Rosso Francesco, Sobaro cav. dottore, Tardy Giovanni, Tommasina Emilio, Tosello Abel, Varetto dottor Lorenzo.

Il Comitato esecutivo costituito in permanenza, deliberava queste disposizioni che debbono informare la sua opera:

a) affermazione di carattere informativo schiettamente popolare ed apolitico;

b) quota unica di adesione centesimi venticinque da versarsi all'atto della firma;

c) numero dei membri del Comitato esecutivo: illimitato;

d) sede del Comitato esecutivo in Galleria Subalpina (ammezzati);

e) invito a far parte del Comitato d'Onore a tutti i Sindaci del Piemonte, a tutte le Autorità politiche, civili, militari e commerciali ed a tutti i Presidenti delle Associazioni, nonchè a tutti coloro che si renderanno benemeriti.

Corso Froebeliano

Sono aperte le iscrizioni al Corso Froebeliano per conseguire il Diploma di abilitazione all'insegnamento negli Asili infantili.

Le lezioni comincieranno il giorno 15 corr. alla Scuola normale Domenico Berti.

Ladro sacrilego

arrestato nella chiesa di San Domenico

Poco dopo le ore 21 di ieri sera, padre Carlo Tesiore, rettore della chiesa di San Domenico, che è all'angolo della via omonima e di via Milano, avvertiva telefonicamente la Questura centrale che un individuo era stato scoperto nella chiesa stessa, dove aveva trovato modo di farsi rinchiudere, nascondendosi in un confessionale.

L'audace ladro, credendo di non essere veduto, era già riuscito a forzare la cassetta delle elemosine, rubandovi quattro lire e pochi soldi; poi aveva aperta la vetrata di una nicchia e tolto alla statua della Madonna un paio d'orecchini di perle, donato da una signora in adempimento d'un voto.

Dalla Questura centrale accorsero subito alla chiesa di San Domenico il maresciallo Cieppa, il brigadiere Sabatino e gli agenti Pezzi e Rosito, della squadra mobile; ma il ladro, vistosi scoperto, aveva cercato un nascondiglio e si era arrampicato sull'organo, appollaiandosi sull'alto della tettoia.

Ma anche lassù lo raggiunsero gli agenti e il brigadiere Sabatino, per togliergli ogni velleità di resistenza, gli fece luccicare sotto il naso la rivoltella. Il ladro scese subito da quell'incomodo posto e, ammanettato, fu condotto alla Questura centrale. Egli si qualificò per il facchino Pietro Molino fu Paolo da Mondonio d'Asti, d'anni 17, abitante in via Bertola, 38. Indosso gli furono sequestrati gli orecchini ed il denaro che aveva rubato. Il giovane un [illegible] ladro venne inviato alle carceri, a disposizione della Procura del Re.

Ladri in fuga

Verso le 3 della scorsa notte ignoti ladri scavalcarono il muro di cinta del vasto stabilimento della ditta Tedeschi e C.a in via Monte Bianco, nel quale vigila un custode notturno.

Con ogni precauzione per non causare rumori, si impossessarono di vari pani di piombo di seconda fusione, che avvicinarono alla cinta, e cercarono di trasportare, valendosi di una scala a pinoli, presa nello stabilimento stesso.

L'impresa ladresca sembrava volgere felicemente alla fine, quando, per l'intervento del «cittadino dell'ordine» ciclista, Quirino Ettore, il quale perlustrava esternamente la località, i ladri abbandonarono la refurtiva scomparendo nell'oscurità, pei campi, verso via Cervico, ove per le accidentalità del terreno era impossibile l'inseguimento in bicicletta.

Il «cittadino dell'ordine», con la conduzione del personale interno, spezzava allora la fabbrica, ricostruendo lo svolgersi dell'impresa ladresca, e rimise a posto la refurtiva.

Rapina.

Il negoziante Crocela Giovanni da San Sebastiano Po, denunziò che tre sconosciuti coi quali aveva fatto momentanea conoscenza, lo condussero in regione Maddalena, ove giunti lo derubarono di L. 75 e dell'orologio.

Risultò che i rapinatori avevano avuta la complicità d'una ragazza allegra. La sezione di Borgo Dora riuscì ad arrestare due dei colpevoli, riconosciuti per i carrettieri Giuseppe Parvini d'anni 18 e Francesco Canuto d'anni 20 e la ragazza che è certa Annetta Mecca di anni 16.

Nichelini falsi.

In seguito a denunzia della signora Sebione Maria negoziante in commestibili in corso Casale N. 160, le guardie municipali della Madonna del Pilone, arrestarono certi Chiaine Giuseppe d'anni 18, falegname, Catalano Giovanni d'anni 18, Pignata Michele d'anni 17, Donna Giovanni, d'anni 15, ritenuti responsabili di spendita di nichelini falsi. Nelle tasche del Chiaine furono rinvenuti dodici nichelini che egli disse di avere ricevuto a Porta Palazzo in compenso di un servizio prestato.

Con un colpo di rasoio.

Alcune sere fa il contadino Chivarello Michele, d'anni 34, mentre si trovava solo nella sua abitazione in strada di Fenestrelle N. 433, tentò suicidarsi infliggendosi con un rasoio una ferita alla gola. In seguito ebbe a pentirsi dell'insano suo proposito e si medicò da sè stesso nascondendo il fatto ai famigliari. Questi se ne accorsero solo questa mattina e richiesero il medico locale dottor Heer dal quale il Chivarello venne medicato e giudicato guaribile in 15 giorni.

Il fuoco in un teatro privato.

La scorsa notte si manifestò il fuoco al soffitto di un camerone adibito ad uso teatro a terreno della casa N. 18 bis di via Santa Chiara, tenuto in affitto dalla Società Nazionale di Patronato e Mutuo Soccorso per giovani operaie. Dal vicino quartiere sede del 1.o reggimento artiglieria accorsero sul posto diversi soldati che iniziarono lo sgombro del locale dai mobili. Intanto giunsero sul posto due distaccamenti di pompieri agli ordini di un ufficiale, i quali in circa due ore di lavoro spensero completamente il fuoco, che distrusse circa 350 mq. di soffitto ed alcuni mobili che non fu possibile di asportare, causando un danno considerevole, non ancora accertato. Pare che la causa dell'incendio debba attribuirsi ad una stufa lasciata accesa nel laboratorio annesso al teatro. Al servizio d'ordine provvidero guardie municipali ed altri agenti della forza pubblica. Nessuna disgrazia.

A proposito di un ferimento.

Abbiamo dato notizia del ferimento di certo Scotta Virginio per parte di certo Gobetti Pietro in strada di Reaglie. Ora ci si informa che il Gobetti si è semplicemente difeso da un'aggressione sofferta per parte del Ibaria suo inquilino; per il quale atto egli avrebbe già dato querela all'aggressore.

Il sinistro proposito

All'Ufficio Centrale della Questura giunse, ieri mattina, con la prima posta, un biglietto assai malamente scritto, per mezzo del quale, certo Giuseppe Zara, abitante in via Scuderie Reali, 5, annunziava il suo suicidio, e chiedeva perdono di tale proponimento.

Il commissario-capo, cav. Bouvet, incaricò un agente di recarsi all'indirizzo indicato, e fu così che ad un disgraziato venne impedito il suicidio, poichè, infatti, la Zara, (un cameriere di 60 anni, da Novara), aveva già acceso nella sua stanza un braciere di carbone, e sdraiato sul letto, vi attendeva la morte, per asfissia.

Disgrazie

All'Ospedale infantile Regina Margherita fu medicato il carrettiere Francesco Trucco, di anni 12, il quale all'antica Barriera di Nizza aveva urtato, stando seduto, sulle stanghe del suo carro contro una vettura ferma al capolinea, ed aveva riportato contusioni alla gamba. Guarirà in quindici giorni.

— Certo Lorenzo Goretta, d'anni 24, all'angolo di via Donizetti e via Ormea, cadde da un carro e rimase ferito al piede destro. Recatosi alla cura del dottor Luzio al Policlinico «La Vigile», e fu giudicato guaribile in 12 giorni.

— L'apprendista meccanico Gaetano Abuiale, d'anni 14, mentre stava sopra un carro della ditta Opessi, fu per un violento sobbalzo gettato di sopra e si contuse alla faccia.

Si tratta di cosa leggera, tanto che guarirà in poco più d'una settimana.

Colpito da un maglio

Nelle Fonderie Riunite, in corso Casale, 57, il meccanico Giovanni Vaccato, di anni 40, abitante in strada di San Paolo, battendo un pezzo di ferro con un pesante maglio, questo si staccava dal manico e colpiva al capo il Vaccato, producendogli una ferita lacero-contusa al capo.

Trasportato all'Ospedale San Giovanni, il Vaccato veniva ricoverato dal dottor Campora, il quale lo giudicò guaribile in dodici giorni.

Rompe un vetro e si ferisce.

La tessitrice Ferraris Celestina, d'anni 22, urtando casualmente col capo contro la porta della sua abitazione in via Aosta N. 21, mandò in frantumi un vetro e si produsse una ferita da taglio alla regione frontale destra. Accompagnata dal marito all'ambulatorio municipale venne medicata dal dottor Andreotto che la giudicò guaribile in giorni 12.

Ustionato

Un piccino di pochi mesi, Carlo Gerardi, fu ricoverato all'Ospedale Infantile «Regina Margherita» per gravi ustioni che si era prodotte rovesciandosi inconsapevolmente addosso un piatto di minestra bollente. I medici hanno riservato il giudizio.

Furto.

Ferias Luigi, abitante in via Varazze fu da un ignoto derubato di alcuni arnesi da muratore del valore di L. 7 che aveva lasciati in una casa in costruzione in via Belfiore N. 63.

Truffatore di pianoforti

Il sistema adottato dal signor Amilcare Bignone, agente di crediti con ufficio e vendita a rate di merci in via Venti Settembre, 63, per imbrogliare il prossimo, non è dei più nuovi, ma senza dubbio di quelli che alla semplicità uniscono la certezza di una buona riuscita. Infatti il signor Bignone in poco tempo tutto aveva disposto e ad ogni cosa provveduto. Elegante ufficio con placca all'esterno, mobili di lusso, ben disposti nei diversi locali, ove quattro o cinque impiegati, assunti regolarmente col deposito da parte di essi d'una discreta cauzione, sbrigavano la contabilità e la corrispondenza relative alle pratiche dell'agenzia.

Dato il buon affidamento che sapeva inspirare il Bignone, non è da meravigliarsi se molti e onesti commercianti della nostra città e paese, anche di fuori non tentennassero nell'entrare in rapporti d'interessi con lui. Fu così che nell'ottobre scorso il signor Vincenzo Restagno, con negozio in corso Vittorio Emanuele, 50, gli concesse in affitto uno dei suoi pianoforti, del valore di 600 lire, a rate mensili di lire nove ciascuna. Nè si troverà strano che anche il signor Luigi Capuzzotti, con negozio in via Mazzini, 4, lusingato dai modi cortesi del Bignone, gli affidasse un altro bellissimo pianoforte valutato più di 700 lire.

La filza di messi di coloro che, o a prova o in affitto, consegnarono merce di tal genere a questo emerito truffatore, non si ferma qui. Parecchi sono ancora i negozianti caduti nella rete e la Questura attende nuove e forse più gravi denunzie.

Per ora, questo è certo. Ieri mattina il signor Vincenzo Restagno giungeva per telefono, da un amico, l'avvertimento di guardarsi dal consegnare merce ad un tal Amilcare Bignone, perchè erano ormai noti i suoi imbrogli e le sue losche imprese! Il signor Restagno, il quale aveva ritirato due mesi di nolo del suo pianoforte e non sospettava di nulla, corse difilato all'agenzia di via Venti Settembre. Da un insolito e confuso movimento che vi era sulla porta, il Restagno comprese che purtroppo qualche cosa di grave doveva esservi. Altri poco fortunati negozianti, messi in avviso da alpine voci sparse in giro, erano accorsi a protestare e a chieder conto delle merci depositate in così cattive mani.

La stessa preoccupazione era penetrata nell'animo dei vari impiegati, i quali non avevano compreso fino allora chi fosse il loro principale. Da quanto si potè stabilire il loro principale doveva essere infatti fuggito. Era fuggito portando seco le cauzioni dei suoi disgraziati dipendenti, i proventi della vendita o del pegno dei pianoforti datigli in affitto, compreso quello del signor Restagno, impegnato prima all'agenzia Quartara e ceduto poi per 300 lire al signor Luigi Caudano, abitante in via Garibaldi, 11.

Ieri mattina, di buon'ora, la sua padrona di casa aveva sorpreso il Bignone solo nella stanza intento a stracciare le sue fotografie e a distruggerle in minutissimi pezzi... Da allora più nessuno lo vide... Ma la Questura, che lo sta ricercando attivamente, spera di affidarlo presto, se non all'ira delle sue vittime, alla severa sanzione della legge. Resta però ancora a stabilire se quello di Bignone sia il suo vero casato.

Arti e Scienze

"L'Aigrette"

Commedia in 3 atti di Dario Niccodemi

(*Teatro Carignano — 5 novembre*).

Il buon successo di *Aigrette* non è stato completo: essa fu applaudita con simpatia al primo atto, acclamata ripetutamente al secondo; ma si congiunse nel silenzio, al terzo; silenzio che represse il tentativo di un lievissimo applauso. La commedia può dalla sua fisonomia dar ragione di questo diminuito favore. Dario Niccodemi vi spiega ne' suoi momenti migliori — (quelli che, come nel secondo atto, specialmente, conquistarono con il loro impeto di energia gli uditori) tutte quelle qualità di abilità sottile ed industriosa, di forza e di eloquenza che già erano apparse nei primi due atti di *Refuge*. L'autore dell'*Aigrette* è indubbiamente quello che si dice uomo di teatro; ma è scrittore di teatro su quella linea e foggia o stile che ha fatto la fortuna del Bernstein, e che ha tentato anche ne' suoi allettamenti una tempra anche più nobile e pensosa di poeta: il Bataille: stile e foggia pericolosi perchè si alimentano più dall'artificio che dalla sincera e severa semplicità, e sono tratti dall'applauso del pubblico a diventare una specie di maniera.

Il sistema di Dario Niccodemi tende alla produzione dell'effetto con mezzi che non mancano di nobiltà e di ingegnoso lavoro; l'autore costruisce la sua azione scenica con una sottile speculazione dell'impreveduto; egli ha tutta la cura e la perizia d'introdurre l'elemento improvviso nelle sue situazioni, di spingerle sino agli estremi con abili e frequenti rivolgimenti del loro aspetto, in modo da colpire con la loro fulminea successione, con l'aspra tensione delle loro note drammatiche. E poichè, come ho detto, Dario Niccodemi oltre essere un uomo di teatro è anche uno scrittore eloquente, le sue situazioni si rinforzano, per di più, in un impeto di dialettica, che fa fondi e riflessi di verità, benchè questo fondo di verità e di logica — essenzialmente verbale — non arrivi a dare intimo spirito di verità e di logica alla architettata materia della sua azione.

Il tema dell'*Aigrette* non vi è forse ignoto per precedenti notizie. Susanna Leblanc e il conte Enrico di Saint Servant sono innamorati follemente l'una dell'altro. Susanna ha per marito un ricco finanziere; il conte di Saint Servant è unico discendente di una vecchia dama aristocratica che esercita sul figlio l'autorità illimitata della sua volontà. Il patrimonio dei Saint Servant in rovina, e da tre anni ristaurato coi danari che Susanna Leblanc fornisce segretamente, per amore del figlio, alla vecchia contessa. Questa tollera l'umiliante soccorso: mentre Enrico di Saint Servant è completamente ignaro delle condizioni della sua casa. La contessa di Saint Servant con la frequente minaccia di sposare il figliuolo a qualche giovane aspirante, sfrutta intanto la passione e la ricchezza di Susanna Leblanc. Ma una delazione di servi e di usurai mette il marito Claudio Leblanc, al corrente di ogni cosa. Ed è lui, che pone sull'avviso la moglie e le apre gli occhi e le insinua il dubbio doloroso, terribile, che l'amante non sia inconsapevole di questo vergognoso mercato, e specoli con la madre sul denaro di lei. E' come la situazione finale di fronte i due uomini. Claudio Leblanc scaglia su Enrico di Saint Servant il suo insulto. Il conte di Saint Servant, colpito come da un fulmine per la rivelazione, non ha, così dice nel suo dolore disperato, che da uccidere Carlo Leblanc se questi ha mentito, da uccider sè, se ha detto la verità.

Dopo questi estremi così drammatici, la commedia non si conclude nè nell'uno, nè nell'altro modo: termina in una specie di idillio sentimentale. Susanna Leblanc accorsa a consolare l'amante nel momento terribile del suo dolore, lo trattiene e lo persuade con l'amore, con la sua devozione sublime che tutto gli ha offerto nella vita, a restare, a fuggire con lei.

Ora, in questo non complicato intreccio di azioni, l'autore ha saputo concertare e svolgere tre o quattro situazioni principali con una perizia teatrale che sa avvincere vivamente il pubblico. La scena nel primo atto fra Susanna Leblanc e la contessa di Saint Servant; quella del secondo atto, specialmente nella quale si trovano di fronte Claudio e Susanna Leblanc, e in ultimo anche Enrico di Saint Servant; sono brani di teatro di indubbio valore tecnico. Il Niccodemi procede nel loro sviluppo con un'accentuazione sempre maggiore dell'elemento drammatico, con un crescendo e un rinnovarsi continuo di piccoli effetti che stringono sempre più il nodo della situazione. Il procedimento è di sicuro effetto, ma genera anche, in compenso, un movimento psicologico e di commozione piuttosto esteriore.

Voi vi sentite forse vinti dall'impeto della scena, ma non potete difendervi da un'impressione di artificio e di falso, se considerate con fredda logica la condizione dei personaggi. Essi vi sembrano così eloquenti, così sottili nella loro casistica! questi vi sembrano artefici di un virtuosismo drammatico a cui sia stato commesso di sviluppare e di tendere nel modo più ingegnoso e nell'impeto più aspro l'arco della situazione nella quale si trovano e ristano. Quando, come nell'atto terzo, questa tensione si allenta, e si attenua l'accensione drammatica, diminuisce e si spegne anche la foga dell'effetto che nei precedenti l'autore con virtù di architetto scenico ha offerto al suo pubblico. La commedia quindi perde l'equilibrio de' suoi toni: i suoi risultati finali non sembrano più proporzionati agli effetti precedenti, e alla tensione delle situazioni da cui derivano. Non che siano inverosimili — nulla si può a rigor di termini così chiamare — ma i tratti dell'ultimo quadro non sono più armonici: la commedia ha la sua estetica morale, come un dipinto ha la sua estetica pittorica: e noi ci troviamo nell'ultimo atto dell'*Aigrette* di fronte ad una stonatura...

La commedia di Dario Niccodemi conquista quindi facilmente con alcune delle sue qualità esteriori, ma non ci può dare una commozione profonda e durevole. L'autore del *Refuge* e dell'*Aigrette* ci ha fatto pensare in più d'un momento ch'egli potrebbe avere la virtù di offrirci quest'ultima. Attendiamola.

L'*Aigrette* è recitata con ottimo effetto. Tina Di Lorenzo ebbe istanti felici per impeto e per passione. Ma il più bel saggio d'arte ce l'offrì in quest'*Aigrette* un giovane attore, Febo Mari ha recitato il secondo atto con vigore, con eccellenza di artista ormai maturo. Il pubblico l'ha accompagnato, l'ha salutato con quei frequenti mormorii che indicano l'ammirazione trattenuta, l'ha poi applaudito ripetutamente alla fine. Febo Mari ebbe ieri sera una vittoria personale. Teniamo gli occhi su di lui, poichè da lui ci possono giungere altre soddisfazioni d'arte. Lodevole nell'ultimo atto, specialmente, lo Sterni.

La sala del teatro era ieri sera magnifica. Assisteva l'autore, che al primo ed al secondo atto fu più volte chiamato alla ribalta.

di.

La "Marta" di Flotow

al Politeama Chiarella

Sabato sera, al «Politeama Chiarella», ha luogo la prima rappresentazione della *Marta*, di Flotow. Stasera, seconda della *Traviata*, col baritono Edoardo Faticanti, espressamente scritturato.

Stato Civile di Torino

6 novembre 1912.

NASCITE: 32, cioè maschi 12, femmine 18.

MATRIMONI: Antonucci Luigi, con Barale Filomena — Bianco Pietro con Romano Antonia — Cattaneo dottor Cesare con Levi Emilia — Giordano Edoardo con Bonino Emilia — Laretto Luigi con Gariazzo Onorina — Vay Michele con Baretta Augusta — Gentili dottor Alberto con Tedeschi Isabella — Ioris cav. ing. prof. Carlo con Garron-Cera Elisa.

MORTI: Gerdino Carolina, ved. Bassi, d'anni 78, di Vercelli, casalinga, via Mazzini, 32. — Parore Emma, id. 79, di Motta-Servolex (Savoia), casalinga, via Borgo Dora, 3. — Abrate Anna n. Feriolo, id. 67, di Torino, casalinga, via Saluzzo, 2. — Pinci prof. Ottavio id. 80, di Firenze, agiato, via Madama Cristina, 79. — Cossalo Casimira ved. Borgiovanni, id. 78, di Marentino, casalinga, via Po, 22. — Gaffino Vittorio id. 27, di Torino, dentista, corso Regina Margherita, 156. — Frigeri Giulia n. Bonelli, id. 59, di Bramafam, casalinga, corso Francia, 79. — Beltrami Livia n. Penna id. 36, di Montemagno, casalinga, via Molinette, 7. — Bolengo Giuseppa, n. Viana, id. 34, di Cardeo, casalinga. — Cavallotti Maddalena ved. Brizio, id. 81, di Bra, sarta. — Bertinotti Pietro, id. 45, di Torino, negoziante. — Tardito Giuseppa, id. 54, di [illegible], muratore. — Gianotti Giuseppe, id. 15, di Torino, meccanico. — Chiesa Margherita ved. Pedatti, id. 78, di Orbassano, casalinga. — Rosso Serafino, id. 81, di Settimo Torinese, contadino.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 2.

E' vietata l'importazione di armi in Libia

Roma, 6, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un Regio decreto col quale è vietata l'importazione nella Tripolitania e Cirenaica di armi di ogni specie ed in qualsiasi quantità e di munizioni. I contravventori a tale divieto saranno puniti con la pena dell'arresto non inferiore a sei mesi, e le armi e le munizioni saranno confiscate.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 7 novembre — Per gli stabilimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 100,[illegible] (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 100,[illegible].

Genova, 6 novembre — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 101,07 1/2 — Londra Lire 25,[illegible] — Germania Lire 124,15 — Svizzera Lire 100,76 — Belgio Lire 100,50 — Austria Lire 105,40.

ULTIME NOTIZIE

L'ecatombe di 60.000 uomini dinanzi a Katalgia

(Per telegrafo dai nostri inviati speciali)

SOFIA, 6, ore 21,45 (Urgente).

Le notizie che giungono di una nuova tremenda battaglia avanti a Katalgia sono disordinate, nonchè confuse. Pochi spiragli di luce appaiono sulla grandiosa tragedia, svoltasi per due giorni, e per la seconda volta alle scaturigini dell'Erghene.

La notizia che risuona in tutte le versioni è quella dell'enorme ecatombe avvenuta.

Per la prima volta questo popolo, di eminente forza morale, prova una specie di smarrimento, innanzi alla notizia che la guerra gli ha divorato nuove falangi di figli. Le notizie delle grandi e gloriose perdite di Lule Burgas erano troppo ingenti e pareva che esse avessero conquistato il diritto di fare riposare un po' la morte. Invece un nuovo olocausto è venuto a superare in vastità tutti quelli che l'hanno preceduto.

Ma l'eroico stoicismo, che è in fondo a questi animi, ha già preso il sopravvento, e li consola il solo pensare che ancora una volta il nemico è stato schiacciato.

I combattenti per tutto il fronte sono stati furibondi. Da una parte e dall'altra gli eserciti, quasi affranti dalle marcie degli scontri, hanno chiamato a raccolta le loro supreme forze per battere l'avversario in forma decisiva.

I bulgari si sono lanciati sette volte alla baionetta contro le posizioni turche, sempre respinti, e solo all'ottava carica riuscirono ad impadronirsene, lasciando mucchi di cadaveri sul terreno conquistato.

Si fanno salire a 40 mila i turchi tra morti e feriti; e si asserisce da ogni parte che i turchi ebbero perdite doppie di quelle subite a Lule Burgas. Le perdite bulgare sono la metà di quelle turche. I bulgari fecero due mila prigionieri e presero una quarantina di cannoni ai nemici. I turchi sono fuggiti in una confusione orrenda dietro i forti di Katalgia, sempre inseguiti dai bulgari, infaticabili ed implacabili.

L'esercito bulgaro della Struma è accampato a 25 chilometri da Salonicco, ed attende gli eserciti greco e serbo per entrare trionfalmente nella città dei Giovani turchi.

GIUSEPPE BEVIONE.

I bulgari a 23 miglia da Costantinopoli
Le difese di Katalgia aggirate?

(Servizio speciale della Stampa).

LONDRA, 6, notte.

Notizie qui giunte da Costantinopoli dicono che i bulgari stanno avanzando verso la capitale; così, a quanto sembra, hanno già cominciato a girare le linee turche di Katalgia e si trovano a sole 23 miglia da Costantinopoli. Il grosso dell'esercito si trova a Terkos, a nord-est di Katalgia. Il resto dell'esercito attaccante, tenta di indurre i turchi ad una battaglia campale sulla linea di Katalgia. Mancano esatti particolari sull'esatto numero delle forze combattenti, ma si calcola che i bulgari possono mettere in campo 220 mila uomini contro 150 mila turchi. Questi ultimi, demoralizzati e mancanti di viveri.

Coll'occupazione di Bouck
tutte le comunicazioni tra la Tracia e la Macedonia sono interrotte

(Servizio speciale della Stampa).

Sofia, 6, s. sr.

Si apprende da fonte ufficiale che le truppe serbo-bulgare hanno occupato la stazione di Bouck, all'est di Drama, sul ponte del Karasu. Questa occupazione taglia definitivamente le comunicazioni tra la Tracia e la Macedonia. Essa completa la rottura della ferrovia che era stata già effettuata in altri due punti da parte delle bande macedoni. La stazione di Bouck si trova sulla linea Salonicco-Costantinopoli, a 70 chilometri circa all'est di Serres.

Apprendo da buona fonte che il Governo crede che ogni negoziato sarà inutile e nocivo sino a tanto che Adrianopoli non sarà caduta nelle mani dell'esercito assediante. Si crede, d'altronde, che la piazzaforte non possa più resistere a lungo.

(Journal).

Il bottino dei bulgari a Lule Burgas
37 cannoni - 4 locomotive - 243 vagoni

Sofia 6, notte.

Nel combattimento di Lule-Burgas e di Bunar-Hissar, che durò circa quattro giorni, i bulgari presero 37 pezzi a tiro rapido e fecero oltre duemila prigionieri. Le perdite turche furono considerevoli e sono valutate a circa 25,000 tra morti e feriti. Il morale delle truppe turche è molto depresso. Fino a questo momento i bulgari si impadronirono sulla linea tra Adrianopoli e Costantinopoli di quattro locomotive e 243 vagoni. Le comunicazioni regolari sulla linea Lule-Burgas-Mustafa sono ristabilite. Il morale delle truppe bulgare è eccellente.

Costantinopoli sotto l'incubo
di eccessi della soldataglia

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

COSTANTINOPOLI, 6 (Sfuggito alla censura).

L'ombra della guerra pende come un nembo sopra questa città vinta. Da un momento all'altro il temporale può scatenarsi e coinvolgere tutta la popolazione in un massacro gigantesco. Malgrado tutti i tentativi per tenere nascosta la verità, la popolazione comprende ormai lo stato reale delle cose. Ogni giorno gli eserciti degli alleati si avvicinano sempre più e la loro marcia terribile e infallibile continua. Presto la stessa Costantinopoli sarà circondata. Tutti i vari e discordi elementi di questa popolazione, turchi, armeni, greci, curdi, insieme colla eterogenea massa europea, si trovano ammucchiati e confusi: è una moltitudine di umanità presa dal panico. Tutti i vecchi odi esploderanno forse in un incendio indomabile.

Per cinquecento anni i turchi signoreggiarono gli infedeli e si teme che l'ultima ora di questo loro predominio venga arrossata di sangue. Un preannunzio di ciò che sta per avvenire lo abbiamo avuto nelle notizie di Rodosto. Colà calarono bande di «Nizam», sloggiate da Lule Burgas dai bulgari vittoriosi. I Nizam avevano abbandonato ogni cosa e arrivarono a Rodosto affamati e stanchi, ma pieni di un odio furibondo contro gli infedeli. La verniciatura di civilizzazione europea svanì immediatamente e ne seguì una scena di orrori e di massacri. Rapine e saccheggi si abbatterono sulla città, a cui venne dato il fuoco in mille punti. Dei bambini furono gettati nelle fiamme, molti abitanti di Rodosto agonizzanti di paura si buttarono nelle barche e tentarono di prendere il largo nel mare, pure di sfuggire a questi lupi umani. In molti casi i barcaioli vennero massacrati, in altri, coloro che si affidarono al mare, trovarono la morte nelle onde. Nè Rodosto è sola in questo battesimo di fuoco e di sangue. La vittoriosa avanzata dei bulgari produsse scene simili ovunque i turchi intravedono l'imminente arrivo del nemico. La paura di un massacro generale sta quasi paralizzando la popolazione di Costantinopoli: coll'animo sospeso si attende qui il rombo del cannoni degli alleati, temendo che esso serva di segnale per lo scatenarsi di un carnevale di sangue. La tensione nervosa è enorme e il più piccolo rumore che esca dai clamori ordinari della guerra stessa, produce dei panici improvvisi. I curdi continuano a tenere delle riunioni segrete, malgrado la proibizione delle autorità. Ieri i gendarmi circondarono una moschea piena di curdi e li arrestarono. Essi verranno giudicati dal tribunale di guerra. L'arrivo degli incrociatori stranieri ha esasperato i mussulmani, i quali vedono nella presenza di queste navi un indizio che la città sta per essere occupata da truppe estere. Il Governo fa di tutto per raffrenare gli elementi più pericolosi. Ogni sera il ponte tra Stambul e Galata viene aperto, appena calano le tenebre, per impedire che delle moltitudini fanatiche si lancino verso i quartieri europei. Uno dei più fanatici capi turchi, lo sceicco Hamelin Mehmed, è stato arrestato. Ma gli avvenimenti delle ultime settimane hanno interamente distrutto il prestigio del Governo.

Ogni giorno si ha notizia di assassini nei quartieri greco e israelita, ed a questa notizia le trepidazioni di tutti aumentano. Per giunta queste trepidazioni non si limitano a Costantinopoli. Infatti dalla Siria giunge notizia che i consoli delle Potenze europee stabiliti colà stanno chiedendo aiuto ai loro Governi per proteggere i rispettivi sudditi, contro le aggressioni e i massacri da parte dei turco-arabi. I cattolici sembrano avere la peggio. Il console francese di Beyruth annuncia che molti monasteri vennero saccheggiati.

Informazioni inquietanti giungono pure da Smirne, dove il governatore sembra affatto incapace di tenere a freno i mussulmani. A Smirne coloro che vengono danneggiati e colpiti di più sono i greci. Nazim Pascià ha inviato un rapporto al ministro della guerra, ed in questo il generale fa la luce sulla storia della campagna. Il comandante turco descrive come disperate le condizioni dei riservisti dell'esercito eccetto.

«La disciplina — comunica egli, — è abbominevole. Cinquanta ufficiali sono stati condannati e fucilati per varie mancanze». Lo stesso comandante ammette: averne uccisi tre col suo revolver, in uno scoppio di rabbia di fronte alla loro codardia.

«Molte posizioni — egli prosegue — vennero abbandonate senza la minima resistenza; tutti i pezzi di artiglieria, tutte le vettovaglie vennero lasciate indietro, facile preda ai nemici». A Costantinopoli i turchi deridono apertamente il valore degli ufficiali tedeschi che fanno parte dell'esercito e attribuiscono alla loro presenza tutte le sfortune della Turchia.

Queste accuse sono naturalmente ingiustificate, giacchè gli ufficiali turchi non procurarono mai di imparare alcun che dai loro istruttori tedeschi. Come sempre, anche in questo balza alla luce la caratteristica maggiore della condizione militare turca: cioè la insubordinazione, l'arroganza, che degenerarono quasi sempre in «chauvinisme». Gli ufficiali quindi si rifiutano di imparare gli stessi rudimenti dell'arte militare. Lo sceicco dell'Islam ha pubblicato un editto in cui ammonisce il popolo ad astenersi dall'attaccare gli stranieri e sanziona la fucilazione degli ufficiali turchi che si mostrarono vigliacchi.

Vengo assicurato che durante la battaglia sopra Sabalia, l'esercito abbandonò 120 cannoni. Molti ufficiali mostrano la più grande riluttanza a recarsi al fronte di combattimento e si nascondono qua e là a Costantinopoli. Sono state organizzate delle accurate ricerche dappertutto per scovare questi vili. Il ministro della guerra ha pubblicato un avviso, facendo notare che costoro possono essere condannati a morte ed aggiungendo che senza dubbio la fucilazione verrà applicata se gli ufficiali continueranno a tenersi nascosti. Un certo numero di ufficiali è già stato condannato a morte in contumacia. Un'altra causa di apprensione viene dal fatto che il nemico ha tagliato il principale acquedotto che fornisce di acqua la città. Questo acquedotto costituisce la maggiore fornitura di acqua per il quartiere europeo. La sua sorgente è situata nella pittoresca foresta di Belgrado al di là del quartiere estremo di Buyukdere, sopra l'alto Bosforo. Molte case a Pera presentano una apparenza curiosa: recipienti di tutti i generi, secchi, catinelle e via dicendo si trovano in ogni stanza, pieni di acqua, insieme con dei depositi di viveri che vennero preparati in vista di ogni eventualità. I prezzi dei viveri stanno salendo enormemente. Dei corrieri speciali che vanno e vengono dal palazzo imperiale, sono assoggettati a delle curiose domande dai passanti. Molti dei residenti inglesi hanno già fatto partire le loro mogli e i loro bambini, specialmente alla volta di Atene. Le scuole sono semivuote. Molti guardano ansiosamente i cancelli dell'ambasciata inglese. Fin che questi rimangono spalancati c'è la speranza che i giorni più critici siano ancora lontani. Alcune ambasciate sono guardate da marinai. Dagli ambasciatori la Porta ha ricevuto un comunicato ufficiale il quale dice che se scoppiassero dei disordini, le Potenze prenderanno immediatamente le misure che crederanno necessarie per proteggere la vita e la proprietà dei rispettivi sudditi. Suscita grande allarme la voce che 325 mila curdi, provenienti dall'Asia Minore stanno marciando sopra Costantinopoli.

I concentramento a Karason per la disperata difesa

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Costantinopoli, 6, notte.

Una grande quantità di provvigioni, che vennero fatte venire dall'Anatolia, sono giornalmente inviate a tutta velocità verso la linea di Katalgia: così l'esercito che sta concentrandosi colà si troverà in una condizione assai migliore di quella in cui si trovò ultimamente. Da quanto si può sapere il morale dell'esercito è migliorato ed i suoi comandanti sperano di fare una resistenza ai bulgari, specie a Karason, al nord di Katalgia, che offre un ostacolo fortissimo alle forze attaccanti. Colà ci sono numerosi depositi di provvigioni e di munizioni per l'esercito turco. La miseria di molti abitanti delle provincie è raccapricciante. Tutte le famiglie stanno fuggendo. Verso la città è una vera emigrazione in massa.

La salute nelle truppe bulgare
nonostante le fatiche, è ottima

Stara Zagora, 6.

Un soldato di fanteria bulgaro rimasto ferito nella battaglia di Lule Burgas, narra che l'artiglieria dell'esercito turco si portò meglio nel primo che nel secondo giorno in cui fu completamente sopraffatta dal fuoco bulgaro. «La presenza dell'artiglieria fra noi, ha soggiunto il soldato, aumentava il nostro ardimento e la nostra fiducia. Sapevamo che i nostri cannoni erano di gran lunga migliori di quelli turchi. I cannoni erano così ben dissimulati che se ne vedeva appena la bocca.

I bulgari sparavano molto in posizione a terra come lo dimostra la natura delle ferite dei colpiti, quasi tutti alle mani, alle braccia e alle spalle.

La salute delle truppe è ottima; malgrado gli strapazzi compiuti non vi sono malati; alcune unità avrebbero fatto alla vigilia della battaglia una marcia di 50 Km. Non si è notato che la cavalleria turca abbia recato reali molestie ai bulgari. Nessuna notizia positiva è ancora pervenuta a Stara Zagora del colonnello Von Vasza.

Continua l'avanzata
dell'esercito bulgaro in Macedonia

Sofia, 6, notte.

L'esercito bulgaro in Macedonia avanza verso il sud, attraverso la vallata del fiume Struma. L'esercito bulgaro occupò la gola di Rupel, e continua l'avanzata su Demihissar e Seres.

(Ag. Stefani)

Il mirabile coraggio
dimostrato dalle truppe serbe nella presa di Perlepè

Belgrado 6, notte.

Parte delle truppe di Zeki pascià, dopo la disfatta di Kumanovo, si era rifugiata nel vilayet di Monastir fra Koeprulu e Perlepè occupando posizioni molto importanti e sperando di potervi impegnare battaglia con gravi conseguenze per l'esercito serbo. Il terreno era infatti eccezionalmente favorevole per una difensiva e presentava alle truppe alcune condizioni propizie. Continuando la loro avanzata verso Perlepè, le truppe serbe dovettero sostenere in questa regione una delle più sanguinose battaglie durata due giorni. Non potendo l'artiglieria serba prendere parte al combattimento, essendo il suo trasporto reso estremamente difficile dalla strada cattiva, causa il tempo oltremodo piovoso, la fanteria serba dovette da sola sostenere una lotta accanita, resistere al fuoco dei pezzi dell'artiglieria turca ancora rimasti all'esercito di Zeki pascià. Il quinto reggimento serbo si distinse specialmente in questa lunga e dura battaglia, togliendo all'esercito nemico con assalti alla baionetta una posizione dopo l'altra non curante delle gravi perdite che gli infliggeva il fuoco dell'artiglieria turca. Il combattimento non terminò che a sera del giorno seguente. I turchi furono vinti lasciando gran numero di morti e feriti. L'esercito serbo passò la notte a qualche chilometro da Perlepè. Tutto ciò avvenne ieri. Oggi poi Perlepè (13000 abitanti) fu occupata dalle truppe serbe.

(Ag. Stefani).

Ufficiali superiori turchi
trovati nelle cantine di Uskub

Berlino, 6, notte.

In occasione del suo ingresso solenne in Uskub il Re ricevette un considerevole numero di dispacci di notabilità di vari paesi; ricevette pure la felicitazione collettiva di tutti i suoi amici generali francesi che furono già suoi colleghi di studio all'Accademia di Saint Cyr. Il Re rimase oltremodo commosso dell'attenzione dei suoi vecchi amici.

Nelle perquisizioni compiute nelle case mussulmane di Uskub le autorità militari serbe trovarono 40 ufficiali turchi rifugiatisi e nascostisi presso i loro correligionari dopo la sanguinosa battaglia di Kumanovo del 23-24 ottobre. Fra questi ufficiali — trovati perfino nelle cantine e nei granai — vi sono colonnelli, tenenti colonnelli e maggiori: tutti vennero condotti a Belgrado.

Costantinopoli sarà abbandonata al suo destino?
I timori delle Potenze

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 6, notte.

Il Governo turco pare evidentemente allarmato dalla possibilità di saccheggi e massacri nella capitale e, secondo la Reuter, da domenica esso sta inviando treni carichi di pane a Catalgia. Con ciò esso spera di calmare il malcontento delle truppe battute e demoralizzate, e quindi di tenerle lontane il più a lungo che sia possibile dalla capitale.

Altri dispacci giunti oggi dicono che la Turchia, col pretesto di timori per la sacra persona del Sultano, ha informato le Potenze che, qualora queste non arrestino la guerra e scongiurino l'occupazione di Costantinopoli, il Governo ottomano si ritirerà nell'Asia Minore abbandonando la capitale al suo destino. Questa partenza sarebbe assai grave giacchè, se il Governo turco si ritirasse, le grandi Potenze sarebbero costrette a sbarcare marinai e truppe a Costantinopoli e ad assumere il governo della città. D'altra parte il ritiro dei turchi indurrebbe i bulgari a rimanere a Costantinopoli. Nel frattempo, gli stranieri continuano ad abbandonare la capitale.

"Vogliamo da soli mettere ordine alle nostre faccende,"
ha detto Re Nicola

Vienna, 6, notte.

La Neue Wiener Tageblatt ha da Riecka una intervista con re Nicola, nella quale ha detto, fra l'altro:

— Noi abbiamo voluto procurarci le nostre vittorie, ottenendole da noi soli, e vogliamo anche da soli mettere l'ordine nelle nostre faccende. I nostri successi non ci hanno resi temerari al punto da farci dimenticare che noi dobbiamo mettere le nostre aspirazioni in consonanza con la realtà e coi riguardi dovuti alla situazione generale in Europa. Chi ci aiuterà a trarre dai nostri successi militari, un complesso conveniente, si farà un merito, anche perchè avrà contribuito a stabilire una pace duratura nei Balcani. In questo caso i Regni balcanici potranno più facilmente usare discrezione. Noi desideriamo una pace che garantisca a noi la giustizia e ai nostri fratelli la libertà.

Il nuovo Ambasciatore turco a Vienna
dichiara che è urgente la pace

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 6, notte.

Le Neues Wiener Tageblatt pubblica una intervista col nuovo ambasciatore turco a Vienna, ex-gran-vizir Uesim Hilmi-pascià, venuto ieri da Bukarest.

Alla domanda se egli esporrà personalmente al Governo austriaco le domande di mediazione, Hilmi-pascià ha risposto evasivamente dicendo:

— Il tempo stringe ed una nuova battaglia è in corso. Non vorremmo vedere spargere inutilmente altro sangue. Del resto, l'ingresso dei bulgari a Costantinopoli non sarebbe una cosa facile. Noi dobbiamo mirare di impedire tutte le eventualità e dobbiamo procurare di eliminare tutto ciò che potrebbe provocare complicazioni internazionali. Certo importa anche alle Potenze che non nascano difficoltà a Costantinopoli. E' nostro vivo desiderio stipulare presto la pace, e questo nostro desiderio si incontra certamente con quello delle Potenze.

Hilmi-pascià ha poi detto che certi organi dell'opinione pubblica europea parlano già di uno imminente smembramento della Turchia europea.

— Crede dunque che questa sarebbe una soluzione felice? Crede che quando i quattro Stati balcanici si fossero ripartita fra di loro la Turchia europea, i popoli dei Balcani sarebbero pacificati?

— Io conosco la Macedonia e la Turchia europea, compresa l'Albania, dove il sessanta per cento della popolazione è mussulmana, e il quaranta per cento è cristiana. Si pensi dunque quanti conflitti vi sarebbero in avvenire fra le singole nazionalità!...

Per ultimo il nuovo ambasciatore ha detto di ritenere che sarebbe ancora possibile giungere ad un compromesso fra i desiderii degli Stati balcanici ed i bisogni della Turchia obbligando la Turchia ad introdurre più vaste riforme.

— Le Potenze stesse — ha concluso Hilmi-pascià — avrebbero interesse a facilitare questo compromesso. La Turchia fa speciale assegnamento sull'Austria che fu sempre l'amica della Turchia.

Il ministro Di San Giuliano
riceve la colonia italiana di Berlino
Il banchetto offerto dal Cancelliere dell'Impero

Berlino, 6, notte.

Il Ministro on. marchese Di San Giuliano ricevette alle undici all'Ambasciata d'Italia la colonia italiana recatasi numerosissima ad ossequiarlo. Il Ministro si intrattenne con tutti i presenti e affabilmente rilevò che la Colonia di Berlino, come tutte le altre colonie italiane all'estero, ha dato prova, durante la guerra, di un vivo sentimento nazionale e di una perfetta unione coll'opinione pubblica italiana e col Governo patrio, contribuendo così notevolmente al successo dell'impresa libica. Il Ministro chiese quindi informazioni sulla colonia italiana a Berlino, sulle sue attività e sulle sue condizioni.

L'on. Di San Giuliano si dichiarò vivamente riconoscente pel cordialissimo ricevimento fattogli iersera a Potsdam dall'Imperatore che, dopo averlo trattenuto in udienza da solo per mezz'ora, lo condusse negli appartamenti privati di Federico il Grande, al nuovo palazzo, mostrandogli ogni cosa e ogni cimelio. Il ministro si disse molto grato pel conferimento dell'Ordine dell'Aquila Nera, le cui insegne gli furono consegnate personalmente dall'Imperatore che, durante tutta la sera, si mostrò estremamente amabile verso di lui. All'una pomeridiana all'Ambasciata d'Italia una colazione offerta dall'on. Di San Giuliano al Segretario di Stato agli Esteri von Kiderlen Waechter.

L'ambasciatrice aveva a destra Kiderlen Waechter, a sinistra il Segretario di Stato alla Marina von Tirpitz; a destra di Kiderlen c'era la signora Robert von Mendelssohn. Di fronte all'ambasciatrice c'era l'on. Di San Giuliano che aveva a destra la signora Tirpitz. Il Segretario di Stato alle Colonie Solf, il signor Robert von Mendelssohn e alla sinistra la signora Solf e l'Ambasciatore von Schwabch. Il tempo, finora sfavorevole, oggi è magnifico.

Gli ambasciatori ricevuti da Di San Giuliano

Nel pomeriggio l'on. Di San Giuliano ha ricevuto gli Ambasciatori di Francia, d'Inghilterra, di Russia, di Spagna e di Turchia. Stasera alle otto vi fu un pranzo offerto dal Cancelliere dell'Impero Bethmann Hollweg in onore dell'on. Di San Giuliano. Fra gli invitati si notavano il comm. De Martino, il cav. Biancheri, l'Ambasciatore Pansa colla signora, l'Ambasciatore e l'Ambasciatrice d'Austria, il Consigliere dell'Ambasciata italiana Franklin, il Segretario Guarneri Cristoforo, gli addetti Raguzzi, Tallani, il colonnello Calderari, il prof. Labriola, il Consigliere dell'Ambasciata austro-ungarica barone Flotow, la contessa Brockdorff, prima dama d'onore dell'Imperatrice, il capo di Stato Maggiore Generale Moltke colla signora, il Segretario di Stato all'Interno D'Elbrueck, il Ministro della Guerra Heeringen, il ministro delle Finanze Lentze colla signora, il Segretario di Stato alle Poste Kraetke, il Segretario di Stato agli Esteri Kiderlen Waechter e von Mohl, membro dell'amministrazione del Debito Egiziano.

Il pranzo si tenne nella stessa sala ove si è riunito il Congresso di Berlino del 1878, sala splendidamente decorata e che da molto tempo non era adoperata per banchetti anche, come questo, di grande solennità e importanza.

Per la tranvia Cuneo-Demonte

Roma, 6, notte.

Oggi al Ministero dei lavori pubblici, alla presenza del sottosegretario di Stato al tesoro, on. Pavia, e dell'on. De Seta, sottosegretario ai lavori pubblici, è stata firmata la convenzione-capitolato per la tranvia Cuneo-Demonte ed altra convenzione-capitolato per la trasformazione in ferrovia della tranvia Lovere-Cividale.

La Germania è pronta
ad appoggiare le richieste di pace

(Servizio speciale della Stampa).

LONDRA, 6, notte.

Il «Daily Chronicle» ha da Costantinopoli, 6 notte: «L'ambasciatore turco a Berlino telegrafa che la Germania è perfettamente pronta ad appoggiare la legittima richiesta di una mediazione fatta dalla Turchia. Incoraggiata da questa notizia, la Turchia ha inviato oggi alle Potenze i termini nei quali sarebbe preparata a fare la pace, chiedendo alle Potenze di salvaguardare la dignità ottomana. Così pure viene espressa la speranza che Re Ferdinando si astenga dal continuare la sua aggressione.

Il famoso deputato Soliman Baruni
organizza gli arabi ostili all'Italia

(Per teleg. da uno dei nostri inviati speciali)

Tunisi, 5, sr. 6.

Sono giunte delle informazioni sulla situazione interna della Tripolitania. L'unica interessante è questa: che il nucleo dei capi arabi, che decisamente sono a noi ostili, è capitanato dal deputato Soliman Baruni. Si avevano ancora dei dubbi in proposito, ma queste notizie convincono anche i dubbiosi. Baruni cerca di imporsi a quelli che vorrebbero arrendersi. Intanto si accentua tra gli arabi ostili l'ira contro i turchi, tanto che la Residenza tunisina ha disposto speciali scorte per proteggere gli ufficiali turchi, che si avviano alla frontiera. L'ira degli arabi ha un influsso anche a Tunisi, dove nelle moschee sono state abolite le preghiere per il Sultano. Fethy bey forzatamente si trova ancora qui.

GIGI MICHELOTTI.

Le congratulazioni di Roosevelt e Taft
al nuovo Presidente Wilson

Londra, 6, notte.

Telegrafano da New York: I democratici hanno vinto su tutta la linea, ed il dottor Wilson è stato eletto presidente con una votazione la più rilevante che ci sia stata in qualunque elezione presidenziale precedente. Mancano ancora particolari definitivi.

Il presidente Taft ha fatto una figura piuttosto meschina. In tutta la Confederazione i suoi vecchi sostenitori votarono per Roosevelt. Egli fu battuto completamente. Roosevelt ha telegrafato oggi in questi termini al dottore Wilson: «Il popolo americano in grande maggioranza ha conferito a voi il più alto onore; mi congratulo con voi».

L'ex presidente fece pure una dichiarazione nella quale egli dice che come ogni altro buon cittadino accetta l'esito delle elezioni di buon animo e ne è contentissimo. Il presidente Taft apprese filosoficamente la sua disfatta. Il dottor Wilson, vittorioso, si mostra assai modesto in quest'ora di trionfo. I democratici hanno anche vinto al Senato, dove ottennero una grande maggioranza.

Il naufragio di una barca sul Lago Maggiore
Due annegati

Pino, 6, notte.

Giunge notizia da Pino (Lago Maggiore) di un gravissimo naufragio.

Verso le ore 17, quattro impiegati addetti alla stazione della Ferrovia dello Stato di Pino, certi Nigra Angelo, d'anni 39, sotto-capo stazione, Bertacchi Carlo, d'anni 43, capo squadra, Tonelli Aristide, d'anni 29, cantoniere, e Carini Carlo, d'anni 20, manovale, volendo fare una gita di piacere sul lago, salirono su di un canotto a vela, di proprietà del Nigra stesso, e si recarono a Pusiago (Svizzera). La gita nell'andata riuscì benissimo.

Nel ritorno, verso le ore 19, mentre i gitanti si trovavano a circa mille metri da Pino, il Nigra, dopo avere ammainata la vela, volle passare a poppa per prendere la direzione del timone. Nel breve tragitto, però, inavvertentemente mise un piede su di una sponda della barca e questa si capovolse. I quattro ferrovieri caddero in acqua, rimanendo aggrappati alle sponde dell'imbarcazione. Al Carini, nel capovolgersi che fece la barca, gli caddero sulle spalle e sulle braccia il Nigra ed il Tonelli. Il povero giovane, per quanto il peso fosse eccessivo, potè essere di aiuto ai suoi colleghi e per ben due ore stette in quella terribile posizione; poi, sentitosi mancare le forze e prevedendo prossima la sua fine, pregò i due compagni di sventura di voler scendere ed aggrapparsi anche loro all'imbarcazione. Sventura volle però che il Nigra ed il Tonelli, spostandosi contemporaneamente, perdessero l'equilibrio. Caddero nell'acqua e, essendo incapaci di nuotare, miseramente affogarono. Gli altri due, il Carini ed il Bertacchi, gridarono disperatamente al soccorso, ma invano.

Verso le ore 23, cioè dopo 4 ore dall'avvenuto naufragio, le grida dei poveri naufraghi furono avvertite da un oste di Brissago, dal quale i quattro ferrovieri erano poco prima stati a pranzare. L'oste diede subito l'allarme e tre imbarcazioni di soccorso partirono subito per l'alto lago, seguendo le grida di aiuto e poco dopo giunsero sul posto del naufragio. Il Carini, alla vista delle barche di soccorso, anzichè preoccuparsi della sua vita gridò disperatamente ai salvatori di soccorrere il Bertacchi, che era padre di sei figli. Subito i barcaiuoli prestarono soccorso al Bertacchi, riuscendo a trarlo in salvo, mentre l'altro, chiamate a sè tutte le sue forze, riuscì da solo a mettersi in salvo in una delle imbarcazioni di soccorso. Poco dopo giunse pure una torpediniera della R. Guardia di finanza che prestò i primi soccorsi ai naufraghi, trasportandoli poi alla caserma delle guardie di Pino, ove ebbero le cure necessarie dai medici e dai parenti.

I cadaveri del Nigra e del Tonelli non sono ancora stati ripescati.

Torpediniera francese seriamente avariata

Parigi, 6, notte.

I giornali hanno da Ajaccio che nel corso di una esercitazione notturna la torpediniera *Fourche* navigando a fuochi spenti urtò contro la torpediniera *Cargue* al largo delle isole Sanguinaires. La *Fourche* riportò uno squarcio a poppa al disopra della linea d'immersione. Nessun incidente alle persone. La *Fourche* rientrerà a Tolone coi propri mezzi.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

6 Novembre

Godimento dal 1.o luglio 1912.

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 99 97 1/2.
Id. fine corrente 99, 99 02 1/2, 99 05, 99 07 1/2.
Rendita 3 50 % (prezzi da L. 300 a 700) prezzi nominali 99 07 1/2.
Rendita 3 50 % (prezzi da L. 35 a 5 00) prezzi nominali 99 12 1/2.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali prezzi nominali 98 87 1/2.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 98 92 1/2.
Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 98 93 1/4.

Godimento dal 1.o ottobre 1912.

Rendita 3 00 lordo: prezzi nominali 67 50.
Buoni del Tesoro 4 % (1916) prezzi nominali 100 —.

Cambi a vista

Francia 3 50: denaro 100 975, lettera 101 075.
Svizzera 4 50: denaro 100 80, lettera 100 70.
Germania 4 50: denaro 124 05, lettera 124 15.
Londra 4: denaro 25 45, lettera 25 50.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1459, 1460, 1461, 1461 50, 1462, 1463 50, 1463, 1463 50, 1464.
» Banca Commerciale 859, 860, 860 50, 861, 862, 863, 864.
» Banco Roma 105 50.
» Ferrovie Meridionali 598 50, 590.
» Mediterranee 393.
» Fiat 149, 148, 147 50, 148, 147 50, 148 50.

Tenuti. Rendita e Bancari nuovamente in ripresa con discreti affari. Ferroviari abbandonati. Fiat in lieve regresso su qualche vendita assorbita, però molto facilmente.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

6 novembre — Ore 12.

Rendita 3 1/2 (fine corr.) 99, 99 02 1/2, 99 05, 99 07 1/2.
» 3 1/2 cont. (corso medio) 98 97 1/2.
» 3 1/2 (1902) id. 98 87 1/2.
Azioni Banca Italia 1460, 1461, 1462, 1463, 1463 50, 1463, 1462, 1463.
» Banca Commerciale 860, 860, 861, 862, 863, 863, 863.
» Ferrovie Meridionali 593, 593 50.
» Fiat 149, 148 75, 148 50, 148, 147 50, 148, 148 50.

Cronaca della riunione pomeridiana

6 Novembre 1912 — Ore 16.30.

Rendita Italiana 3 50, 99 20, 99 25, 99 30, 99 35, 99 30, 99 275.
Azioni Banca d'Italia 1465, 1466, 1467 50.
» Banca Commerciale 865, 866, 866 75, 866 50.
» Meridionali 596 50.
» Mediterranee 393 50.
» Fiat 149 50, 150, 150 50, 151, 151 50, 152.

Affari discretamente animati e tendenza generale ferma. La Rendita ed i Bancari continuano a progredire in misura considerevole. Anche le Fiat molto sostenute: esordite a 149 50, salirono gradatamente sino a 152, prezzo di chiusura.

Prezzi nominali 6 Novembre

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula	335 50
» » » Romane	352 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	101 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0	368 —
» Ferroviarie Novara 5 0/0	380 —
» » Cuneo 3 0/0	380 —
» » » 5 0/0	404 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0	342 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0	374 —
» Canali Cavour 3 0/0	347 —
» Risanamento Napoli 5 0/0	503 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	360 —
» » Bra-Cantal.-Castag.-Mortara	300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (della nuova emis. 1899) 3 0/0	
» » » Serie C I.a » 1882 »	380 —
» » » C I.a » 1882 »	380 —
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0	87 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0	488 —
Cartelle agr. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma	480 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI			
Consorzio d'irrigaz.		Az. Tranvie Vercel.	400 —
Agro Veronese	382 —	Nav. Lloyd Sabaudo	190 —
Ferrovie Meridion.	335 50	**Bancarie**	
» Secondarie Sarde	478 —	Banca d'Italia	— —
» Sarde, serie A	385 —	» Comm. Italiana	— —
» » » B	376 —	Credito Italiano	— —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	501 —	Soc. Banc. Italiana	— —
Società Tor. Tranvie Ferrovie Econ.	500 —	Banco Roma	— —
Officine Savigliano	516 —	Banco della Liguria	— —
Gen. Elettr. Savona	500 —	Banca di Torino sl.	— —
Napolit. Imprese elet.	498 —	Società Buona, e industriale torinese	180 —
Cart. di credito Roma	481 —	**Elettricità**	
Prest. Prov. di Lucca	486 —	**Industrie meccaniche**	
Fondiarie		Società Ital. Gas	904 50
Fond. S. Paolo 3 75 0/0	496 50	» Consumi Gaz-luce	350 —
» S. Paolo 3 50 0/0	475 —	» Elett. Alta Italia	270 —
Banca d'Italia 3 75	498 —	» Forze idr. Moncen.	90 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0	508 —	» Officine Savigliano	1160 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	489 —	Ferriere (già Vandel)	308 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	476 —	Fonderia Nebiolo e C.	227 —
AZIONI		Siderurgica Savona	— —
Trasporti		Acciaierie Terni	— —
Società Ferr. Merid.	— —	Ceirano autom. alcale	35 —
» » Secondarie Sarde	279 —	Ing. V. Tedeschi e C.	142 —
» » Sicula	675 —	Fiom. autom. S.P.A.	35 —
» » Mantova-Modena	774 —	**Industrie alimentari ed Affini**	
» » Biella	515 —	Acqua potab. Torino	637 —
» » Pinerolo (i. em.)	408 —	Gener. Imm. Agric.	288 —
» » » (ii. em.)	394 —	Meridionale Genova	— —
» Nav. Gen. Italiana	— —	Bonifiche Ferraresi	— —
Florio e Rubattino	— —	Venchi e C. cioc.	150 —
» Torinese Tranvie e Fer. econom.	200 —	**Industrie varie**	
		Cartiera Ital.	1140 —
		Cartiere Meridion.	810 —
		Manif. lane Borgos.	325 —
		Calci Cinisio	220 —

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 6, ore 18:

Accentuasi il sostegno. Il mercato va scontando forse troppo la anticipazione la sistemazione della questione balcanica. Sparite le preoccupazioni della chiusura di ieri, esordimmo stamane fermi, per ragioni su tutto per compre e ricompre o chiudiamo ai massimi. Rendita da 99 10 a 99 20. Bancari in accentuata ripresa. Ferroviari invece trascurati specialmente le Mittel su continuate primarie vendite. Eridania ferma da 765 a 771. In ripresa le Terni da 1630 a 1650. Domandate le Elba e Savona. Fermo l'Ansaldo. Cambi in ripresa.

Rendita 99 10, 99 15, 99 17, 99 22 — Banca 1460, 1462, 1466, 1467 — Comit 860, 862, 866, 866 50 — Credito 555, 558 — Meridionali 595, 596 — Mittel 303 50, 304 — Rubattino 410, 411 50 — Raffineria 345, 345 25 — Eridania 765, 771 — Terni 1643, 1650 — Armstrong 308, 310 — Elba 221, 220 50 — Savona 256, 256 50 — Molini 314 — Semolerie 263 — Ferriere 140 50 — Marconi 131.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 6, ore 18:

Rendita Italiana 3 50 cont. 99 20 — Banca d'Italia 1465 50 — Banca Commerciale 865 — Banco Roma 105 50 — Meridionali 597 50 — Ansaldo 311 — Antimonio 48 — Cines 204 — Acqua Marcia 2010 — Gas 1408 — Immobiliari 290 50 — Beni Stabili 301 — Imprese Fondiarie 135 — Carburo 740 — Kerka 153 — Concimi 151 50 — Eridania 769.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 3. — Aggio dell'oro 14,—.
Buenos Aires, 4 (sera). — Pesos carta 227.27 per 100 pesos oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 4. — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 115,90.
Londra, 2. — Argento pesos 29 —, all'oncia, standard di grammi, titolo 925 millesimi.
New-York, 4. — L'argento si quota a centesimi di dollari 63 1/2 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 0 40.

ACACIA in tavole comprasi in forti quantità. — Scrivere cassetta 1156 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45860

BIANCHERIA lavoro continuo a domicilio. — Cerni Riccardi, 20. c 45618

CAFFE' Macchine scaldacaffè, punch, ultima creazione, perfezionate, economiche. — Binello, corso San Martino, 8, Torino. c 46061

PIANOFORTI autentici tedeschi eleganti, incrociati, garantiti 5 anni; trattasi anche fuori rateatamente. Affitti 5 più mensili. Violini, mandolini, chitarre L. 5 in più. — Parisi, Settembre, 78. c 45614

TRIPOLI italiana, Calendari profumati, 100 cartoline platino, 3,50. — Luigi Gay, via Ellero (via Po, 11), Torino. 46030

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4.

ABBISOGNANSI urgentemente abilissimi coupeurs, lupoiste, confezioniste. — Nomi Albanian, Galleria Nazionale. 46080

AD esperto ragioniere contabile, serio lavoratore, offresi da Azienda industriale della provincia di Torino posto di fiducia come contabile capo-ufficio. Esigonsi lunga pratica e referenze ineccepibili. Si da la preferenza a persona ammogliata e con capitale, abile l'abitudine di vivere in campagna. — Offerte con referenze e pretese a cassetta 1167 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 45851

CASSIERA cercasi da importante Ditta Torino, referenze ottime, esigonsi piccola cauzione. — Scrivere cassetta 1176 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 46078

CERCANSI giovani fotografo, signorina bella presenza. — Scrivere cassetta 1164 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 46092

CERCANSI abilissimi operai lattonieri. — Rinotti e Gianoli, via Beaumont, 36. c 46013

CERCANSI apprendiste per fiori, piume. Subito retribuite. — XX Settembre, 63, Fusetti. c 46109

CERCASI giovane bella presenza per Bar, quaranta mensili. — Offerte referenze Azio, posta, Torino. c 45081

CERCASI abilissimo giovane per cantina 20 a 24 anni. — Fratelli Piana, via Santa Chiara, 5-7. c 46101

CERCASI subito signorina abile ritoccatrice fotografie. — Scrivere cassetta 1176 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45099

CERCASI personale pratico vendita biciclette. — Scrivere cassetta 1170 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 46144

CERCO casalinga famiglia a Moncalieri. — Rivolgersi Dallinger, piazza Vittoria, 5. c 46011

CERCO segretaria bella calligrafia. — Biglione, via Po, 31. c 45744

COLLEGIO vicinanze Torino cerca dottore, dottorando lettere. — Scrivere D. M., 197, posta, Torino. 45899

DATTILOGRAFA ricercasi per ufficio. Stipendio dopo breve tirocinio. — Thomatos, Torino. c 46039

DISEGNATORE serio troverebbe stabile impiego presso Officina costruzioni in ferro. — Scrivere cassetta 1165 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 45999

DITTA premiata generi alimentari cerca abile commesso, capace di sbrigare mansioni di fatturista, inutile offrirsi senza tali requisiti e ottime referenze. — Scrivere, indicando età, pretese, posti occupati, cassetta 1168 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45096

FARMACIA. Cercasi giovane diplomato, serio, attivo, per direzione farmacia. Condizioni ottime. — Scrivere notaio Borella, Ranglio. c 46114

FORNACE laterizi cerca condirettore amministratore, disponente 10.000 lire. Impiego personale duraturo. — Rivolgersi da notaio Tempo, via Santa Chiara, 13. c 46083

GUERNITRICE abile per cappelli da uomo cercasi, anche con orario limitato. — Guglielminetti, via Cernaia, 46. 45730

IL Cotonificio San Germano Chisone cerca per la casa operaia (dormitori) ragazzi una portinaia capace di preparare loro un po' di cucina e più specialmente la minestra. Si darebbe la preferenza ad una donna maritata, senza prole; il marito potrà essere impiegato nel Cotonificio. Lo stesso Cotonificio cerca un buon falegname, abile abbastanza per fare qualche modello. Le offerte indirizzarle direttamente al Cotonificio. c 45645

MARESCIALLO o Brigadiere Carabinieri pensionato ricercasi come comandante ordine pubblico. — Rivolgersi Sindaco Tricerro Vercellese. 45037

OCCORRE per 1.o gennaio 1913 aiuto-contabile cassiere capace di trattare corrispondenza dattilografica, disposto versare lire cinquemila cauzione. — Offerte, precisando età, copie documenti, cassetta 1174 V., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 45079

PICCOLA famiglia cerca cuoca, cameriera. Buon stipendio. — Prono, XX Settembre, 18. c 45716

PRIMARIA Fabbrica Automobili lombarda cerca subito abilissimi disegnatori specialisti in camions industriali e automobili da turismo. Inutile concorrere senza essere in grado di presentare ottimi certificati e referenze. — Offerte con indicazione età, pretese e quando disponibile a cassetta 907 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 45019 M

Domande d'impiego. 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A ex impiegato spedizioniere urge impiegarsi. Miti pretese. — Arno, Posta. c 46039

ABILE lavorante capelli lavori eleganti accetta lavoro casa. — Albertino, Madama Cristina, 40. c 45980

ABILISSIMO limatore cerca qualunque posto. — Scrivere cassetta 1175 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 46089

ABILISSIMA dattilografa macchina propria cerca qualunque lavoro in casa. — Scrivere cassetta 1171 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45063

AGRICOLTORE dattilografo, buon tecnico, praticissimo ogni ramo, allevamenti, caseificio, offresi ovunque agente campagna. Cauzione. — Scrivere cassetta 1177 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 46089

AMMOGLIATO 30enne, senza prole, cerca occupazione magazziniere, fattorino fiducia; cauzione, referenze. — Scrivere cassetta 1156 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45973

CONIUGI 30enni senza prole, bella presenza, cercano occupazione presso Ditta cinematografica, anche fuori Torino. Occorrendo, cauzione. — Scrivere cassetta 1180 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45973

CONTABILE pratico partita doppia, spedizioni, cassa, ottime referenze, miti pretese. — Scrivere cassetta 1137 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45007

CINQUANTENNE offresi contabile cassiere importante Azienda o Amministrazione privata, possibilmente in Torino. Le migliori referenze, cauzione se richiesta. — Dirigere cassetta 11 N., Haasenstein e Vogler, Milano. 45017

CONTABILE corrispondente italiano, francese, bella, veloce calligrafia, cerca lavoro casa qualunque genere. — Scrivere dettagliatamente P., 51, posta, Torino. 45668

CORRISPONDENTE tedesco, stenografo, macchinografo, ottime referenze, cerca impiego. — Scrivere C. 3103 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 45014

DICIOTTENNE, licenza tecnica, già impiegato presso altra Ditta, cerca posto. — Scrivere Fusebina, posta, Torino. c 45975

DICIANNOVENNE, licenza tecnica, presenta referenze, pratica assicurazioni ramo incendi, offresi. — P., 50, posta. c 45058

DISTINTISSIMA, colpita disgrazia, trentacinquenne, occuperebbe urgentemente posto fiducia. — Fedeltà, posta, Milano. 45014

DOMESTICO famiglia, oppure esercizio, anche chauffeur. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 45999

FATTORINO, incassatore, commissioniere, oppure magazziniere, disponibile. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 45985

GIARDINIERE floricoltore, frutticoltore, orticoltore, esperto innestatore in rosai, quarantenne, con una prole, ottime referenze, disponibile pel 1.o dicembre. — Scrivere via Donvetti, N. 20, Terranova Secondo. c 45979

GIOVANE ventitreenne, sufficienti studi contabilità, pratico commercio, ottime referenze, occuperebbesi seria Ditta commerciale od industriale; disposto tirocinio, prova. — Scrivere cassetta 1061 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45999

GIOVANE serio, licenza liceale, cerca qualsiasi impiego. Pretese miti. — Posta, Riccardi. c 45064

INGEGNERE meccanico pratico direzione, organizzazione, lavorazione moderna, specialista meccanica precisione, motori, automobili, ottime referenze, cerca posto. — Scrivere cassetta 793 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 45030 M

MAGAZZINIERE pratico spedizioni cerca impiego, miti pretese. — Scrivere cassetta 1157 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45006

OCCASIONE eccezionale, impiegato fotografo, provincia Piemonte. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 45997

OFFRESI aiuto contabile, conoscenza tedesco, francese, stenografia e dattilografia. Miti pretese. — Offerte cassetta 1103 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 46110

PENSIONATO cinquantenne, bella presenza, ottime referenze, occuperebbe come commesso ufficio, oppure Casa industriale. — Scrivere cassetta 1156 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45964

PORTIERIA, Ditta privata, anche servizio famigliare. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 45926

QUALSIASI impiego ufficio, studio, stabile, immediato. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 45981

RAGIONIERE ventottenne, praticissimo contabilità, corrispondenza, disponibile anche subito, cerca posto seria Ditta, Società. Referenze ineccepibili, cauzione, periodo prova. — Tessera 11815, posta, Asti. 45315

SEDICENNE volonteroso, licenza tecnica, ottime referenze, cerca impiego ufficio, magazzino. — Scrivere cassetta 1161 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45970

SIGNORA sola, quarantenne, onesta, seria, istruita, cerca posto dama compagnia, governante, compitrice, guardarobiera albergo o casa. Conosce bene francese; disposta viaggiare. Referenze. Urgenza. Escluse Agenzie. — Scrivere A. Y., Albergo Campo di Marte, Torino. c 45613

SIGNORINA praticissima contabilità partita doppia, corrispondenza, paghe operai, dattilografia, impiegherebbesi presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1018 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 46001

SIGNORINA pratica commercio, dattilografa, cassiera, gerente, commessa importante Confetteria, offresi; disporrebbe cauzione. — Scrivere cassetta 1000 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45944

SIGNORINA tedesca cerca posto come bonne. — Scrivere fermo posta A. K., 180. c 45077

SIGNORINA italiana, conoscenza italiano, pratica contabilità, dattilografia, stenografia, ottime referenze, impiegherebbesi presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1169 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45002

SIGNORA trentenne, seria, ottime referenze, pratica negozio, cerca impiego commessa, compitrice. — Scrivere cassetta 1164 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45767

SIGNORINA abile dattilografa, corrispondente italiano, francese, occuperebbesi presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1091 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 45100

SIGNORINA bella presenza, istruita, cerca posto cassiera, magazziniera, ottime referenze, miti pretese. — Scrivere cassetta 1157 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45006

TRENTENNE, serio, energico, capacissimo spedizioni omnibus, tassa ferrovie, referenze, disponibile subito. — Scrivere Posta, Rinaudo, 37. c 45008

TRENTENNE ammogliato, praticissimo agricoltore, giardini, orticoltore, frutticoltore, contabilità, ottime referenze, cerca occuparsi in tale. — Rivolgersi Losano, corriere, corso Torino, N. 14, Pinerolo. c 45057

URGE impiego giovane serio, licenza liceale. Miti pretese. — Posta, Balducci. c 45997

VEDOVA, media età, occuperebbesi come magazziniera negozio mode, ovvero guardarobiera albergo, in giornata. — Scrivere Posta, Torino, N. 40 Z. 45001

VENTITREENNE diplomato industriale, conoscenza perfetta disegno meccanico, francese, contabilità ottime, disponibile subito, assumendo carica adeguata coltura. — Pothier, Chiappa, Spezia. 45700

VENTISEIENNE, presenta, perfetta conoscenza francese, inglese, tedesco, dattilografia, cerca occupazione. — Scrivere cassetta 1160 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45963

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4.

A blocco 1000 rimetto urgentemente avviatissimo negozio vini, liquori, biliardo, Porta Palazzo. — Rivolgersi Mussi, Quattro Marzo, 4. 46025

A 1000 cedo blocco bella rivendita pane, grissini, pasticceria. — Rivolgersi panetteria Berthollet, 17. c 46001

A 3000, splendida posizione, cedo negozio confetteria, drogheria, liquori. — Panetteria Berthollet, 17. c 46086

ALBERGO avviatissimo rimettesi ritiro commercio provincia Alessandria. Numerosa clientela viaggiatori, negozianti. Floridi mercati settimanali. — Scrivere cassetta 1152 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45048

ALBERGO situazione ottima vendo. — Trattasi senza mediazione ragioniere Bacco, perito, via Milano, 3. c 45981

ARTI grafiche. Stabilimento tipo-litografico con macchinario moderno, buon avviamento, rimettesi per scioglimento di Società. Ottima occasione. — Geom. Dovo, via Bertola, 30, Torino. c 44977

AVVIATO negozio commestibili cedesi cause famigliari. Miti pretese. — Belfiore, 38. c 46083

BUONA Panetteria da rimettere con forno. — Scrivere cassetta 1148 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45815

CAUSA salute cederebbesi primario negozio biancherie, posizione centralissima, capitale 100 mila; accorderebbesi anche metà merce. — Scrivere cassetta 1169 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 46001

CAUSA partenza rimettesi avviatissimo magazzino mode centralissimo. — Schiarimenti G. M., posta, Torino. c 45994

CEDESI avviatissimo negozio di pettinatrice per ritiro dal commercio, posizione centralissima, miti pretese. — Scrivere Aida, 4121. c 45005

CEDESI Bottiglieria, gioco boccie vicino Esposizione; vendesi pure casa con 1000 metri terreni fabbricabili, parte mora. — Occhiena, San Quintino, 5. c 45180

CERCANSI privato 40-60 mila primaria ipoteca casa Torino amplamente garantita. Trattasi direttamente. Esclusi intermediari. — Scrivere Gallizio, via Botero, 10. 45302

FARMACIA antica, avviatissima, importante centro Valle d'Aosta, buon reddito, vendesi prezzo utile causa trasloco. — Rolando, Valentino, 51, Torino. c 45094

INDUSTRIA, terreni, fabbricato, fuori dazio, cedo. — Buccinelli, via Milano, 3. c 45006

BAR-CAFFE' Tiepolo, via San Secondo, 7, rimettesi a blocco al miglior offerente pronti contanti. — Rivolgersi ivi. c 45718

FARMACIA unica avviatissima paese vicino Novara, servizio Congregazione, vendesi subito miglior prezzo. — Borsella, Ospedale, Novara. 45040 M

LATTERIA avviatissima, causa partenza, rimetto qualunque prezzo. — Via Barolo, 15. 45147

NEGOZIO da rimettere con merce o senza. — Nomenzo, via Monginevro, 40, fermata tramway. c 45784

PER cessazione commercio rimettesi negozio latteria grissini, buone condizioni. — Claudano, via Lessolo, 20. 45040

PER cambiamento di residenza rimetto avviato Cinematografo. — Scrivere cassetta 1170 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45775

RAPALLO. Cedesi avviatissimo Albergo vista al mare. — Scrivere cassetta 11291 G., Haasenstein e Vogler, Genova. 45974

RIMETTESI avviatissimo negozio biancheria uomo e signora. Cedesi anche solo merce. — Rapporto Gallo, via Botero, 8. c 45980

SELLAI. Negozio avviato paese vicinissimo Torino cedesi. — Scrivere cassetta 1165 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45999

SERIA, avviata, lucrosa Azienda commerciale specialità cederebbe socio disponesse 15-20 mila. — Scrivere cassetta 1152 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45919

VIA Roma. Cedo, affitto, bottega ammobigliata. — Mogli, Pietro Micca, 6. c 45711

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4.

A buone condizioni affitto Stabilimento industriale alla Barriera Valdocco; 1300 mq. coperti, 18 cavalli forza idraulica. — Dovo, Bertola, 30. c 44969

CASA di reddito, centrale, moderna, lire 120.000. Trattasi. — Via Lagrange, 11. c 46000

CERCASI palazzina 14 ambienti, Barriera di Francia, Crocetta. Presso. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1083 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45966

OCCASIONE. Casetta nuova, piano rialzato, cantina, tre camere e cucina, giardino 800 metri, cintato. Prezzo 9000. — Gazzo, via Nizza, 90. c 45995

TERRENI piccoli e grandi lotti per case ed opifici; condizioni vantaggiose. — Ing. Bertola, 19, corso San Maurizio. 45946

VENDESI palazzina, giardino, con ogni comodità, ad ottime condizioni. — Cav. Bardone, Ciriè, 36. c 45979

VENDESI casa moderna con giardino, tredici camere e terrazza, per 30,000. — Rossi, piazza Carignano, 4. c 45980

VENDONSI due case di solida costruzione, con veranda, via Varazze, N. 4, lire 61,000. N. 19 lire 27,000; reddito 8,000 netto. Ioni anni di esenzione dall'imposta. — Rivolgersi ivi proprietario Allisoril. c 45004

VILLA o trattamento reddito acquisterebbesi mediante permuta case abitazione. — Calligaris, Giaciolo Collegno, 36. c 45979

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4.

A signora distinta affittansi tre camere pianterreno in palazzina indipendente. — Scrivere cassetta 1179 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 46039

AFFITTANSI via Santa Giulia, 18, per 1.o gennaio prossimo, vasti locali uso industria, magazzino, laboratorio. c 46064

AFFITTANSI alloggi 4-8, più ambienti, termosifone, prezzi miti, casa nuova, elegante. Circonvallazione, vicinanza Borinfatori, tre linee tranviarie. — Rivolgersi Istituto Rosa, piazza Carlo Felice. c 45628

AFFITTANSI Madama Cristina, 74, alloggio, ufficio, termosifone. c 45761

AFFITTANSI appartamenti signorili adatti impiegati, quattro linee tranviarie. — Cooperativa Casa, Pietro Micca, 15. c 45087

AFFITTASI via Cristolo, 18, angolo via Villafranca, alloggio 1.o piano, 5 ambienti, comodità moderne, riscaldamento termosifone. c 45719

AL presente alloggi grandi e piccoli, con tutte le desiderate comodità. Garages e giardino. — Corso Duca di Genova, 61, e via Colli, 20. c 44955

ALLOGGI grandi, piccoli d'affittare. — Via San Secondo, 80. 45984

AMMINISTRATORE distintissimo ricerca due camere vuote famiglia signorile. — Mercalto, posta. c 45943

CERCANSI per subito, od anche fine dicembre, due camere vuote, qualunque piano, per uso alloggio coniugi stabili; desiderasi siasi cantina; preferibilmente Borgo Nuovo, San Salvario, San Secondo, Po. — Scrivere cassetta 1181 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 868

CERCASI appartamento 7-8 locali, possibilmente pianterreno, giardino, munito tutte comodità moderne. — Scrivere dettagli, prezzo. Tessera 10660, posta, Torino. c 45991

GRANDIOSO locale d'affittare, via Belfiore, 8. — Rivolgersi Graziano, corso Dante, 40. 45097

LOCALE per industria mq. 250, annesse cortile abitazione. — Via Parma, 45. c 45713

PRESENTE affittasi Verrua, 3, alloggio 7 camere, veranda, vista splendida, comodità moderne; visibile sempre. — Rivolgersi portinaia, Verrua, 4. c 45954

RAPPRESENTANTE affitterebbe subito studio ammobiliato presso ufficio. — Ferrini, posta, Torino. c 45618

RIMETTESI elegante alloggio ammobigliato, [illegible] — Scrivere cassetta [illegible] V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45978

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

AFFITTANSI a due amici o signore sole due camere, salotto, indipendenti, comodità. — Portinaio via Zecca, 31. c 45975

AFFITTASI camera ammobigliata, gas, riscaldamento. — Berthollet, 7, distinta famiglia, Portinaio. c 45970

AFFITTASI presente elegantissima garçonnière, comodità moderne. — Rossi, piazza Carignano, 4. c 45960

CAMERA, salotto, entrata, pianerottolo, piano 2.o. — Via Garibaldi, 49, Salumentario. c 45999

CAMERA ammobigliata, distinta persona, piccola famiglia, p. 3.o. — Galleria Natta, 4 bis. c 45993

CAMERA elegante, riscaldata, affittasi prezzo mite. — Rivolgersi Drogheria Lamarmora, 30. c 45990

CAMERA mobiliata, gas, riscaldamento, ingresso libero. — Giorda, San Massimo, 14. c 45066

DISTINTA famiglia affitterebbe a signorina seria camera mobiliata. — Vittoria, 30, Posta. c 45988

IMPIEGATO cerca presso distinta famigliuola camera e letto grandi, libero, riscaldamento. — Comunicazioni scrivere cassetta N. 1181 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45999

PENSIONE famiglia distintissima, ottima cucina, sola tavola. — Santa Teresa, 19, Zocchi. 45189

PENSIONE famigliare studente, impiegata, proibito seria famiglia. — Via Tommaso, 1 bis, piano 2.o c 45075

SIGNORINA impiegata cerca camera, pensione, paraggi corso Vinzaglio, Posta Susa. Escluse affittacamere. — Alfieri, posta, Torino. c 45991

Annunzi varii. 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

ACQUISTANSI boas, stole, tinaccei all, piume, aigrettes; colle piume usate facciosi splendide pleureuses. Grandioso assortimento novità. — Premiata Fabbrica Locatelli, Garibaldi, 3. c 45091

ASSUME, dappertutto informazioni, incarichi di fiducia, investigazioni, sorveglianze, segnalimme. — Detective Istituto, Lagrange, 17, Torino. Telefono 5406. c 45099

CANTO. Rinomata artista-maestra Scarabellesi, specialista impostazione voci teatrali. — Pastrengo, 11. c 45095

CARBONI, accendifuoco; esposizione Sant'Anselmo, 8; servizio inappuntabile; ordinazioni telefonare 35-48, Challier Vallicelli, Donizetti, 16. c 45991

CAUSA trasferimento vendesi camera letto, pranzo, cucina; volendo subaffittasi appartamentino. — Via Susa, 23. c 45992

CLEMENTE. Farò ritirare lettere. Invio pensieri carissimi. Ricordando anche ora come sempre. Non mancherò avvertire ritorno. c 45078

COMMERCIANTE trentanovenne, torinese, sano, presenza, famiglia distinta, referenze ineccepibili, capitale venticinquemila, disposto stabilirsi provincia, sposerebbe signorina 20-28, sana, abitudini casalinghe, condizioni adeguate. — Scrivere Tessera postale 106017, Torino. c 45999

COUPE' da vendere d'occasione. — Via Santa Teresa, N. 10. c 45099

(Continua nella pagina seguente).

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 6, ore 11,50:

Rendita Italiana 3 50 0/0 contanti 99 15 — Id. fine mese 99 05.

Mediterranee 394 — Credito Italiano 555 — Banca Commerciale 860 — Banco di Roma 105 25 — Società Bancaria Italiana 103 50 — Banca d'Italia 1460 — Lanificio Rossi 1474 — Cotonificio Cantoni 303 — Navigazione Generale 4?8 50 — Raffinerie Zuccheri 344 — Beni Stabili 300 — Azioni Costruzioni Venete 153 — Acciaierie Terni 1635 — Società Edison 607 — Savona 257 — Elba 210 — Ansaldo 301 — Industrie Zuccheri 284 — Cotonificio Veneziano 74 — Ferrovie Meridionali 596 — Birra 133 — Metallurgica 150 — Ferriere 140 — Concimi Chimici 118 50 — Vetrola 1005 — Distillerie 50 — Carburo 735 — Fondi Rustici 150 50 — Molini Alta Italia 214 — Breda 308 — Italo-Americana 612 — Miani e Silvestri 107 — Marconi 130.

Cambi. Su Berlino 124 05 — Londra 25 47 — Svizzera 100 85 — Vienna 105 25.

Ci telefonano da Milano, 6, ore 18:

Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura). — Consolidato 3 50 0/0 cont. 99 — Id. fine mese 99 25 — Id. 3 50 1902 cont. 98 75 — Id. fine mese 99 — Ferr. Mediterranee 395 50 — Credito Italiano 557 — Banca Commerciale 866 — Banco di Roma — 105 50 — Società Bancaria Italiana 104 — Banca d'Italia 1466 — Lanificio Rossi 1475 — Cotonificio Cantoni 303 — Navigazione Generale 413 — Raffinerie Zuccheri 345 — Beni Stabili 300 50 — Azioni Costruzioni Venete 153 — Acciaierie Terni 1650 — Compagnia Edison 607 — Savona 258 — Elba 221 50 — Ansaldo 310 — Industrie Zuccheri 284 — Cotonificio Veneziano 75 — Ferrovie Meridionali 596 25.

Appendice della *Stampa* (7

ZIGOMAR
L' ANGUILLA

Romanzo di LÉON SAZIE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia).

— Io non vi accuso, amico mio! Ma, infine, siete voi che rispondete dell'armadio di ferro... della sua custodia.

— E' giusto, signor ministro, sì... Ora io ho chiuso la porta ieri... come tutte le sere... Ecco qui la mia chiave... essa non mi ha lasciato... quindi...

Ma il ministro si battè la fronte... un'idea era balenata al suo cervello e la speranza sorgeva a confortarlo.

— Simonet, disse egli, — una possibilità rimane ancora, una possibilità che dimostrerebbe che noi ci siamo forse allarmati a torto...

— Qual'è essa mai, signor ministro?...

— Ecco. Ieri sera, voi amico mio, frettoloso, distratto avete potuto dimenticare di chiudere l'armadio di ferro... Lasciando il gabinetto io avevo dato soltanto una spinta alla porta, voi ve ne sarete andato lasciandola tale e quale...

— No, signor ministro, non è possibile... Io non posso aver commesso questa dimenticanza, questo errore... E' impossibile.

— Possiamo rendercene conto immediatamente. Datemi l'incartamento dei Dardanelli. Noi vedremo bene se vi manca il trattato...

Ma siccome Simonet, tremante, impossibilitato quasi a tenersi ritto per l'emozione che lo dominava, non si moveva colla fretta come l'impazienza del ministro richiedeva, questi corse egli stesso, con i nervi tesi, a prendere nell'armadio il voluminoso incarto... Lo depose sulla sua scrivania... l'aperse e si diede a sfogliarlo.

Egli verificava tutti i documenti... Carta per carta egli li enunciava, li distingueva, ansiosamente seguito con gli occhi dal suo capo-gabinetto.

Desbois-Billy mandò un grido di gioia.

— Ma è completo... completo affatto!... Nulla manca nell'incarto... Ecco il testo del trattato... C'è tutto, c'è tutto...

E, tesa la mano a Simonet:

— Ah! mio caro amico — disse egli, raggiante di gioia — io respiro... sono felice! Mi pare di rivivere come un naufrago strappato all'Oceano furioso! Orsù, rimettetevi... Del coraggio, per bacco! Ve lo dicevo io... E' così: noi ci siamo spaventati per nulla... Voi avete tranquillamente dimenticato di chiudere la porta dell'armadio... Ah! questo terribile allarme vi servirà di lezione... Eh!, io sono ben tranquillo ormai, ecco una dimenticanza che non si ripeterà mai più.

Ma Simonet scosse la testa.

— Vorrei poter dividere la vostra fiducia, signor ministro — diss'egli — la vostra gioia... Ma io sono certo d'aver io stesso presa tutte le precauzioni che la mia carica esige... Io sono assolutamente sicuro d'aver chiuso la porta dell'armadio.

— Ma poichè tutti i documenti si trovano nell'incarto... poichè nulla vi manca...

— Io non ci capisco nulla... Forse non hanno potuto prendere il testo del trattato... forse cercavano tutt'altro...

Siccome in quel momento, entrava nel gabinetto il prefetto di polizia, Desbois-Billy gli mosse incontro.

— Vi chiedo scusa — gli disse — d'avervi disturbato... inutilmente, per fortuna! Ma quando vi telefonavo, mi trovavo nella più spaventosa angoscia che un uomo, un membro del governo, possa provare.

Il ministro riferì rapidamente il fatto al prefetto di polizia. Gli dichiarò che l'incarto era completo... sicchè considerava ogni intervento della polizia superfluo.

Ma, contro l'aspettativa del ministro, tale non fu il parere del signor Larence, il quale dopo che ebbe sentito ancora Simonet ad affermare che egli aveva ben chiusa la porta dell'armadio la sera prima, giudicò l'affare molto più grave di quanto, nella sua gioia, il ministro lo vedeva in quel momento.

Dopo qualche momento di discussione, il ministro fu del parere del prefetto di polizia e consentì a fare iniziare un'inchiesta da Paolino Broquet.

Fu in questo punto che venne telefonato al poliziotto, occupato in via S. Marco, di accorrere al più presto.

Essendo il capo di gabinetto troppo commosso per uscire, il ministro incaricò il giovane addetto Raynaud, di andare in sua vece, ad attendere il poliziotto in basso, onde condurlo rapidamente ed in segreto, nel suo gabinetto.

. . . .

Paolino Broquet, ora nel gabinetto del ministro, disse sorridendo al prefetto di polizia:

— Avrei benissimo potuto venire fin qui da solo, senza essere accompagnato da questo giovane sportman.

— E' il signor Raynaud — disse il ministro — il nipote di un senatore mio amico — domandò poi:

— Ma perchè lo chiamate sportman?

— Perchè, se non erro, egli è un fervente amatore di corse.

— Raynaud?... Ah!... lo ignoravo!

Ma si passò subito alle cose gravi.

VI.

Si entra nei ministeri come in un molino

Paolino Broquet, messo al corrente degli avvenimenti, non volle pronunciarsi nè in favore dell'opinione del ministro, nè di quella del prefetto di polizia, prima d'aver constatato egli stesso quel che aveva potuto accadere, e così, sotto gli occhi stessi di Desbois-Billy, cominciò la sua inchiesta.

(Continua).

Appendice della *Stampa* (23)

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

Ma perchè ostinarsi su questa illusione? Il barone aveva certamente parlato in piena conoscenza di causa.

— Forse conosce tutta quella storia meglio che mia madre e mia nonna, le quali mi hanno sempre raccontato la morte di mio padre in un modo così naturale, con tale una espressione di sincerità, che devono anche esse avere accettato per vera la semplice versione della disgrazia. E così si spiega molto logicamente il contegno tanto differente che esse hanno adottato di fronte al mio nuovo amico. Mia madre, con la sua angelica bontà, con l'animo così dolce, ha voluto cancellare un passato egualmente penoso per le nostre due famiglie, mentre mia nonna, col suo carattere tutto di un pezzo, assoluto, ha conservato il suo antico rancore contro chiunque porta il nome dei La Mothe Arent... Ma nè l'una nè l'altra sa che qualche cosa di irreparabile si interpone... o si interporrebbero fra i La Mothe Ardent e noi, e quindi non ha potuto parlarmene. Non con l'aiuto di esse dunque lo posso controllare la versione del barone d'Agra... Egli mi ha raccomandato di fare delle indagini? Ebbene le farò!... E gli antichi amici di mio padre non si rifiuteranno di venirmi in aiuto. Essi no sanno, certamente, quanto il barone d'Agra...

Rifletè qualche istante, poi:

— Uno di essi, il migliore che esso abbia avuto, si trova appunto a Parigi, il principe Pouskine. Lo andrò a trovare, e senza ritardo. Oggi stesso, se vi riescirò.

Uno dei suoi compagni, quegli che aveva telegrafato il giorno prima alla madre, penetrò nella stanza di Alessio.

— E' così che ti prepari?

— Mio caro — rispose il principe — fa in modo da non aver bisogno di me quest'oggi. Io mi eclisso.

— Come? Di nuovo! — fece l'altro ridendo.

— Ah, non si tratta più di conquiste! Non vedi quanto sono turbato? Questa è la ragione per cui non vado a chiedere da me il permesso all'ammiraglio! Se egli potesse lo mia assenza, digli che mia madre mi ha fatto chiamare per gravi interessi di famiglia!

Un quarto d'ora dopo, il principe Alessio presentavasi all'ambasciata di Russia, pensando che quella era il posto ove poteva trovare più facilmente a quell'ora il principe Pouskine.

Il principe vi si trovava infatti da qualche tempo e si preparava a recarsi coi suoi colleghi al Palmarium del Giardino di acclimatazione.

Ma il duca De la Mothe Ardent, gli fu risposto ad Alessio, gli aveva scritto per chiedergli di recarsi in casa sua in tutta fretta.

— Dite proprio il duca De la Mothe Ardent? — disse il principe Alessio al colmo della meraviglia.

E il giovane addetto d'ambasciata, che era incaricato di riceverlo, gli rispose:

— Dico proprio il duca De la Mothe Ardent! Perchè Pouskine ha pronunziato il nome di lui ad alta voce. Dopo aver letto la lettera che gli hanno recapitata, è impallidito, si è quasi turbato ed ha detto:

« Ah, mio Dio, signori, deve accadere qualche cosa di molto straordinario in casa dei La Mothe Ardent! Scusatemi presso l'ammiraglio Avellan, ma io non vi posso accompagnare! Bisogna che mi rechi urgentemente dal duca! »

Ed è partito.

— E' molto tempo?

— Pochi minuti. Le vostre vetture si sono forse incrociate in via Grenelle. Ma se non lo trattengono, Pouskine può essere di ritorno fra un momento: i La Mothe abitano in via Varennes, a due passi da qui.

— Lo so, lo so...

E Alessio, dopo aver ringraziato l'addetto d'ambasciata, raggiunse la sua vettura e ordinò al cocchiere di accompagnarlo in via Varennes, a qualche passo dal palazzo dei La Mothe Adrent: sarebbe di là l'uscita del principe Pouskine.

Ma non erano trascorsi venti secondi che si sentiva scosso da una febbrile impazienza e germogliava nel suo animo una pazza voglia di presentarsi inopinatamente in mezzo a quella famiglia, che non si sentiva alcun coraggio di detestare, malgrado le rivelazioni del barone d'Agra, e di sorprendere Pouskine e il duca durante il loro colloquio.

E non volle riflettere.

Egli si trovava, del resto, in uno di quei momenti in cui nulla varrebbe ad arrestare i nostri impulsi.

Erano appena pochi minuti che il principe Pouskine era stato introdotto nel gran salone dei La Mothe Ardent, dove il duca lo aveva subito accompagnato da Natacha, facendogli questa semplice domanda:

— Se voi apprendeste d'un tratto che la signorina qui presente non si chiama affatto signorina Lacaussade, e non è quindi figlia dell'eccellente signor Cipriano Lacaussade, a quale famiglia credereste che possa appartenere?

Il principe Pouskine guardò appena per un secondo Natacha, poi fissò a lungo gli occhi sul volto raggiante di bontà e di felicità della principessa Geltrude, e disse senza esitare:

— Avete compiuto un'assai bella azione, principessa!

— Sicchè indovinate.

Pouskine baciò la mano di Natacha.

— La signorina — disse egli — somiglia in modo meraviglioso al principe Alessio Serenoff perchè trovandovi voi presso di lei io abbia bisogno di spiegazioni.

— Ma noi abbiamo bisogno delle vostre! — esclamò il duca. — La signorina, che vi presento come mia futura nuora, è realmente la figlia dell'infelice principe Michele Serenoff; ve ne abbiamo fornito tutta una quantità di prove, e saremmo nella felicità più completa se quel testardo di Pietro non volesse abdicare a provocare rumorosamente il barone d'Agra, avendo il detto barone.... o sedicente barone, mancato già di rispetto alla signorina Lacaussade. E' la mia futura nuora che ci ha, supplicandolo di rinunciarvi, rivelato questi bellicosi propositi del suo fidanzato; e ci ha rivelato in pari tempo un'altra cosa, ed è appunto per quest'altra cosa che ho pregato mio figlio di differire il suo giusto risentimento fino a che non vi avessimo veduto....

— In che cosa posso....?

— E' forse un po' complicato in apparenza, mio caro principe, ma semplicissimo in fondo. La verità che non era essa la figlia del signore e della signora Lacaussade, è stata rivelata circa un anno fa dal barone d'Agra alla signorina, che ha avuto l'eroismo di chiudersela in fondo al cuore; ma non si tratta più di questo. Quello che tutti ci stiamo chiedendo, è come il barone poteva conoscere tanto bene la storia dei Serenoff, della signorina Maria De la Mothe Ardent e della signorina Lacaussade. E ce lo chiediamo con ansia tanto maggiore perchè la principessa Geltrude ed io abbiamo scoperto che un certo Kreuzberg che voi avete evidentemente conosciuto....

(Continua).

FOTOGRAFI. Vendesi occasione apparecchio ingranditore solare Monkoren. — Angelo Chiosi, via Po, 11. c 45708

INOP. Forse ho esagerato. Spiegherò perchè. Attendoti giovedì, ore 15.30. Affettuosissimi. c 46016

LAUDOMIA — Non essere triste, ternerano momenti felici. Tutto tuo Dante. 45925 F

MANTELLINA artiglieria, cavalleria ottimo stato cercasi subito. — Campi Casimiro, posta. c 46040

MOBILI, attrezzi vari per ufficio cedonsi, vera occasione. — Pastrengo, 1. c 45991

OCCASIONE. Camera letto, pranzo, entrata, salotto, tappeti, scrivanio. — Po, 51. c 46000

PELLICCIE. Splendidi paletots marmotta, agnellino Persia, lapin, stola Opossum, 900 caduno. — Scrivere Nasvire, corso Vittorio, 38. c 45936

PERVINCA — Ora e sempre con te e per te, per te sola, anima mia, la tenerezza infinita ed ardente del mio cuore, il mio pensiero, tutta la mia vita. c 46003

PIANOFORTE vendesi, buona voce, mobile finissimo. — Via XX Settembre, 49, scala destra, piano 2°, Frascotti. c 45011

PROFESSIONISTA ventisettenne, figlio unico, orfano di padre, capitale 50,000, annuo tremila, aumento ammentabili, colazionerebbesi, scopo matrimonio, con signorina finanziariamente pari, massimo venticinquenne, media statura, assolutamente buona, istruita, casalinga, appassionata musica. Cerimonial proposta. Ritiro 20 novembre. — Dortahoins lettor 27, posta, Torino. c 46004

REGISTRATORE cassa National cerco buon stato, prezzo conveniente. — Portimalo, Catania, 98. c 45057

SALA ingresso ricchissima, nuova, vendesi prezzo convenientissimo. Sabatinissi. volendo, alloggio signorile. — Scrivere cassetta 1171 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46051

SEGA nastro, metri 1,20, ottima, visibile funzione, vendesi, facilitazioni pagamento. — Gandolfo, via San Pietro Vincoli, 11. c 46099

SERIA, distinta signora, pelva conoscenze, relazionerebbesi agiato signore, anche attempato, scopo matrimonio. — A. M. F., fermo posta. c 45930
matrimonio. — A. M. F., fermo posta. c 45930

SIMPATICA, distinta ventottenne, venticinquemila, sposerebbe serio, affettuoso, trentenne, quarantenne, buona posizione. Ritiro sabato. — Mora, fermo posta, Alessandria. 46015

STUFA americana vendo. Gramola e torchio con 20 lorenir rame. — Giudro, Ponte Mosca, 1, Torino. 45717

TESTONA — Tante ti ringrazio, ma quanto triste per circostanze e viaggi riferiti! Spero notizie migliori. Affettuosissimi.... c 46093

TRENTENNE distintissimo, annue 4200, scopo matrimonio relazionerebbesi avvenente, ricca signorina. — Biglietto L. 2 N. 07801, Alessandria. c 45830

VENDONSI brum, mylord, landau, vis-à-vis primaria Casa. — Rivolgersi Selleria Longo, via Giobberti, 20. c 45063

VENDESI macchina da cucire a braccio, come nuova. — De Battistis, via Rosine, 8. c 45047

VIA Carmine, 1. Vendonsi mobili alloggio ufficio, pendole, serrecarte, guardaroba. c 46068

Signore sposerebbe vedova, signorina anziana, provinciale, piccola dote. — Posta, Arcano. c 45028

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ACCELERATAMENTE professoressa nazionalità insegna scrivere, parlare russo, tedesco. — Vanchiglia, 10. c 45051

CAMERA ammobiliata e studio per scuola, canto, pianoforte, con subito allievi affido a esperta insegnante. — M. 28, Posta. 46031

CONTABILITA' partita doppia insegnata praticamente in dodici lezioni individuali diurne, serali, festive. — Casella postale 110. 45310

CORSI conversazione francese, prezzi modici. — 7, via Massena, pianterreno. c 45083

DEMOISELLE nationalité franco-anglaise donne leçons; passeggiate. — Rivolgersi giornalaio piazza Solferino. c 46056

DISTINTA maestra tedesca diplomata darebbe lezioni tedesco, inglese, pure promenades. — Scrivere cassetta 1161 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45070

LEZIONI, ripetizioni allievi tecniche, anche domicilio. Insegnante provetto. — Scrivere cassetta 1162 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 46052

MAMME! Francese cedizione insegna rapidamente francese, pianoforte; onorari mitissimi. — Recamier, posta. 45047

STENOGRAFIA, Dattilografia. — Società Stenografica Italiana, via Melchiorre Gioia, 6. Telef. 18-25. c 45053

STUDENTE lettere continua ripetizioni alunni classi secondarie. — XX Settembre, 8. c 45076

TEDESCO, francese insegna distinta maestra pratica insegnamento grammatica, conversazione, letteratura; referenze. — Trivero, via Montebello, 9. c 46011

TRADUTTORE o traduttrice dall'inglese, tedesco, francese abbisognano per alcune ore nella settimana; compenso tabbile da stabilirsi. — Scrivere cassetta 1160 V. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45771

VIOLINO lezioni mite prezzo distinto insegnante. — Scrivere cassetta 1075 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45000

Rappresentanti. Piazzisti. Viaggiatori. 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A. A. Importante Oleificio cerca seri viaggiatori vendita olio oliva direttamente consumatore. — Oleificio Liguria, Ventimiglia (Liguria). c 46019

A provvigione cercasi piazzista volonteroso, introdotto caffè, droghe, Confettieri, per articolo corrente. — Offerte referenze a Fulvio, posta, Torino. c 45062

AGENTI cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro d'oliva; forte guadagno. — Compagni, Finalmarina (Liguria). 45156

CERCASI piazzista per Stabilimento Arti Grafiche, capacità e moralità indiscutibili; referente. — Scrivere cassetta 1155 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45066

CERCANSI piazzisti articolo brevettato, novità, facile smercio. — Cohn, via Vigone, 20. c 45976

IMPORTANTE stabilimento grafico cerca abilissimo produttore. Clientela propria, aderenze personali, moralità, referenze primarie. — Grafico, Posta, Torino. c 46056

TRENTENNE praticissimo vita, serio, discreto capitale, desiderosissimo recarsi Africa, offresi rappresentante od altro. — Scrivere Libero, 12, Genova. 45929 E

VIAGGIATORE praticissimo crafferia, gioiellerie, primario referenze, cauzione, offresi serio Casa. — Tessera 31430/1, Milano. 45921 M

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

MONTECARLO. Hôtel Splendide. Apertura 1o novembre. Vista incantevole. Prezzi moderati. — Wessinger, propr. 44438

SANREMO. Affittansi appartamenti ammobigliati. Elegante pensione famigliare. Indiscutevole posizione. — Zefferino, posta. 45019

VALLE d'Aosta, Châtillon. D'affittare ed anche vendere l'Hôtel Pension Suisse con dipendenze. Fabbricato solidamente costrutto, nessun pericolo vicinante che possa menomamente danneggiare la sua perfetta stabilità avvenire; posizione sana e gradevole, ottimo e sicuro impiego di capitale, condizioni e prezzo vantaggiosi. Trattasi solo con famiglia che provi avere la possibilità di esercirlo seriamente. — Indirizzo: Torino, via Venti Settembre, 45; Châtillon, Caffè Suisse, locatario nella stessa casa dell'Hôtel. c 45783

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AUTOMOBILE 12 HP., landaulet, ottimo stato, qualunque prova, vendo. — Carrozzeria Autino Compagnia, via Susa, 30. c 46021

BICICLETTA donna Peugeot originale, 2 uomo, qualunque prezzo. — Botero, 8. c 45981

BICICLETTE splendide, garantite, diverse marche Lire 60 a 110. — Via Carlo Alberto, 22. 46042

CARROZZERIA torpedo completa ed accessori per chassis 2,45×0,90 compero a prezzo di vera occasione. — Scrivere cassetta 1157 Y., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45067

MOTORBOAT 3 1/2 alla prova, vendo qualunque prezzo. — Scrivere cassetta 1171 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 46007

VETTURETTA elettrica piccolo landaulet lusso, batteria nuova, vendesi occasione, oppure combinasi vetturetta, chassis benzina. — Dirigersi Giovanni Castagno, Corso Alberto, 33, Torino. c 45759